



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Gli Usa e Reagan divorzio difficile

di ANIELLO COPPOLA

COMINCIANO, anzi sono già cominciati, i due anni più difficili della presidenza Reagan. L'indagine cui è stato sottoposto ieri per accertare l'eventualità del rimpatrio del cancro al colon eliminato chirurgicamente nell'estate dell'85 (al presidente i medici hanno anche asportato, in queste ore, quattro piccoli polipi intestinali di «natura apparentemente benigna») o l'operazione alla prostata che sarà effettuata oggi sono interventi non eccezionali e non rischiosi per un uomo che sta per compiere 76 anni in condizioni fisiche invidiabili. Politiche, invece, sono le disavventure più preoccupanti di questo presidente che nel giro di due mesi ha subito una sconfitta elettorale nazionale e il crollo dell'immagine popolare e della straordinaria credibilità che lo avevano sorretto nei primi sei anni alla Casa Bianca.

Nel giro di una decina di settimane si è avuto un passaggio di fase. Un presidente che era uscito indenne da una navigazione politica non sempre trionfante si trova improvvisamente ad agire sulla difensiva. Lo scandalo Iran-Contrats lo ha collocato nella disagevole posizione di presidente impunito. Inchieste che devono accertare se Reagan ha ingannato gli americani o se è stato ingannato da alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Le analogie con il Watergate saranno magari esagerate, ma l'atmosfera del Watergate gli avvelena la capitale dell'impero. Per il momento si può dire che per l'immagine, se non per la funzione, del presidente il peggio è già avvenuto. L'opinione pubblica alla versione finora data dalla Casa Bianca — e cioè che tutto sia colpa dei due licenziati dal Consiglio per la sicurezza nazionale, l'ammiraglio Poindexter e il colonnello North — non crede anche se non riesce ancora a sapere come siano andate effettivamente le cose.

Le vicende del caso Iran-Contrats, ad es preferisce, del Reagangate, hanno messo allo scoperto i due punti deboli di questa presidenza: il corto respiro della «rivoluzione reaganiana» e il suo afflaccarsi strutturale. In politica interna, di scarso peso come l'abilità nell'uso delle semplificazioni propagandistiche, degli slogan ad effetto, delle trovate pubblicitarie e di altri strumenti della politica spettacolo. Alla lunga, l'armamentario teatrale del reaganismo non ha retto in politica estera la complessità di alcuni problemi cruciali, in primo luogo la crisi ormai cronica del Medio Oriente e la capacità di iniziativa mostrata dal leader sovietico Gorbaciov hanno messo la Casa Bianca in situazioni che non è stata in grado di padroneggiare. In politica interna, vantaggi derivanti da una lunga ripresa economica appaiono ben scarsi dinanzi alla persistente enormità dei deficit di bilancio (oltre 170 miliardi di dollari quest'anno) al passivo record della bilancia commerciale, alla crisi atroce del paradossale di un'agricoltura ricchissima che sta mandando in rovina i produttori di questa sbalordita ricchezza, all'espansione degli squilibri sociali, al dilagare di una corruzione che ha coinvolto più di un ex-collaboratore dello stesso presidente.

Le cronache del Reagangate non hanno ancora chiarito come la presidenza Reagan sia caduta nelle tentazioni «imperiali» che troneggiano la

## Accuse da Bologna dopo la morte dei due bambini

# Scoppia la polemica Aids I medici minacciano black out sulle notizie

«Informazioni non controllate rischiano di danneggiare gli ammalati» - I compiti diversi di chi cura e delle autorità - Le proteste del padre della piccola deceduta sabato

Sono notizie drammatiche quelle che hanno aperto l'anno nuovo sul fronte dell'Aids. Mentre da San Francesco, negli Usa, si apprende che il bilancio nell'86 è stato di 700 vittime in città, superiore all'anno precedente ma di certo grandemente inferiore a quello dell'anno che si avvia, a Bologna la notizia dei due bimbi morti il giorno di Capodanno ha suscitato emozione e angoscia. Ovunque in città, ma soprattutto fra la popolazione dei degenti colpiti da Aids e fra i «sieropo-

stivi». Il padre della bambina di due anni e mezzo non ha voluto, da parte sua, accettare il referto medico, negando che la meningite sia stata provocata da Aids. Il professor Francesco Chiodo, direttore dell'Istituto di malattie infettive dell'Università di Bologna, si è detto amareggiato dalle polemiche seguite alla fuga e alla diffusione della notizia della morte dei due bimbi. «In futuro — ha detto — non fornirò più notizie riguardanti i pazienti e i casi di decesso per Aids. Bisogna offrire solidarietà, e non suscitare paura».

## Il grande assente si chiama Stato

Non poteva che accadere, c'era da aspettarselo. L'Aids ha messo sul piatto in tutta la loro gravità e urgenza non soltanto i problemi drammatici della difesa sanitaria ma anche quelli — spionistici e anch'essi non rinviabili — della informazione. Informazioni dei cittadini, della stampa, degli operatori della stessa popolazione degente.

Il caso è nato a Bologna, la città dove il giorno di Capodanno due bambini — uno di quattro, l'altra di due anni e mezzo — sono morti nell'ospedale Sant'Orsola a distanza di poche ore l'uno dall'altra. La notizia si è sparsa rapidamente, ha raggiunto le redazioni dei giornali, ha suscitato angoscia e terrore (meglio nuova angoscia e nuovo terrore) fra gli ammalati e i cosiddetti «operatori sanitari». Un effetto degli approdi di una fra le malattie più terribili del nostro tempo? Se la risposta non può che essere affermativa, altri interrogativi si aprono: quali deve essere l'informazione? E di che cosa bisogna informare? Quali i criteri a cui attenersi? Dove passa il confine fra

discrezione, prudenza, verità, allarme, allarmismo, diritto di sapere, bisogno di tacere? Non c'è dubbio che si tratta di una responsabilità enorme, e certo anche il professor Chiodo se ne è sentito gravato quando, annunciando il suo rifiuto di fornire ulteriori notizie in futuro, ha rilevato che stabilire come, quando e quanto informare non può essere compito esclusivo degli operatori sanitari.

È giusto che una responsabilità collettiva, che coinvolge medici e giornalisti, politici e organizzatori sanitari, educatori e operatori sociali. Ma se il guardiano attorno non possiamo non rilevare quanto drammatiche, inammissibili siano le assenze su questo fronte. In primo luogo l'assenza dello Stato. Dov'è l'iniziativa del ministero della Sanità? Dov'è il governo? Un mese fa, presentando una intenzione di piano anti-

## Maradona non ce la fa a Firenze

# ALT AL NAPOLI ECCO L'INTER E sulle prime rinviene una orgogliosa Juventus



La lunga serie positiva del Napoli si è arrestata a Firenze (nella foto la disperazione di Maradona), ad opera di una squadra che era scivolata nelle zone basse della classifica. E così l'Inter, superata di misura l'Atalanta, corona il suo vigoroso inseguimento e affianca i partenopei. Ma la giornata registra anche il ritorno al successo della Juventus che ha bruciato in extremis un Verona andato a segno per primo. I bianconeri si rifanno sotto in classifica, e con loro il Milan vittorioso a Como. Pareggio in bianco tra Sampdoria e Roma. Nella lotta per la salvezza grosso colpo dell'Empoli che espugna il «Partenope». Divisione della posta tra Ascoli e Brescia, mentre una generosa Udinese viene eliminata nel finale dal Torino.

## Scudetto, c'è anche il mio Milan



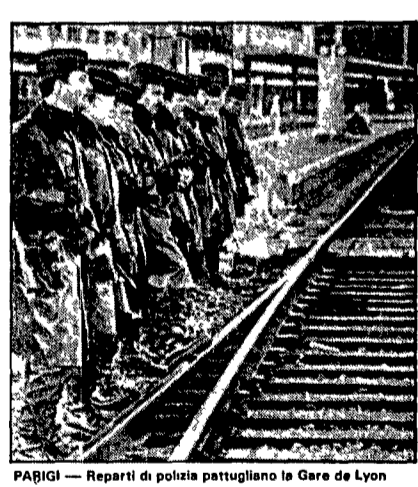
di GIANNI RIVERA

I risultati dell'ultima domenica dello scorso anno mi hanno indotto a seguire il Milan a Como. Dopo la vittoria di Roma volevo scoprire, in un'ulteriore difficile trasferta, se potessero essere le possibilità future della squadra milanese. Contro la coriacea squadra lariana la compagine di Liedholm ha giocato con grande intelligenza. Senza concedere troppo allo spettacolo e avanzando con attenzione verso la porta avversaria, per non esporsi al contropiede, ha cercato timidamente di passare in vantaggio. Inizialmente, però, i comaschi, con manovre a tutto campo e con costante aggressività, hanno concesso poco ai rossoneri chiudendo ogni varco, consoli di aver poche possibilità di offendere per mancanza di attaccanti puri. Il Milan non sembrava darsi per vinto e così si arrivava all'inizio della ripresa con la sensazione generale che il risultato difficilmente sarebbe cambiato. Dopo qualche minuto, però, ho notato che la squadra di casa aveva spostato il baricentro più in avanti di qualche metro cercando di spingersi, col difensore laterale, verso la porta milanista. Probabilmente si è giunti alla rete di Maldini che è stato il più lento a intervenire su una difensiva respinta di Paradisi. La reazione del Como non ha sortito alcun risultato positivo per le ragioni viste in precedenza. Lo scarso peso offensivo dei suoi attaccanti non poteva impensierire la difesa milanista anche se questa non era parsa, in qualche circostanza, particolarmente attenta. Sono convinto che il cambiamento tattico imposto dal Como abbia favorito il Milan. All'inizio, infatti, il Como, giocando molto coperto, consapevole dei propri limiti, aveva impedito agli attaccanti avversari di trovare spazi per il tiro a rete. L'avventurarsi in attacco ha impedito al centrocampo la giusta copertura e soprattutto i difensori non potevano più usare la grintosa determinazione del primo tempo, quando c'era un maggior numero di giocatori a contatto. Dopo questo risultato penso che sia possibile inserire il Milan tra le squadre che possono lottare per le prime posizioni. Il complesso rossonero non deve più apparire una timida comparsa. Viste all'opera tutte le cosiddette grandi si può tranquillamente affermare che tra le squadre in lotta per lo scudetto c'è anche il Milan. Devono solo convincersi, i rossoneri, a credere maggiormente nelle loro possibilità, agguagliando alla tecnica una maggiore «attività» calcistica. Si ha la sensazione, a veder giocare il Milan, che avversari lo possono impensierire. Per questo sono certo che se la squadra di Liedholm prenderà più coscienza dei propri mezzi, potrà dire una parola importante in questo campionato.

## Ottimismo sulla sorte dei due italiani sequestrati da guerriglieri in Etiopia

# Si tratta per i tecnici rapiti La Farnesina ha chiesto la mediazione del Sudan

ROMA — Forse è questione di giorni. Forse torneranno presto a casa i due tecnici italiani rapiti da un gruppo di guerriglieri etiopi nel cantiere «Salini» della valle del Beles. La notizia, che lascia ben sperare, è stata fatta circolare, ieri in via ufficiosa, negli ambienti del ministero degli Esteri. Si è fatto capire, in sostanza, che Dino Marteddu e Giorgio Marchi, sono sani e salvi e che potrebbero essere rilasciati nel giro di qualche giorno senza condizioni. I contatti con i rapitori sarebbero stati stabiliti attraverso il governo sudanese. Alcuni mesi fa era stato lo stesso presidente del Consiglio del Sudan, nel corso di una lunga visita in Italia, a chiedere l'intermediazione del nostro paese presso la Banca mondiale e presso le istituzioni europee. Il governo italiano, attraverso il ministro degli Esteri Andreotti avrebbe promesso un immediato interessamento. Per questo motivo,



PARIGI — Reparti di polizia pattugliano le Gare di Lyon

## Ora Chirac è ottimista: li ho messi alle corde

Il «grande ritorno» dalle vacanze natalizie è andato meno peggio del previsto (più di 250 treni da e per Parigi nella sola giornata di ieri, il doppio rispetto ai 18 precedenti giorni di sciopero). E il governo Chirac manifesta un certo ottimismo annunciando che, nel fronte compatto dei macchinisti favorevoli alla continuazione della lotta. Ma la vera partita si gioca in questa settimana. E c'è chi sostiene che il peggio può ancora venire. I sindacati contestano che il numero di macchinisti e attribuiscono l'aumento del numero di treni in circolazione agli interventi sistematici della polizia nelle stazioni occupate dagli scioperanti. La situazione resta confusa. Oggi le assemblee nei 74 dipartimenti ferroviari.

SERVIZIO DI AUGUSTO PANCALDI A PAG 3

## Chi incoraggia la riforma di Gorbaciov

di FABIO MUSSI

teoriche Gramsci soprattutto. E il 50° della sua morte, in questo 1987 può essere l'occasione buona per dissipare la nuvola di stupideggi dettate e scritte da un decennio a questa parte sui Quaderni del carcere per scoprire che si tratta di uno dei primi e più alti tentativi nel marxismo e nella cultura occidentale, per fondare su altre basi rispetto allo stalinismo e alla società sovietica, ancora negli anni Venti e Trenta, un'idea di mutamento e di rivoluzione nelle società occidentali.

## Chi incoraggia la riforma di Gorbaciov

Non c'è il rischio Barberi. La nuova politica di Gorbaciov ha appena mollato gli ormeggi ma già provocato novità anche sorprendenti (soprattutto nel campo dell'iniziativa internazionale, dell'informazione e del rapporto con gli intellettuali), e quel che è certo, per noi, è che il risultato non sarà comunque la formazione di una nuova Internazionale o il ritorno a un vecchio tipo di rapporti Pci-Pcus.

## «Francamente, la famosa «spinta rivoluzionaria dell'Ottobre», giudicata esaurita da Berlinguer, sembra aver ripreso forza al l'improvviso nei giudizi del Pci italiano»

Integrante della «sinistra europea» che non è uno slogan ma la vera chiave politica del XVII congresso tenuto a Firenze? E vero. C'è una componente nel nostro partito che ha continuato a vivere mitologicamente il rapporto con le origini e a coltivare il modello sovietico di rivoluzione e di società insensibile alle «dure repliche della storia» ai dissoltersi della solidarietà internazionale tra partiti comunisti, alla crisi dello Stato e del partito-guida, all'abbattimento della statua di Stalin, gigantesca operazione storica per la quale non cesserà di essere grande la figura di Kruscev. Questa componente è stata invitata dalla critica combattuta ridotta in condizioni di estrema minoranza come è emerso chiaro negli ultimi e chiarissimi nell'ultimo congresso. La battaglia è stata non è il rischio che si riallacci un cordone ombelicale tagliato che si arri-tri da un giudizio storico acquisito sul «modello sovietico» e sulle società dell'Est.

L'assessore alla cultura dileggia il «nuovo modo di governare» del quadripartito

# Venezia, Rigo attacca la giunta

Dalla nostra redazione VENEZIA — Questa volta tocca a Mario Rigo socialista, craxiano veneziano, nemico da sempre di De Michelis, ex sindaco di Venezia, nel decimo delle giunte, a sinistra attualmente assessore alla cultura, attaccare la giunta quadripartita della città lagunare. Ha inviato una lunga lettera al sindaco Nereo Laroni, uomo di De Michelis, per dirgli che così non va, che la giunta ha collezionato troppe gaffes, che il nuovo modo di «governare» nei fatti ha prodotto più danni che risultati positivi.

## L'ex sindaco Psi «Atteggiamenti carnevaleschi»

Una durissima lettera all'attuale sindaco Laroni - Aspra polemica con esponenti dc

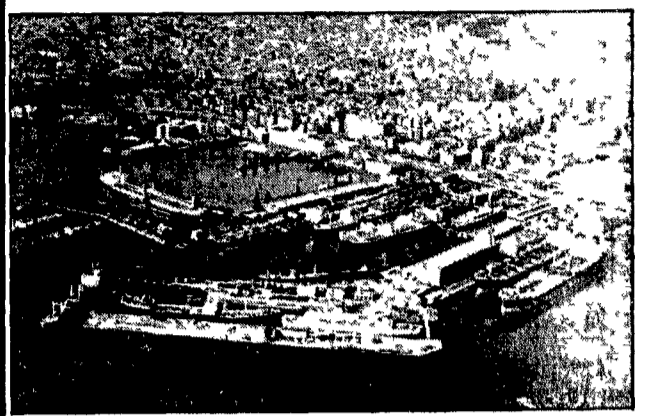


Mario Rigo assessore alla cultura del Comune di Venezia

Rigo non parla esplicitamente di dimissioni ma lega la sua permanenza in giunta all'esito di un dibattito da lui auspicato in consiglio comunale. Il programma di attività del suo assessore, lasciando intendere che la sua durissima lettera sarebbe stata provocata da una serie di critiche che a quel programma sono state avanzate in modo molto plateale nei giorni scorsi dal prosindaco per la terza forma Gianni Riv, democristiano. Forse, il motivo dello sfogo è proprio questo ennesimo attacco della componente democristiana all'operato dei socialisti più irregolari dell'attuale giunta ma è certo che le accuse rivolte in modo particolare alla Dc dai dirigenti socialisti si riferiscono più in generale al comportamento adottati in questo anno e mezzo di governo.

«Nuovo modo di governare» — ha scritto Rigo nella lettera — ha significato dire prima le proprie ragioni ai giornalisti che ai colleghi, offrire spazio alle voci sulla litigiosità e il pressapochismo distogliere l'attenzione dall'elaborazione di proposte per spostare lo sguardo su vuote schermaglie offrire il fianco ad un giuditio sintetizzato da più parti nella formula «giunta di basso profilo». Mentre il noto assessore democristiano Augusto Salvadori (quello dei «sacchi a pelo») imbastisce il suo programma per l'imminente Carnevale («al quale promette di

concedere spazi ad atteggiamenti deresponsabilizzati e carnevaleschi»). È uno stile — prosegue, riferendosi alla natura dei rapporti interni alla giunta — che ci trascina in una deriva che immiserisce tutta la vita politica. Devo dolorosamente prendere atto che continuare a sopportare non farebbe che deteriorare il clima e le residue possibilità di rapporti politici decorosi». Francamente non si capisce bene come un accettabile dibattito sul programma dell'assessorato di Mario Rigo potrebbe rimettere le cose — così come le descrive lo stesso assessore alla cultura — a posto. E del resto la polemica tra i due partner (Dc e Psi) che all'inizio della legislatura sembrava aver scoperto in modo commovente di essere fatto l'uno per l'altro, sembra ormai bene impostata su quei toni, un altro socialista, l'assessore Emilio Greco, entrato nella disputa, accusa il Dc di essere in mala fede, mentre Silvano Fioretto consigliere socialista, contesta Salvadori di aver messo a punto un programma di Carnevale senza fantasia né spazio per i giovani. Il tutto pochi giorni dopo la chiusura patetica di una durissima vertenza su un affare urbanistico che aveva messo in minoranza in consiglio, il gruppo democristiano. I socialisti e i veneziani se sono accorti è iniziato con molto anticipo.



# Genova, si inasprisce il braccio di ferro sull'assetto del porto

Delegati costituiscono un «comitato di lotta» - Difficoltà e rischi di frattura tra i sindacati - Le trattative aggiornate a giovedì

Dalla nostra redazione GENOVA — Le trattative tra il sindacato e il consorzio autonomo del Porto di Genova (Cap) riprenderanno giovedì prossimo 8 gennaio. Il rinvio è stato deciso sabato sera al termine di una giornata densa di prese di posizione contrastanti e di colpi di scena. Le prime avvisaglie erano venute dal Consiglio dei delegati della Compagnia unica mercantile (Calm) che costituitosi in comitato di lotta, ha sottoscritto un duro atto di accusa contro il processo di ristrutturazione padronale, giunto alla fase culminante e sviluppata con l'arroganza degli atti del presidente del Cap. I delegati concludevano così: «I portuali metteranno in campo tutta la loro forza organizzativa contro ogni attacco padronale e contro i tentennamenti di chi è più sensibile agli argomenti dei padroni che a quelli dei lavoratori. Occorrerà lavorare con impegno, serietà e efficacia. Solo così non tralasciando di organizzare una grande mobilitazione nazionale a Genova nei prossimi giorni chiamando a raccolta tutto il mondo del lavoro portuale, sarà possibile ribattere colpo su colpo l'intransigenza e la protervia padronale».

concretamente, che vi è ancora spazio per la contrattazione e in questo quadro la Cgil e la Uil hanno avanzato la proposta di un aggiornamento del negoziato proposta cui ha poi aderito anche la Cisl. Ecco allora la decisione del rinvio di cinque giorni che saranno certamente altrettanto densi di dibattito e confronto. L'aggiornamento — aggiunge infatti Donini — deve essere funzionale ad un approfondimento in seno al sindacato sulle questioni aperte, che investono problemi di valenza nazionale e non solo genovese, in particolare, per fare degli esempi, riguardano l'intangibilità del contratto nazionale di lavoro dei portuali delle Compagnie, i meccanismi di pagamento dei lavoratori e di tariffazione tra le S.p.A. e le Compagnie e così via. ed è bene precisare che tali materie non solo comportano problemi sindacali di portata generale ma anche delicati risvolti giuridici che toccano quei Codici della Navigazione cui fanno capo tutte le Compagnie portuali italiane.

Strategia che le segreterie Filp-Uil e Fit-Cisl hanno definito «alternativa» rispetto alla linea scelta dalle confederazioni sindacali, con la conseguente decisione della Cisl di ritirare la propria rappresentanza dal Consiglio dei delegati. A Palazzo San Giorgio, intanto, il Cap presentava un suo documento su tutte le questioni ancora sul tappeto ovvero investimenti, orari e organizzazioni del lavoro e si è rischiarata un'altra frattura in seno al sindacato. «La presentazione del documento alle organizzazioni sindacali», spiega Gianni Donini segretario provinciale della Fil-Cgil — è stata accompagnata da una dichiarazione del responsabile delle relazioni industriali della Genova Porto S.p.A. il quale in sostanza affermava che il documento stesso non doveva essere inteso come un prendere o lasciare, ciò significa,

«Noi siamo — afferma dal canto suo Ubaldo Benvenuti responsabile del settore porto per la federazione genovese del Pci — perché la trattativa continui, perché si possa giungere ad un accordo che valorizzi il ruolo dei diversi soggetti, e quindi anche quello delle Compagnie, riteniamo anche che in questi e in altri punti, elementi formulati dal Cap, specie per quanto riguarda gli organici la proposta consortile snaturerebbe il concetto stesso di esodo volontario e aprirebbe sensibili vuoti nella gestione operativa del porto. Il Cap infatti, ha presentato venerdì scorso un documento sugli organici che pre vede l'esodo di 1200 lavoratori della Compagnia e di 1000 del Cap, con criteri estremamente inattivi circa l'applicazione del decreto nazionale».

Sulle vicende del porto di Genova c'è da registrare anche un'interpellanza del senatore comunista Drovano Bigo e Giovanni Urbani al ministro della Marina mercantile.

Rossella Michienzi

Reggerà in Parlamento il fragile compromesso sulla giustizia?

# Per il governo ripresa agitata sotto l'ombra dei referendum

Sulla maggioranza pesa anche l'incognita della «staffetta» a palazzo Chigi - Da sabato il congresso del Psdi - D'Alema: «Occorre un bilancio serio dei problemi del paese»



Bettino Craxi



Giovanni Spadolini



Massimo D'Alema

sembra essere il segretario socialdemocratico Nicolozzi, il quale avanza il sospetto che i promotori del referendum mirino in realtà a «colpire il governo e l'alleanza pentapartita, e conseguentemente, la stabilità». Quanto alla «staffetta», ogni previsione è davvero ardua. Craxi ha confermato recentemente l'intenzione di lasciare palazzo Chigi per tornare ad occuparsi a tempo pieno del partito. Ma ha ripetuto che il passaggio del governo a Craxi non sarà automatico. In altre parole dovrà essere contrattato. Così la pensa anche il segretario del Pli, Altissimo. Che cosa chiede il Pli? In sostanza, un bilancio serio dei problemi del paese? Di rivedere

ROMA — Dopo la pausa di fine d'anno sta per riprendere a pieno ritmo l'attività politico-parlamentare. Si apre una fase carica di incertezze, legate soprattutto al destino del «pacchetto» sulla giustizia, varato nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri dell'86, e alle manovre in vista della «staffetta» alla guida del governo. Appuntamenti, entrambi, da cui può dipendere la vita della maggioranza, e probabilmente della stessa legislatura. Il compromesso raggiunto dai cinque per evitare i tre referendum sulla giustizia, sembra poggiare su gambe piuttosto fragili. Le misure proposte dal ministro Rognoni e approvate dal governo non soddisfano i liberali, promotori, con socialisti e radicali, del referendum. Neppure il Psi ne sembra soddisfatto. E persino nella Dc c'è chi invoca qualche modifica. Che cosa accadrà, quando i provvedimenti giungeranno all'esame del Parlamento? Saranno approvati a scatola chiusa o subiranno cambiamenti? In un secondo caso, lo hanno minacciato più volte, i repubblicani ritratterebbero dal governo la loro delegazione, provocando la crisi di Spadolini. Infatti il «pacchetto» Rognoni, così com'è, costituisce l'unico compromesso possibile. Sulla stessa lunghezza d'onda di Spadolini

I Comuni interessati pensano invece di costituirsi parte civile contro la cartiera che ha inquinato

# Tagliamento, la Regione minimizza. Ma perché?

Del nostro inviato UDINE — Ci vorranno alcuni mesi per avere un bilancio approssimativo dei danni provocati dalla perdita di collante della cartiera Ermolli di Moggi Udinese. Ermo provocò una vera strage di pesci nel Tagliamento e in due corsi minori del Friuli, il Felia ed il Ledra. Un consistente, anche se non totale, ripopolamento del territorio litico (alcidiano) — termoli trote e cavedani — sarà possibile non prima di un anno.

Di fronte a questa catastrofe ecologica, il giorno 21 del mese di San Silvestro si stanno effettuando analisi, ricerche, indagini per accertare cause e conseguenze del grave fenomeno inquinante. La azienda di Moggi Udinese insiste sulla accidentalità del fatto attribuendone la responsabilità ad un errore di avvelamento fatto salire una valvola con la conseguente perdita del collante che non sarebbe di natura tossica. La Regione, da parte sua, tenta in tutti i modi di allontanare da sé il sospetto di impropria azione o di responsabilità per carenza di controlli.

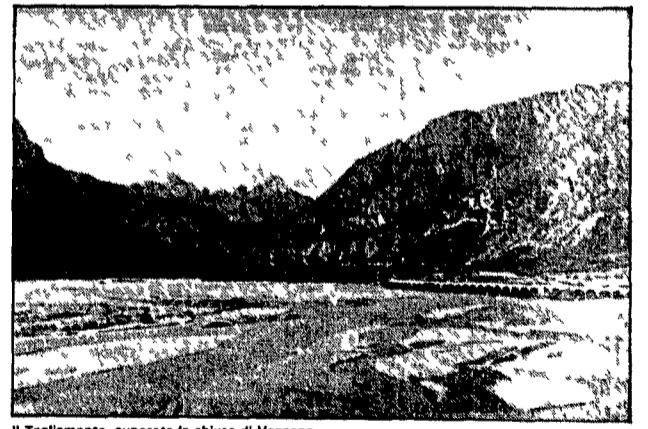
Ma dagli stessi ambienti ufficiali — che hanno partecipato sabato al vertice convocato dal vicepresidente della Regione Renzulli — provengono delle aspre critiche per il comportamento della giunta regionale. Il dottor Enzo Ceschia, del servizio igiene della Usl san-daniese ha detto ad esempio di aver saputo dell'inquinamento constatando di persona solo perché il mattino del 31 dicembre la cartiera Ermolli ha provocato un disastro ecologico che ha colto di sorpresa la giunta regionale. Proprio come è avvenuto alcuni anni addietro con l'inquinamento — sempre per scarichi industriali — del fiume Natisone.

Tutte le dichiarazioni ufficiali tendono a tranquillizzare l'opinione pubblica. È sperabile che il unico danno sia quello provocato al patrimonio litico senza inquinamento delle falde acquifere e senza pericolo per la salute dei cittadini. Ad ogni modo — in attesa degli accertamenti — il pretore di Pontebba ha ordinato il sequestro delle cisterne contenenti il collante.

La catastrofe litica nel Tagliamento deve ripercuotersi su una grave campanella d'allarme in una regione — come il Friuli Venezia Giulia — in cui le discariche abusive sorgono come funghi. I controlli devono essere significativi e coordinati da un servizio che potrebbe partecipare anche la Protezione Civile. Ad ogni modo quello della strage di pesci nel Tagliamento è un discorso destinato a protrarsi perché eventuali effetti negativi dell'ondata di collante potrebbero verificarsi nelle falde acquifere solo tra diversi mesi.

Molto probabilmente alla ripresa dei lavori il problema sarà portato in discussione al consiglio regionale per una verifica della situazione e delle responsabilità della giunta. E intanto c'è chi parla della possibilità che la Compagnia di Cartiere Ermolli si verificata la strage di pesci si potrebbero costituire parte civile nei confronti della cartiera Ermolli.

Silvano Goruppi



Il Tagliamento superata la chiusa di Venzone

di Emanuele Macaluso

# TERRA DI TUTTI

L'SETTIMANA scorsa tutti i giornali hanno dato con rilievo la notizia delle dimissioni del prefetto Riccardo Bocca da alto commissario per la lotta alla mafia. La Stampa di martedì 30 dicembre ha scritto: «Il commissario antimafia accusa i politici e se ne va». E dove va dopo una protesta così clamorosa? Si apparta? Va in campagna a coltivare ortaggi? No. Il giorno successivo il Giornale di Montanelli riprende alcune dichiarazioni del dimissionario titolando: «Lascio l'antimafia per i fri perché nel Sud l'ordine ci vuole ma le industrie ancora più». Questo proclama fa intendere che il dott. Bocca dopo aver assicurato, al Sud l'ordine, si apparta, finalmente, a industrializzare.

Ma vediamo meglio come stanno le cose leggendo ancora le cronache dei giornali. L'Unità ci informa che il dott. Bocca è stato un «funzionario energico e meticoloso» e ha fatto sempre il suo dovere. Noi non abbiamo alcun motivo per mettere in discussione queste qualità. Un burocrate «meticoloso» e corretto di grande utilità in un'amministrazione caotica come la nostra. Tuttavia non riusciamo a capire perché sia stata diffusa una biografia del dott. Bocca che lo vuole sgo-

matore di bande armate. Infatti sempre sul Giornale di Montanelli (ma anche su altri quotidiani) abbiamo letto questa sintesi biografica del dott. Bocca: «Napoletano 64 anni, una laurea alla normale di Pisa e un curriculum che pochi possono vantare» (e qui la nostra attenzione si è acuita anche perché noi ammiriamo i «pochi» facendo parte del «più»). E ancora: «Il prefetto di Nuoro all'epoca del banditismo sardo. Noi non sappiamo quanti sono stati i prefetti di Nuoro in coerenza di banditismo. Ma non sappiamo nemmeno se il prefetto Bocca sbaragliò il banditismo come si potrebbe evincere dalla nota biografica. Il dubbio in noi è forte. Ma continuiamo a leggere. «Prefetto di Bologna quando esplose la bomba alla stazione». Ma la frase è detta con l'augurio di chi dice «non fece esplodere la bomba» o «fece catturare gli attentatori ecc. Proseguiamo ancora. Prefetto di Napoli durante il blitz contro la camorra e il brigadismo di Pozzuoli. Del «blitz» è meglio non parlare dato che con l'ultimo processo di appello (assoluzione di Tortora e altre centinaia di imputati) sono stati raccolti i cocci di quel castello. Il brigadismo di Pozzuoli non è stato fermato e onestamente non poteva fermarlo il prefetto anche se avesse sbaragliato il banditismo sardo e la

camorra napoletana. Infine la nomina più recente: «Alto commissario antimafia a Palermo coordinatore a Roma della lotta a Cosa Nostra alle famiglie del Golfo alla ndrangheta calabrese». Tutti i giornali dico tutti dopo aver dato queste note biografiche di un uomo «energico» chiariscono che il dott. Bocca è stato l'uomo invisibile dell'antimafia. Un fantasma che si aggirava nelle stanze ministeriali senza nulla sapere e fare. I cronisti tutti sono stati impietosi. Lo stesso Giornale di Montanelli maliziosamente ricorda che il giorno dopo la nomina di Bocca, a Fizzolungo fu attuato un attentato al giudice Carlo Palermo provocando una strage e che giorni prima di avviare la pratica delle sue dimissioni a Porto Fimpeoc fu attuata dalla mafia una delle più feroci esecuzioni con al-

tra strage. Dal primo all'ultimo episodio è successo di tutto basti ricordare l'assassinio a Palermo del piccolo Claudio Domino. Ma la presenza dell'alto commissario non è servita molto per capire per sapere per intervenire.

A questo punto c'è chi si chiede — e l'ha fatto il sindaco di Palermo Leoluca Orlando — se è ancora opportuno che il fenomeno mafioso sia estinguato. Tutt'altro il sindaco ha detto. L'idea che la lotta alla mafia possa essere «l'ultima di un solo organismo è francamente suprema e smentita dai fatti. La verità è che quell'incarico straordinario ebbe un senso quando fu affidato al generale Dalla Chiesa che aveva acquistato di fronte alla pubblica opinione un prestigio e una credibilità grandi non smentite dalla fe-

# Il teorema di Verga si può applicare alla vicenda Bocca?



roce reazione dello stato maggiore politico-mafioso. Poi è venuto il tran tran burocratico. La discussione su quanto ha detto il sindaco di Palermo sarebbe utile. Gli equivoci vanno sciolti. Purtroppo la Regione è in uno stato comatoso e il discredito è tale da non potere far valere le norme dello Statuto siciliano che affidano al Presidente della Regione la responsabilità. Tuttavia un chiarimento è necessario a Roma e a Palermo. Il governo deve chiarire qual è oggi il ruolo dell'alto commissario anche per sostenere l'opera del nuovo responsabile.

Il dottor Bocca lascia l'incarico per assumere la presidenza di una società dell'Italia, un'azienda pubblica inquinata come ha dimostrato la storia dei fondi neri. Un'azienda potente data che quella storia non riesce ad avere una conclusione giudiziaria mentre i responsabili di ieri sono quelli che ancora oggi hanno in mano le chiavi delle casse. Una società potente e in mano alla Dc che decide a chi dare incarichi e prebende. Il dottor Bocca ha detto che «da tempo gli è stata offerta la presidenza di una società dell'Italia». Chi ha fatto questa offerta? Da una intervista apparsa sull'«Espresso» pare che sia stato il dott. Prodi. E così? Se è così Prodi lo dica. Anche perché questa storia del dimissioni con incarico parappubblico in Sicilia e nel Sud (as. In un segno. Se un funzionario dello Stato assume un incarico di un'azienda rilevante nella lotta alla mafia e concludendo la sua esperienza si presenta con un bilancio certo non lustiglierò questo hanno detto tutti) ma con una presidenza di una società pubblica gestita dal sistema di potere democristiano è un fatto di eccezionale gravità. Questi gesti convalidano nella coscienza di tutti il convincimento che lo Stato manda al macello e nelle poltrone del sottogoverno. In entrambi i casi la mafia per ora è rapito e affonda sempre più le sue radici mal. In un interessante intervista apparsa sul «Corriere della Sera» il nuovo alto commissario Pietro Verga dice che gli «stati» di tutti dallo Stato vengono rimpiccioliti. La mafia è quasi un teorema a metastati. L'intero arretra lo Stato tanto quanto l'intero è mafioso. Ben detto. Purtroppo non è stato che abbiamo voluto commentare i compromessi di chi in tanti punti rappresenta lo Stato sono stati tali da farlo arretrare di molto. Molto più di quanto si possa comunemente pensare. Applicando il teorema del dott. Verga si possono tirare le conclusioni.



**A fine gennaio la conferenza del Pci**

**Per la giustizia non bastano piccole riforme**

di **LUCIANO VIOLANTE**

Il 30, 31 gennaio e 1° febbraio terremo a Roma la nostra conferenza nazionale sulla giustizia

L'indebolimento della democrazia, che abbiamo denunciato nell'ultimo Comitato centrale, ha reso la società più ingiusta e la legalità più instabile. Si è allargata enormemente la fascia del senza diritto. Il 40 per cento delle famiglie italiane ha un reddito inferiore a 1.200.000 lire mensili. I disoccupati sono oltre 2 milioni e mezzo, con un'altissima percentuale di ragazze e di giovani. Vaste aree del Sud vivono in permanente condizione d'illegalità e di violenza. Per la prima volta dopo alcuni anni, nel 1986, sono aumentati i morti per droga rispetto all'anno precedente. I processi contro le grandi organizzazioni criminali languono e queste, conseguentemente, si rafforzano.

Quando la democrazia è più debole, la giustizia non può essere più forte. Il nuovo presidente della Cassazione, all'atto dell'insediamento ha fatto una analisi impietosa delle condizioni del massimo organo della giustizia ordinaria. I ricorsi pendenti sono 90 mila, ogni 90 mila, ogni 90 mila, ogni 90 mila di nuovi, ma se ne decidono circa la metà.

Altrettanto allarmanti sono le cifre relative alla Corte costituzionale, al Consiglio di Stato, al Tar e alla Corte dei conti, la quale, addirittura, è ancora oggi alle prese con circa 200 mila pratiche per pensioni di guerra.

Le cifre dimostrano che non è più in discussione un singolo ufficio giudiziario, uno specifico diritto o una particolare riforma. perfino i vertici giudiziari non riescono più a rendere giustizia.

Questa disastrosa caduta di efficienza, intrecciata all'indebolimento della legalità, sta producendo una vera e propria crisi giurisdizionale dello Stato. Lo Stato non riesce a garantire i diritti fondamentali di milioni di cittadini e non riesce a rendere giustizia a chi la chiede. Questa è la novità.

La giustizia può riprendere quota solo con una nuova strategia che contribuisca anche alla ridefinizione dei profili fondamentali dello Stato democratico.

Però non ci occuperemo di ingegneria giudiziaria, né compileremo l'ennesimo elenco di piccole riforme.

Nella conferenza nazionale intendiamo invece proporre e discutere alcune idee-forza incentrate sul diritto alla giustizia, al fine di tutelare concretamente i diritti civili e di assicurare a chiunque si rivolga al giudice una decisione equa, rapida e pronunciata da un'autorità indipendente.

altro è accertare il valore di un parafanghi ed altro accertare la responsabilità per un omicidio. L'equilibrio nel processo penale tra diritti individuali e difesa sociale, con particolare riguardo ai problemi dei maxi processi. La piena garanzia del diritto alla difesa anche per chi è povero. La costruzione di un ruolo del difensore, inteso come protagonista e non più come puro garante esterno delle regole del processo.

Su questi temi vogliamo ci confrontare, per costruire un nuovo programma politico per la giustizia. Nel mondo degli operatori e della scienza giuridica esistono grandi energie culturali ed esiste la volontà di impegnarsi per un progetto credibile. Ma la giustizia non è solo un fatto tecnico; è anche un diritto civile di massa e, insieme, un grande valore ideale. Perciò discuteremo anche con gli uomini di cultura, con le organizzazioni sindacali, con le altre forze politiche democratiche, con i movimenti per i diritti delle donne e dei giovani e per le altre grandi questioni del nostro tempo.

Questo nuovo impegno riformatore è la condizione essenziale per garantire concretamente a tutti i cittadini giustizia e diritti civili.



**Cronista arrestato ingiustamente: ora la Pravda dice perché**

La storia emblematica di Viktor Berkhin, scagionato dalle accuse. Era stato imprigionato perché incolpasse un altro giornalista.

Del nostro corrispondente

MOSCA — Una storia emblematica, che la «Pravda» di ieri ha raccontato ai suoi dieci milioni di lettori sotto un titolo che si può capire solo dopo averla letta tutta, per quasi mezza pagina di giornale. «Oltre l'estremo limite». È accaduto a Vorosilovgrad, in Ucraina, l'estate scorsa. Un giornalista, Viktor Berkhin, corrispondente locale del «Minatore sovietico», viene arrestato senza preavviso. C'è un mandato di cattura ai suoi danni, firmato dal vice procuratore regionale Sokolov qualche anno prima. Berkhin pare fosse stato «sorpreso», vestito di una sola maglietta, in una camera d'albergo di Vorosilovgrad. La «Pravda» scrive: «Motivazione ridicola». Difficile non convenire.

Ma la vicenda non è affatto comica, come vedremo tra poco. Il 29 novembre l'organo del Pcus aveva dato una breve notizia del fatto. Viktor Berkhin, ingiustamente arrestato, è stato scagionato dalla procura generale dell'Urss. Arriva una valanga di lettere indignate. Ma come — scrivono i lettori che cominciano a prendere gusto alla «trasparenza» — accade un fatto di tale gravità e voi non ci dite né come è potuto accadere, né chi erano gli organizzatori dell'operazione? La «Pravda» fa ammenda e racconta. Questa volta con tutti i dettagli.

tengono in prigione per 15 giorni sottoposto ad ogni pressione. Poi qualcuno riesce ad avvisare la procura generale dell'Urss, a Mosca, e Berkhin viene liberato. Ma chi erano i potenti organizzatori che hanno potuto ordinare a Sokolov l'arresto di Berkhin? Chi poteva ordinare al colonnello Fedorciuk, capo della polizia, di eseguire l'arresto e condurre gli interrogatori? Si scopre che la telefonata è venuta direttamente dal comitato regionale del partito, da A Dyenko membro candidato del Bureau regionale (bisogna arrestarlo ad ogni costo questo Berkhin). Si scopre anche che quando il generale della milizia G. Vetrov, capo della locale direzione del ministero degli interni decide di licenziare il colonnello Fedorciuk, a favore di quest'ultimo interviene l'incaricato del primo segretario cittadino del partito, O. Kotlar e il secondo segretario cittadino della regione, N. Popov.

Perquisizione alla ricerca di appunti

Viktor Berkhin viene dunque arrestato e interrogato per tutta la notte. La sua casa viene perquisita da cima a fondo e tutti i suoi appunti vengono prelevati. Cosa cercano i poliziotti? Berkhin era benissimo conscio di non essere contro di lui ma contro il corrispondente della «Pravda» — A Bogaciuk, suo amico intimo — che ha scritto un durissimo articolo di denuncia dei poteri locali, un anno prima.

«Sul piano formale — spiega il professor Chiodo — il padre della bambina ha ragione. Non per nulla noi, contrariamente a quanto fatto per il bambino, non l'abbiamo ancora denunciato come nuovo caso di Aids».

Dirigenti ancora al loro posto

Ma al racconto manca ancora un capitolo. Chi comanda, chi è il numero uno in una regione così importante dove possono accadere cose di questo genere e, per giunta, senza che i responsabili siano ancora stati sottoposti all'inchiesta e privati del loro incarico? Il primo segretario regionale del partito Boris Goncharenko non è il ultimo venuto. L'altro è stato eletto nel comitato centrale del partito al XXV congresso, nel 1976 ed è stato confermato al XXVI e al recente XXVII congresso. Una persona — scrive la «Pravda» — con sarcasmo — «dalle forti qualità personali» su cui «certi adulatori» facevano convergere tutti i successi mentre per quanto riguarda le insufficienze «parlavano a mezza voce con evidente comprensione e come se qualcun altro ne fosse responsabile».

**Protestano i medici del S. Orsola dove sono deceduti i 2 bambini**

**Aids, morte, dolore e polemica**

«Vogliamo fare i medici, le notizie diffuse dai giornali alimentano solo sconforto tra gli ammalati», commenta il professor Chiodo - Quanti sono i bambini ricoverati a Bologna sieropositivi? - Migliaia di opuscoli diffusi tra la gente dal Comune

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'Aids, ora, apre anche un nuovo fronte di polemica. E lo apra Biologia dopo gli ultimi due morti il primo dell'anno due bambini, un maschietto di 4 anni ed una femminuccia di quasi 3 anni, deceduti poche ore di distanza l'una dall'altra nell'istituto di malattie infettive dell'ospedale S. Orsola, dove erano stati ricoverati due giorni prima.

«I giornali hanno diritto di scrivere i familiari di non vedersi stati tutti in prima pagina. Chi ci va di mezzo, ogni volta, siamo noi medici costretti a dover dare spiegazioni ai parenti degli ammalati. A questo gioco non ci stiamo più. Vogliamo fare solo i medici. Spetta ad altri, alle direzioni sanitarie, dare eventualmente le notizie».

«L'ufficialmente, almeno fino a ieri, la bimba non è morta a causa dell'Aids. Nel registro della camera mortuaria dell'ospedale — aveva precisato, telefonando alle redazioni dei giornali — è ancora scritto che mia figlia è deceduta per meningite con sospetto di Aids. La certezza potrà venire solo dall'autopsia».

«Sul piano formale — spiega il professor Chiodo — il padre della bambina ha ragione. Non per nulla noi, contrariamente a quanto fatto per il bambino, non l'abbiamo ancora denunciato come nuovo caso di Aids».

«Incesciti episodi». Però professore la notizia qualcuno l'avrà pure diffusa? «Non posso negarlo. Siamo arrivati al ridicolo ormai. Immagino spie ed informatori segreti dappertutto, nei reparti ospedalieri. Manca, che, ora, ci facciano fare anche il giuramento. Non se ne può più sul rapporto medico-paziente non possono assolutamente gravare le spiacevoli conseguenze che immaneabilmente seguono alle notizie».

per il vaccino c'è ancora da aspettare, anche se sono convinto che il rimedio per l'Aids giungerà in un futuro non molto lontano. Al di là delle polemiche sulle fughe di notizie, a Bologna è comunque ancora forte l'impressione suscitata dallo scoppio di un evento, il fatto di Aids. Pare, tra l'altro, che ci siano, negli ospedali bolognesi, altri bambini ricoverati perché affetti dalla sindrome da immunodeficienza acquisita. Sarebbero altri figli di donne sieropositive tossicodipendenti. «Mi rendo conto, però — osserva l'assessore comunale alla sanità Mauro Moruzzi — che forse non basta. Il grosso problema da risolvere è quello dei tossicodipendenti in questo mondo, soprattutto che l'Aids si diffonde, tra chi «si buca» ma anche tra i loro partners sessuali. Ed è ormai dimostrato che di fatto nel 100% dei casi di Aids pediatrici hanno a che fare con il mondo della tossicodipendenza».

Giulietto Chiesa

conclamata. L'autopsia è stata fatta. Siamo però, in attesa degli esiti degli esami microscopici. Forse è una questione di sana caprina, forse è voler spaccare il capello in due, ma prima di dire che è Aids c'è da aspettare. L'unica cosa certa è che la piccola era risultata positiva al virus HIV dell'Aids e che presentava sintomi che, purtroppo, sembrano lasciare pochi dubbi sulla natura della malattia».

«Forse il padre della bimba cerca disperatamente di cambiare una realtà che si

rifiuta di ammettere, ma resta il fatto che la sua sortita indica un problema reale. Il questo — dice il professor Chiodo — se queste notizie bisogna darle o no non è stato mai sciolto. Noi, è vero, siamo legati al segreto professionale e posso escludere con assoluta certezza che la notizia della morte dei due bambini sia stata diffusa da me o dai miei collaboratori, sono tutti giovani volontari che sanno bene come comportarsi e soprattutto conoscono i rischi che si corrono quando si verificano questi

«E a San Francisco il virus nell'86 ha ucciso 760 volte

SAN FRANCISCO — Nel 12 mesi dell'86 l'Aids ha fatto una strage a San Francisco. I decessi per sindrome da immunodeficienza acquisita hanno raggiunto la cifra record di 760, con un aumento del 58 per cento rispetto all'anno precedente.

«Allo stesso tempo, a San Francisco, è la città degli Usa più colpita dal virus. Da quando l'Aids venne diagnosticata per la prima volta, nel luglio dell'81, fino al 31 dicembre dell'86, nella città californiana sono stati segnalati 2.700 casi, di cui 1.800 con esito mortale».

Franco De Felice

**Chirac canta vittoria: gli scioperanti stanno cedendo**



Nostro servizio

PARIGI — Anche se il «grande ritorno» dalle vacanze è andato meno peggio del previsto ma è ancora caos - I ferrovieri accusano la polizia per i durissimi interventi nelle stazioni

**Parigi, una settimana decisiva per il governo e i sindacati**

Il «grande ritorno» dalle vacanze è andato meno peggio del previsto ma è ancora caos - I ferrovieri accusano la polizia per i durissimi interventi nelle stazioni

verrebbe la guerra dei comunicati tra la direzione delle ferrovie e il «coordinamento nazionale» — non c'è dubbio e si dovrà aspettare il voto delle assemblee generali di questa mattina nei 74 dipartimenti ferroviari per vederne il chiaro. Ma il problema non è questo ormai, o soltanto questo il problema è di sapere se l'appello della Cgt per un «elevamento del livello delle lotte» e di una loro estensione sarà ascoltato, e in quale misura, dai dipendenti pubblici degli altri settori. Ed è per questo che la settimana appena cominciata può o rappresentare un formidabile appoggio alla lotta dei ferrovieri e ridare slancio o invece dimostrare l'isolamento e la vanità di fronte a un governo che si dice pronto ad affrontare «uno sciopero lungo e duro nella convinzione di poterlo vincere per usura».

Oggi intanto il «coordinamento nazionale» dei ferrovieri ha deciso di manifestare davanti al ministero dei trasporti per smembrare le dichiarazioni sul cedimento progressivo del fronte dello sciopero e mercoledì prevede un'altra manifestazione alla quale ha invitato a partecipare tutti i sindacati e i dipendenti pubblici degli altri settori. Martedì è la volta della Cgt ad entrare in campo con tutti i suoi militanti gascisti, postali e metallurgici per quello che è ancora il più forte sindacato di Parigi e soprattutto nelle aziende statali nonostante un evidente declino che del resto ha toccato anche le altre organizzazioni si tratta di far capire al governo che il malcontento dei ferrovieri non è un episodio isolato, che il problema della difesa del potere d'acquisto è un problema generale e nazio-

nale. Non solo per il governo, dunque, ma anche per la Cgt, martedì è una giornata cruciale nella quale essa mette in gioco il suo prestigio, la sua capacità di analisi dello stato dei lavoratori, e la capacità di mobilitazione delle sue parole d'ordine e del suo apparato organizzativo che l'azione autonoma dei ferrovieri ha certamente umiliato se non proprio ferito.

Lunedì, martedì e mercoledì tre giorni per molti aspetti decisivi, in un senso o nell'altro dopo quasi tre settimane di conflitti che hanno profondamente inciso nella vita sociale e politica del paese. A questo proposito «Nouvel Observateur», nella sua prima analisi della novità messa in luce dalla lotta spontanea dei ferrovieri, rilevava che il grande errore di Chirac è stato quello di imporre il proprio pro-

gramma «liberale» senza preoccuparsi di quello che ne pensavano gli interessati. Ma non si tratta solo di questo, anche se questo è vero. La questione di fondo è che Chirac ha somministrato la sua «medicina liberale» nel solo modo in cui era capace di farlo, da uomo maturo e cresciuto alla scuola gollista, che è dirigista e statalista per dottrina, anzi per dogma. Chirac si è convertito al liberalismo qualche mese prima delle legislative del marzo scorso non perché fosse diventato liberale ma perché, avendo accusato di dirigismo i socialisti al potere, aveva sentito il bisogno di un programma di etichetta liberale, del resto non suo ma preparato dai suoi alleati giscardiani.

In tema di liberalismo si è rifatto vivo anche l'ex presidente della Repubblica Giscard d'Estaing, e con due

Augusto Pancaldi

VENTIMIGLIA — Notevoli disagi per i viaggiatori italiani che, in numero massiccio, si apprestano a rientrare dalla Francia in questi giorni. L'unica possibilità di cedere le ferrovie italiane — è quella di servizi del «Napoli express» che, passando dalla Svizzera, segue la linea Domodossola-Alessandria-Genova. Naturalmente il treno è uno e quindi i disagi saranno enormi. I francesi, dal canto loro, stanno organizzando numerosi pullman che però partono sempre strapienati.

NELLA FOTO un'immagine dei poliziotti che fronteggiano i ferrovieri in sciopero alla Gare de Lyon



Aveva scritto: «Morirò felice»

ABIDJAN — Proseguono le operazioni di recupero dei corpi delle 49 vittime dell'incidente aereo che ha coinvolto sabato il Boeing 707 delle linee aeree brasiliane «Varig». Enorme la commozione in Brasile. I genitori di una delle hostess morte hanno reso pubblica una lettera della figlia «Se dovessi morire in un incidente aereo — diceva — non piangete perché morirò felice».

Bloccati profughi dall'Iran

ROMA — Si trova ancora nella zona transitiva dell'aeroporto di Linate la famiglia iraniana giunta giovedì scorso allo scalo romano proveniente da Teheran. I quattro membri del nucleo familiare tutti di 14 heran sono Iraq Hamidi di 31 anni la moglie Zahra Jala di 27 anni e i figli Aeda di 6 anni e Alireza di 5. Gli iraniani ai quali le autorità italiane hanno già concesso il permesso di soggiorno provvisorio nel nostro paese, sono però in attesa dell'arrivo di un funzionario dell'Onu per i rifugiati politici a cui la polizia di frontiera del consolato di Linate deve affidare la famiglia non ha per ora problemi di sussistenza essendo giunta a Roma con 1.000 dollari. Entrati in Italia i quattro iraniani soggiogneranno, in attesa di una sistemazione definitiva, all'albergo «Royal» di Ladispoli. Secondo la direzione l'hotel ospiterà in questo momento altri 14 profughi iraniani, giunti all'inizio di dicembre e 159 rifugiati polacchi e romeni.

Rapinata sciovia di Cervinia

CERVINIA (Aosta) — Rapinata pomeriggio a Cervinia è stato sottratto il casco della mattinata all'addetta alla vendita dei biglietti della stazione di Cretaz di uno degli impianti di risalita Bottino 26 metri di tiro. Lina Maquinaz, 36 anni, stava versando a una cassa continua l'incasso della sciovia quando un giovane (volto scoperto, età attorno ai 20 anni, giacca a vento chiara e berretto) lo si è avvicinato e gentilmente le ha detto «Non si spaventi ma questa è una rapina» accompagnando però la frase con la minaccia rappresentata da un fucile a canna mozzata. Il giovane, poi, si è rivolto ad un altro uomo, sopraggiunto nel frattempo, e in francese gli ha intimato di fare alla svelta e di prendere i soldi. Prima di allontanarsi mescolandosi tra la folla di turisti i due hanno sberleffiato Lina Maquinaz spruzzandole sul volto il contenuto di una bomboletta spray.

Attentato alla casa di giudice

AVELLINO — Una rudimentale carica esplosiva è stata collocata la notte di sabato scorso al villino del dott. Mario Pisaturo, magistrato di Cassano. Il fatto è avvenuto alla periferia di Calabritto, uno dei comuni irpini maggiormente colpiti dalla somma del 23 novembre 1986. L'esplosione non ha causato danni a persone ma solamente ai mobili. Il magistrato Pisaturo si trova infatti insieme con i familiari a Cortina d'Ampezzo per trascorrere un breve periodo di vacanza. Nel villino di Calabritto si reca solitamente nei periodi estivi. Mario Pisaturo è in servizio alla sesta sezione penale della Corte d'Appello di Napoli. Indagini per far luce sul delitto sono in corso da parte dei carabinieri della compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi. Gli investigatori ritengono che l'attentato possa essere stato compiuto da qualche organizzazione camorristica. Di recente infatti il magistrato si è occupato di un processo per associazione per delinquere di stampo camorristico.

Stalliere ucciso a bastonate

ATESSA (Chieti) — Uno stalliere di 54 anni Gadatino Taddeo è stato ucciso da persone ancora sconosciute che lo hanno colpito alla testa nella sua baita, attigua a un allevamento di cavalli, del quale era custode, sul colle Fatumbo nei dintorni di Atesa. L'omicidio è stato scoperto il 2 gennaio scorso ma solo ieri se ne è avuta notizia dal proprietario dell'allevamento. Il pinochologo Filippo Iannetti vedendo che i cavalli non erano stati accuditi il medico è entrato nella baita trovando il corpo dello stalliere che aveva in mano un bastone. L'autopsia ha accertato che la morte del Taddeo risale al mezzogiorno di capodanno ed è dovuta a due colpi alla testa vibrati con un corpo contundente. L'uomo era uscito il 30 dicembre scorso dalla propria abitazione avvertendo i familiari di non aspettare per il capodanno perché sarebbe rimasto in montagna. Taddeo era sposato e padre di quattro figli.



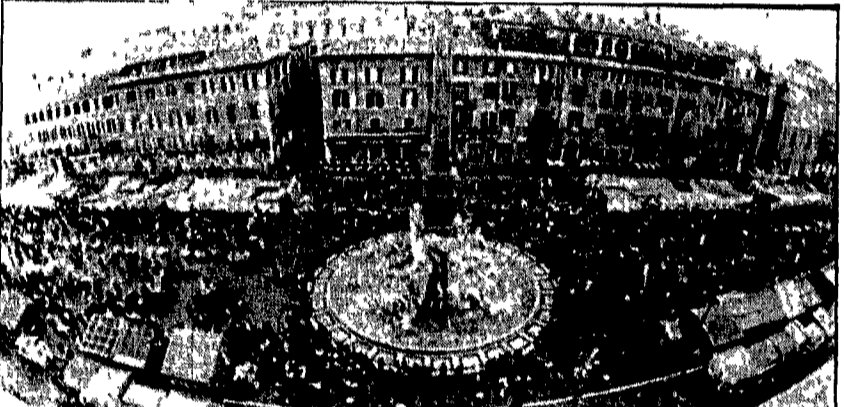
Morucci e Faranda tornati in cella

ROMA — Sono saliti in gran fretta su una «Fiat Uno», mentre la polizia teneva lontani giornalisti, fotografi e curiosi. Poi una partenza clamorosa e a tutta velocità verso il carcere di Paliano, scortati da un'auto della Digos. Si è conosciuta così la «vacanza» concessa il 30 dicembre del brigatista rosso Valerio Morucci ed Adriano Faranda. Cinque giorni trascorsi in famiglia, nella casa dei genitori della Faranda in via Quintillano, nel quartiere romano di Monte Mario. I due brigatisti dissociati sono sempre rimasti in casa, si sono rifiutati di parlare con i giornalisti e non hanno ricevuto visite di amici o parenti. Si è concluso così il permesso-premio accordato ai due terroristi condannati per la partecipazione al sequestro Moro, vissuto in assoluta riservatezza ma che ha anche suscitato tante polemiche.

La chiusura di una strada del centro ha aggravato la situazione

Arriva la Befana e Roma impazzisce di traffico

La circolazione caotica provocata dall'afflusso in piazza Navona per i tradizionali acquisti per l'Epifania - La «mezza» isola pedonale di via Sistina scontenta quasi tutti



ROMA — Le tradizionali bancarelle colme di giocattoli in piazza Navona e, a destra, vigili impediscono l'accesso in via Sistina

ROMA — Una rondine, lo sanno tutti, non fa primavera. E nemmeno una isola pedonale riesce a Roma a risolvere il problema del traffico e dell'inquinamento. Se questa isola pedonale, poi, si riduce a un minuscolo pezzo di strada, sebbene stretto, dal quale si spingono via le macchine per riacquarare in un altro budello altrettanto stretto, la trovata diventa addirittura risibile. Lo hanno verificato di persona i romani che ieri pomeriggio, mettendosi in macchina per le tradizionali corse in piazza Navona, si sono imbottigliati in un po' d'appertutto, nel centro e in periferia. L'isola pedonale — o per meglio dire la «mini» isola pedonale — dato che comprende mezza strada — è quella di via Sistina, una stradina che conduce a Trinità dei Monti, il punto più suggestivo dal quale ammirare la capitale. Dall'altro lato via Sistina è percorsa per metà in automobile e per metà a piedi. «Metà inferno e metà paradiso» titolavano ieri i giornali della capitale ma non avevano immaginato che gli effetti della parte infernale si sarebbero sentiti ben oltre il raggio di azione dell'arteria centrale. Fin dalle 15 — orario an-

cora «tranquilla» nella capitale perfino nei giorni feriali — si erano intasate le strade a ridosso dell'isola pedonale via Barberini, il Tritone, via Veneto e via Iontano, via Nazionale fino a piazza Venezia, via dei Corsi. Più tardi l'afflusso dei nuovi arrivi — tutti diretti a piazza Navona, luogo di appuntamento preferito in questi giorni dell'Epifania — ha tenuto incolati alle loro automobili per ore i malcapitati. Eppure di isola pedonale a Roma ce n'è un gran bisogno. E non solo per risolvere il gravoso problema della circolazione, problema comune a tante altre metropoli italiane e europee, ma per ridurre il traffico ai romani e ai loro prestigiosi monumenti. La capitale — è stato verificato da studi del Cnr nei mesi passati — è al centro del centro più inquinato d'Italia. Passeggiare per via Sistina, quella appunto chiusa per metà, è d'intorni nelle ore di punta, equivale ad accacciarsi la vita di parecchi anni. È per questo che il pretore Amendola ha ingaggiato con il Campidoglio una vera e propria battaglia per ottenere la chiusura alle automobili di tutta la città «dentro le mura». Assieme ai polmoni



Lotto 1987 con vincita record: un miliardo a Monza

MONZA — La scena si svolge al banco-lotto numero 134 della storica cittadina alle porte di Milano. Il giocatore si presenta con la sua ricevuta, tremante. «Ho vinto», confessa emozionato alla titolare, «ma non riesco bene a capire quanti, e la titolare, come tante altre volte, inizia a fare i conti, sempre più tremante anche lei, a questo punto un miliardo, vincita record. E così il lotto, uno dei più antichi giochi della fortuna, è tornato a far sognare gli appassionati del novanta numeri con la vincita dell'ovvietamente anonimo giocatore di Monza che puntando 30 mila lire ha vinto un miliardo. I numeri giocati, in diverse combinazioni (torna, terna, quaterna e cinquina) sono 20, 10, 2, 30 e 32 sulla ruota di Milano. La giocata vincente è stata fatta la vigilia di Natale, solo in questi ultimi giorni la notizia si è diffusa. E sta la stessa titolare del banco n. 134 in via Solferino, Nerina Castaldo, a farlo sapere ai giornali. «Si è presentato un signore distinto, di mezza età — ha raccontato la donna — era la vigilia di Natale e questo signore ha giocato alcuni foglietti con le combinazioni dei cinque numeri. Lo avevo visto altre volte, ma non è certo uno dei giocatori più assidui». L'estrazione è stata fatta il sabato successivo e lunedì 29 verso le 11 il signore distinto si è presentato alla ricevitoria di fortuna. «Non sapevo nemmeno io quanto fosse grande il mio lotto», ha detto la donna. «È venuto fuori il sorprendente risultato di un miliardo. Non potevo a cominciare meglio l'anno nuovo». Inutile fare altre domande, la titolare del banco del lotto n. 134 non ricorda o non vuole dire nulla di più. Il fortunato giocatore potrà ritirare la vincita entro febbraio presso gli sportelli della Banca d'Italia. Maddalena Tulanti

«Pesca illegale»

Processati i marinai di Otranto sequestrati in Albania

BARI — Si è tenuta l'altro ieri nella città albanese di Valona la prima udienza del processo agli otto pescatori di Otranto (Lecce) che la sera del 30 dicembre furono fermati a bordo dei loro pescherecci («Gianna» e «Rass») nei pressi dell'isola di Saseno, di fronte alla costa albanese. Lo si è appreso oggi dall'incaricato di servizio dell'ambasciata italiana a Tirana, Patrizio Fondi, che ha incontrato i pescatori in un'albergo «Adriatico» di Valona dove gli otto sono alloggiati. All'incontro — durato dal primo pomeriggio alla tarda serata — hanno partecipato anche l'addetto culturale dell'ambasciata, prof. Augusto Guida, e un altro funzionario, oltre che autorità albanesi, sia centrali (del ministero per gli affari esteri) sia locali. Il dott. Fondi ha detto che la posizione giuridica dei pescatori è di fermo per l'accusa di «pesca illegale in acque territoriali albanesi» e dovrebbe essere valutata in tempi molto rapidi. A quest'ultimo riguardo, l'incaricato d'affari ha rilevato che la volontà delle autorità albanesi di concludere «a brevissimo termine» il procedimento giudiziario è «evidente», considerato che in Albania si festeggia non solo il primo gennaio ma anche il 2 e che «l'ora di giorni lavorativi disponibili ce ne sono stati un paio». A proposito della pena prevista, il dott. Fondi ha detto che per il reato contestato ai pescatori «c'è una forte discrezionalità, una facoltà molto ampia del giudice che può infliggere qualsiasi cosa lui ritenga opportuno». Questo — ha proseguito l'incaricato d'affari — è un elemento a mio avviso positivo perché da modo al giudice di essere eventualmente più clemente. Al riguardo, il dottor Fondi ha detto ancora che da parte delle autorità albanesi «c'è il massimo della collaborazione» e che — a quanto gli hanno confermato gli stessi pescatori — «il trattamento è ottimo». A proposito dell'eventualità che il processo venga seguito da un rappresentante di parte italiana, Fondi ha detto che «per ora questo non è avvenuto. Si vedrà nei prossimi giorni, a seconda di come si svolgeranno le cose, se saranno opportune eventuali presenze o richieste di presenza al processo». Il dott. Fondi ha poi confermato che i pescatori sostengono di non aver avuto intenzione di sconfinare ma di essere stati portati in acque albanesi dalle correnti nel tentativo di recuperare i «palangari», gli attrezzi utilizzati nella pesca del pesce spada. Per telefono, al rientro a Tirana, l'incaricato d'affari ha riferito al sindaco di Otranto, Salvatore Migliano, notizie sull'incontro e messaggi dei pescatori alle rispettive famiglie. Durante la notte, nel municipio di Otranto, il sindaco ha quindi passato i familiari dei marinai Migliano e messaggi dei pescatori alle rispettive famiglie. Durante la notte, nel municipio di Otranto, il sindaco ha quindi passato i familiari dei marinai Migliano e messaggi dei pescatori alle rispettive famiglie. Durante la notte, nel municipio di Otranto, il sindaco ha quindi passato i familiari dei marinai Migliano e messaggi dei pescatori alle rispettive famiglie.

Filatelia

Il numero degli sportelli filatelici continua ad aumentare. Il 2 gennaio 1987 sono stati aperti gli sportelli filatelici di Carmagnola (Torino), Arona (Novara), Fagnola (Genova), Castiglione della Pescaia (Grosseto), Sulmona (L'Aquila), Giulianova (Teramo), Guardigliere (Chieti), Ortona (Chieti), Roma Basilica di San Pietro (Ufficio mobile), Torremaggiore (Foggia), Giarre (Catania). Ogni nuovo sportello filatelico è stato dotato di bolli speciali figurati. Inoltre, in occasione dell'apertura degli sportelli sono state emesse cartoline raffiguranti monumenti o vedute caratteristiche delle località nelle quali gli sportelli sono stati attivati. Sono 11 le cartoline emesse ad aggiungersi alle 144 che via via sono state dedicate agli sportelli filatelici in funzione prima del 2 gennaio 1987. Le cartoline, affrancate e bollate, sono vendute al prezzo di 550 lire l'una, la serie delle 11 cartoline viene però a costare 650 lire, alle quali si debbono aggiungere 4.800 lire di porto come assicurazione convenzionale, per un importo complessivo di 10.950 lire. Per due serie l'ammontare del porto non cambia e l'importo complessivo da versare è di 16.900 lire, per 3, 4 o 5 serie le spese di porto ammontano a 6.200 lire. Le richieste di cartoline potranno essere inoltrate finché il gennaio 1987 a: Amministrazione Ppt - Direzione centrale servizi postali - Divisione V - Viale Europa - 00100 Roma, accompagnate da una delle ricevute di un bollettino di c/c postale Ch/8 quater, attestante il versamento dell'importo dovuto di 6.000 lire c/c postale n. 54024005 intestato all'ufficio al quale la richiesta è indirizzata. A tergo deve essere indicata la causale di versamento. Gli interessati possono anche richiedere l'apposizione dei bolli sui supporti da loro stessi predisposti purché debitamente affrancati e accompagnati da un involucro indirizzato e affrancato per la restituzione. Vaticano: programma 1987. L'Ufficio filatelico e numismatico della Città del Vaticano ha reso noto il programma delle emissioni filateliche e numismatiche per l'anno 1987. Per quel che riguarda i valori postali sono annunciate le seguenti emissioni: 1) serie commemorativa del XVII centenario della conversione e battesimo di sant'Agostino; 2) serie commemorativa del 800° anniversario dell'evangelizzazione della Lettonia; 3) serie commemorativa del 600° anniversario dell'evangelizzazione della Lituania; 4) serie commemorativa del IX centenario della traslazione delle reliquie di san Nicola a Bari; 5) serie dedicata alla partecipazione della Città del Vaticano all'esposizione mondiale di filatelia olimpica «Olympex '87»; 6) serie di valore corrente dedicata ai viaggi di Giovanni Paolo II compiuti negli anni 1985 e 1986. Inoltre, saranno emesse un aerogramma di nuovo tipo e una serie di cartoline illustrate. Le monete in programma sono quelle del millesimo 1986, anno VII del pontificato di Giovanni Paolo II. Si tratta di una serie di 7 valori (10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1.000 lire) ispirata al tema «libertà e liberazione». È anche prevista la pubblicazione del volume, in quattro lingue, «Vaticano 1986». Si vende. Paolo Vaccari (Via C. Colombo, 43 - 41058 Vignola - Modena) presenta un ampio catalogo di offerte a prezzo netto, comprendente 23 lotti di «paesi italiani» 207 lotti di paesi d'Europa e di oltre-mare e 150 lotti di colonie inglesi. Molto ricco, come risulta dal numero dei lotti, l'assortimento di materiale degli antichi Stati italiani e del Regno d'Italia (in prevalenza su lettera). Questa parte si conclude con un'ampia selezione di bolli e annullamenti (battuzza «storia postale» di ossequio alla moda) delle Marche, dell'Umbria, delle Romagne, di Puglia e provenienti dalla dispersione di una vecchia collezione. Il materiale offerto è selezionato e prezioso, pur tenendo conto del fatto che si tratta di prezzi netti, sono sostenuti e in alcuni casi oltre il limite della convenienza. Un attento confronto con le quotazioni di catalogo permette di individuare pezzi che conviene acquistare in relazione al prezzo e ai propri interessi. Giorgio Biamino

Il popolare cantante colpito da infarto due giorni fa «Ce la farò anche stavolta» Villa ha superato la crisi

ROMA — «Sono una vecchia roccia, supererò anche questa crisi». La grinta che Claudio Villa, «reuccio» della canzone italiana, ha sempre mostrato nella vita e — soprattutto — nella lunghissima carriera non è stata smentita nemmeno questa volta. Ed ha avuto ancora ragione. Le sue condizioni dopo il ricovero d'urgenza di due giorni fa per un infarto, sono sensibilmente migliorate. Lo ha confermato ieri mattina ai giornalisti la dottoressa Coppola, che ha in cura il cantante all'unità coronarica del Policlinico Gemelli di Roma. La terapia intensiva alla quale Villa è stato sottoposto ha dato risultati positivi, ed ora il cantante dovrà rimanere ancora qualche giorno in ospedale per ulteriori esami che dovranno accertare se le coronarie abbiano subito lesioni. Per ora, comunque, Villa è tenuto in assoluto stato di isolamento. Tassativamente vietate le visite dei parenti e degli amici del mondo dello spettacolo che ieri hanno affollato la sala d'aspetto dei Gemelli. «Infarto del miocardio», è la diagnosi definitiva emessa dal sanitarista Claudio Villa è stato colpito da «angina con piccola ischemia causata da sforzo». A tradire il fisico del «reuccio» è stata infatti la sua più che nota passione per le motociclette stava per lo stesso motivo in moto a spinta uno splendido — ma, ovviamente, recalcitrante — «esemplare d'epoca» quando ha avvertito un dolore violentissimo al petto e forti difficoltà respiratorie. Lo hanno soccorso la giovane moglie Patrizia e la suocera — Concetta Cervo — ed alcuni amici. Un pomeriggio trascorso a letto, nella speranza che tutto finisse il poi di nuovo i violenti dolori in serata, e la corsa alla clinica Moscati da dove, dopo i primi accertamenti, il cantante è stato immediatamente trasferito al Policlinico Gemelli. Ma probabilmente il grave malore è da attribuirsi anche

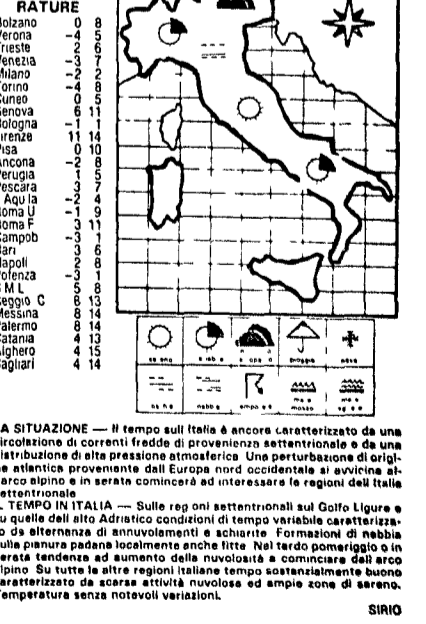
La tragedia alla periferia di Castellammare di Stabia

Era figlio di terremotati il bimbo morto nella fogna

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un cane randagio era il suo unico compagno di giochi. Lo stava rincorrendo, dopo aver smesso di guardare la tv, quando ha incontrato sulla sua strada un'atroce morte è finito in un tombino scoppiato e annegando in un metro e mezzo di melma viscosa e fetida. Aveva soltanto quattro anni. Gennaro Lambiasi, era nato e cresciuto in un lurido accampamento di senzatetto. La mamma Giovanna Gallo, 18 anni, è poco più che una ragazzina. Il padre Antonio, 29 anni deve scontare una condanna a 10 anni nel carcere di Poggiorelle, dal quale si è allontanato solo per poche ore, grazie ad un permesso speciale, per partecipare ai funerali del figlio. «Un'altra tragedia ha segnato una villa ha commentato il nonno del piccolo (si chiama anche lui Gennaro Lambiasi), 67 anni, pensio-

nel cortile, dunque, a due passi dal mare, stava giocando l'altra sera col suo fido amico Gennaro Lambiasi. Erano poco passate le 17 quindi era già buio. Nessuno si è accorto di nulla per più di un'ora, fin quando il nonno preoccupato ha dato l'allarme. Allora la piccola comunità di terremotati si è mobilitata, si temeva per il mare in tempesta e gli scogli. Poi il nonno si è ricordato di quella fogna scoperta il cui tombino era stato rimosso mesi fa, pare addirittura è stata scoperta. Gennaro era lì, livido, senza vita. Inutile la corsa all'ospedale. Quando la mattina dopo i tecnici comunali sono giunti a Pozzano per ricoprire finalmente il pozzetto, si sono dovuti far scortare dal vigiliario. La rabbia non solo dei familiari di Gennaro era alle stelle. «Ci trattano come bestie, ab «donati nella speranza. Ed ora un anima innocente ha pagato per tutti noi con amarezza e un po' di dolore».

Il tempo



LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora caratterizzato da una ciclonata retrofrontale e da una distribuzione di alte pressioni atmosferiche. Una perturbazione di origine atlantica proveniente dall'Europa nord occidentale si avvicina all'arco alpino e in serata comincerà ad interessare le regioni dell'Italia settentrionale.



**CIAD** La notizia confermata dal ministero degli Esteri francese

# IncurSIONE dei «Mig» di Tripoli a sud del sedicesimo parallelo

Bombardate due località - Il pericolo di un intervento diretto di Parigi - La radio libica, anche questa volta, ha smentito con decisione - E intanto Gheddafi ha richiamato tutti i militari riserivisti per difendere le coste

**N'DJAMENA** - Quattro caccia multistadio «Mig-23» dell'aviazione libica hanno bombardato ieri la città di Arada nel Ciad a sud del 16° parallelo. Il bombardamento è avvenuto alle 14, secondo un comunicato diramato via radio dallo stesso comando delle forze armate nazionali ciadiane (Fani). Qualche ora dopo un altro bombardamento aereo ha colpito Oum Chlouba-Kalati, 30 km a sud della «linea rossa», secondo l'ambasciatore ciadiano a Parigi Tripoli tuttavia ha smentito la notizia che peraltro è stata confermata anche da fonti ufficiali francesi. Un portavoce del ministero degli Esteri di Parigi ha detto ieri di aver «costatato» il bombardamento di Arada compiuto «sulla base dei primi elementi raccolti» da quattro «Mig-23».



**N DJAMENA** - Soldati governativi pattugliano le strade che portano alla capitale

(Organizzazione dell'unità africana) ha sciolto ieri il capitale libico dopo una visita di tre giorni Oumarou si reccherà a N'Djamena, per tentare una mediazione tra Libia e Ciad sul cui esteso sono tutti molto scettici. E infatti Tripoli muove le sue accuse anche al governo francese, accusando Parigi di aver spostato i combattimenti a nord del 16° parallelo, rafforzando il suo intervento militare in Ciad con il fine di venire in aiuto alla «certa» ribelle di Habbé. I libici - ha affermato poi l'agenzia «Jana» da Tripoli - non hanno altra scelta che appoggiare il popolo ciadiano nella sua resistenza di fronte al colonialismo francese difendendo la libertà in tutto il mondo. I libici assicurano la loro stessa difesa e la difesa delle coste libiche - diceva il comunicato - e assolutamente incapace di affrontare le Fani, la soldataglia barbara e criminale libica prende di petto le popolazioni civili ciadiane indifese.

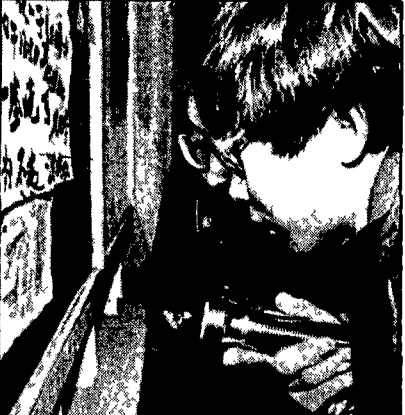
Le due incursioni a sud del 16° parallelo potrebbero costituire una pericolosissima miccia a tempo nella guerra «negativa» che si svolge al confine tra Libia e Ciad e che vede contrapposti da una parte l'esercito governativo di Habbé appoggiato da Parigi e dall'altra i ribelli del Nuovo Gunt (fido libico). Il governo di unione nazionale di transizione ciadiana diretto da A. H. Idriss Oumarou (dopo che Ueddei) il leader del Gunt è stato spodestato da Tripoli per il suo riavvicinamento al governo ciadiano. Una miccia pericolosa

perché la «linea rossa» costretta dal sedicesimo parallelo e operante dal 1983, quando la Francia istituì in Ciad (suo protettorato) il dispositivo difensivo denominato «Sparvier», un dispositivo che come Parigi ha più volte ripetuto, non entra in funzione a nord del 16° parallelo, ma qualsiasi incursione libica sotto il «linea rossa» implica teoricamente una reazione militare francese.

Il governo di Habbé, ovviamente, spinge con forza perché la Francia intervenga direttamente nel conflitto e non si limiti come attualmente sta facendo, a fornire appoggio logistico alle truppe ciadiane che combattono a mille chilometri da N'Djamena. E ieri la radio ciadiana, dando lettura di un comunicato del Fani (secondo il quale sarebbero stati uccisi negli scontri dell'altro giorno 784 soldati libici, messi fuori uso 125 carri armati, sei aerei e sarebbe stata catturata un'intera stazione radio libica) commentava l'attacco dei «Mig libici con pa-

role durissime il cui vero destinatario, più che Tripoli, era il governo francese. «Fuori di sé come un animale ferito - diceva il comunicato - è assolutamente incapace di affrontare le Fani, la soldataglia barbara e criminale libica prende di petto le popolazioni civili ciadiane indifese.

Radio Tripoli, come si diceva, non ha smentito l'attacco, limitandosi ad annunciare che l'ide Oumarou, segretario generale dell'Oua



**PECHINO** - Alla luce delle torce, due studenti leggono la lettera aperta a Deng

## CINA

# Lettera aperta degli studenti a Deng Xiaoping

**PECHINO** - Continua l'agitazione degli studenti cinesi. Nonostante l'esplicita proibizione delle autorità, i giovani di Pechino continuano ad affiggere manifesti di critica e di protesta all'interno della città universitaria della capitale. L'ultimo in ordine di tempo è comparso ieri nelle sale di Beidai, il più prestigioso istituto universitario di Pechino, sotto forma di lettera aperta allo stesso padre delle riforme cinese 182enne leader Deng Xiaoping al quale la maggior parte degli studenti esprime appoggio e, contemporaneamente, chiede di dare maggior impulso alle riforme. Allo stesso tempo, a quanto riferisce il «Quotidiano di Pechino», un ex studente è stato arrestato cinque giorni fa per aver incitato gli studenti a dimostrare.

La lettera aperta a Deng è stata scritta da Guo Jazhuan, studente presso la facoltà di matematica, il quale ha inviato la missiva anche ai principali quotidiani nazionali, chiedendone la pubblicazione in nome della libertà di stampa. «Gli universitari appoggiano le riforme e il partito comunista - si legge nella lettera - e vogliono che il documento continui affermando che le cronache dal tono estremamente negativo sulle manifestazioni studentesche, apparse in questi giorni sulla stampa cinese, «non rispondono al vero». Da quanto manifesto, così come da quelli affissi dagli studenti durante le manifestazioni di Capodanno, emerge che il tema della libertà di stampa è tra quelli più sentiti e discussi nelle università di Pechino.

Accanto alla lettera aperta a Deng Xiaoping, infatti, gli studenti hanno affisso anche una copia del «Quotidiano di Pechino» contenente una cronaca delle manifestazioni diffuse dalle fonti ufficiali, scrivendo sopra «falsi» i titoli. La stampa ufficiale, del resto, all'indomani delle prime manifestazioni universitarie dell'inizio di dicembre, è andata moltiplicando i suoi attacchi, accusando gli universitari di farsi strumentalizzare da chi «vuole distruggere il clima di unità e stabilità del paese». E, a dimostrazione di quanto affermato, ieri il «Quotidiano di Pechino» rivelava che la persona arrestata per aver incitato gli studenti a manifestare la notte del trenta dicembre è un ex studente di ingegneria edile di «Quinghua», che due anni fa era già stato fermato dalla polizia per sospetta partecipazione a un furto. L'ex studente Kong Nian, sostiene il quotidiano, ha anche malmenato un giovane che si rifiutava di partecipare alla manifestazione. Dopo gli arresti di alcuni operai e disoccupati che hanno preso parte alle dimostrazioni svoltesi nei giorni scorsi a Shanghai e Nanchino, sale così a nove il numero degli arrestati tra essi non vi è nessuno studente.

**MEDIO ORIENTE** Mentre a Beirut gli sciiti di Amal tengono sotto tiro Shatila

# Raid israeliano nel sud del Libano

**BEIRUT** - Il campo palestinese di Shatila, all'ingresso sud di Beirut, è da sabato sera sottoposto a bombardamenti intermittenti, mentre gli altri fronti della «guerra dei campi» in Libano da quasi due giorni vivono in una relativa calma. Sul fronte diplomatico c'è da segnalare la notizia che viene da Tunisi dove la Lega araba ha fatto sapere che la Siria ha accettato di ricevere il comitato costituito dall'organizzazione proprio per trovare una soluzione al conflitto che da almeno due mesi oppone in Libano i palestinesi agli sciiti di Amal.

Ma torniamo alla «guerra dei campi»: quello di Shatila è stato colpito a più riprese per tutta la notte di sabato e la mattinata di ieri da numerosi proiettili di mortaio sparati dal movimento sciita Amal. E raffiche di armi automatiche hanno sempre interrotto a più riprese la relativa

calma intorno al campo di Bur Barajneh. La polizia ha reso noto che miliziani musulmani hanno riaperto la strada che unisce Beirut al porto di Sidone, 40 chilometri a sud, dopo averla tenuta interrotta per molte ore per la morte di due miliziani drusici, Yasser e Omar Zubian, in un'imboscata tesa mentre attraversavano il distretto di Uzi, a Beirut sud.

Per quanto riguarda la Siria, nel comunicato emesso da Tunisi dalla Lega araba si afferma che il presidente siriano Hafez el Assad (come già quello libanese Amin Gemayel) ha dato risposta positiva alla richiesta di ricevere il comitato costituito per cercare una soluzione alla «guerra dei campi».

Il comitato è composto dal segretario generale della Lega Chadli Klibi e dai ministri degli Esteri di Algeria, Tunisia, Kuwait, Giordania, Emirati arabi uniti, Mauritania e Yemen del Nord.



**Antonio Zumei**

## FILIPPINE

# Manila, nessun accordo tra Cory e la guerriglia

Il «Fronte democratico nazionale» accusa il governo di «non voler la pace» - Posizioni distanti sull'agenda dei colloqui

**MANILA** - Gli insorti del Fronte democratico nazionale (Ndf) hanno accusato ieri il governo di non voler la pace, affermando che se non vi saranno progressi verso una soluzione politica della guerriglia i combattimenti potrebbero riprendere nel giro di un mese.

Il portavoce dell'Ndf, Antonio Zumei, ha dichiarato in una conferenza stampa che il governo della signora Corason Aquino «sembra essere più interessato a liquidare il movimento rivoluzionario che a risolvere i problemi del paese», e che il suo approccio verso l'Ndf è simile a quello di chi «cerca di curare il cancro con la aspirina».

Non sarà possibile raggiungere un accordo sull'agenda dei colloqui, ha aggiunto Zumei, «credo che una soluzione pacifica dell'insurrezione diverrebbe a questo punto impossibile». Secondo Zumei, la maggioranza dell'Ndf è orientata a non estendere la tregua di 60 giorni in vi-

gore dal 10 dicembre se non vi saranno sostanziali progressi nelle imminenti trattative di pace. Allo stato attuale, ha detto il portavoce dei ribelli, le posizioni del governo e dell'Ndf sull'agenda dei colloqui sono «molto distanti».

## TERRORISMO

# Attentato di Istanbul: fu un commando misto?

**NEW YORK** - Siria, Libia e Iran sarebbero i mandanti dell'attentato dello scorso settembre alla sinagoga di Istanbul, nel quale furono uccisi 22 fedeli e due componenti del commando terrorista. Lo afferma il «New York Times» in un servizio in cui si sostiene che a fare il nome della Siria sono anche i servizi di informazione israeliani mentre Iran e Libia sono indicati come mandanti rispettivamente dai servizi segreti e dalla polizia turca.

## Brevi

**Violento sisma nel Pacifico**  
**HONOLULU** - Un violento terremoto (di intensità 6,8 gradi Richter) si è verificato sabato nel Pacifico meridionale nei pressi dell'arcipelago delle Hawaii. E' oggi Stato indipendente con il nome di Vanuatu. Secondo gli scienziati del centro di osservazione di Honolulu l'intensità della scossa non è sufficiente a provocare un'ondata di maremoto in grado di estendersi all'intero Oceano Pacifico.

## ISRAELE

# Si è dimesso il ministro dell'Interno

**TEL AVIV** - Il ministro dell'Interno israeliano Yitzhak Perez ha formalmente rassegnato ieri le dimissioni dal governo del primo ministro Yitzhak Shamir per legge le dimissioni, che sono state accolte «con rammarico» dal premier, andranno in vigore martedì cioè 48 ore dopo la consegna della comunicazione ufficiale scritta al capo del governo.

## GOLFO

# Teheran libererà 100 iracheni

**NICOSIA** - Le autorità irachene rilasceranno 100 prigionieri di guerra iracheni mutilati. Verranno rilasciati a quanto ha riferito radio Teheran anche 16 egiziani che combattevano dalla parte irachena.

## SUDAFRICA

# Port Elizabeth: nuotata antirazzista

**JOHANNESBURG** - Allan Hendrikse leader del partito di maggioranza nella Camera per meticcio del Parlamento tricarionale sudafricano e ministro senza portafoglio nel governo del presidente Pieter Botha, ha mantenuto ieri una promessa fatta tre giorni fa di farsi una nuotata nel mare di Port Elizabeth, partendo da una spiaggia «per soli bianchi».

**Il mandarino è marcio**  
Terrorismo e cospirazione nel caso Moro  
Una avvicinata ricostruzione del più complesso delitto politico della nostra storia contemporanea.  
Lire 16.500  
Editori Riuniti

**UNITA VACANZE**  
MILANO Viale Fulvio Testi 75 Telefono (02) 64 23 557  
ROMA Via dei Taurini 19 Telefono (06) 49 50 141  
**Perù**  
PARTENZA 16 marzo DURATA 14 giorni (11 notti)  
SITUAZIONE: allarghi seconda categoria  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.750.000  
Supplemento partenza da Roma Lire 125.000  
La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, visite ed escursioni, sud ate nel programma, sistemazione in alberghi di seconda categoria in camere doppie con servizio trattamento di mezza pensione.

**UNITA VACANZE**  
MILANO Viale Fulvio Testi 75 Telefono (02) 64 23 557  
ROMA Via dei Taurini 19 Telefono (06) 49 50 141  
**Leningrado e Mosca**  
PARTENZE 25 gennaio, 22 febbraio, 20 marzo DURATA 8 giorni (7 notti)  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.700.000 (gennaio)  
LIRE 810.000 (febbraio/marzo)  
**Bulkara e Samarcanda**  
PARTENZE 16 febbraio, 23 marzo DURATA 8 giorni (7 notti)  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 930.000 (febbraio)  
LIRE 995.000 (marzo)  
La quota comprende il trasporto aereo, la visita delle città con guida interpreti locali, sistemazione in camere doppie con servizi e trattamento pensione completa.

**Rinascita** nel n. 1 nelle edicole  
● Socialismi in movimento di Giuseppe Boffa, Piero Fassino, Enrica Collocci Pischel  
● Giustizia: provvedimenti del governo, le proposte del Pci di Massimo Brutti e Cesare Salvi  
● La lunga lotta di Tarkovskij di Mino Argentieri  
● America latina: le nuove prove del Brasile e del Perù di F. H. Cardoso e Ramiro Mendoza

**Sole Europe del Palazzo della Cultura e dei Congressi - BOLOGNA**  
giovedì 8 e venerdì 9 gennaio 1987  
**DARIO FO e FRANCA RAME** in «Mistero Buffo»  
sabato 10 e venerdì 16 gennaio 1987  
**FRANCA RAME** in «Il ratto della Francesca» di DARIO FO  
Premiere: PALAZZO CONGRESSI tutti i giorni ore 10-16-18 Tel. 81.31.19  
LIBRERIA FELTRINELLI Via dei Giudici 6. Orari negozi Tel. 26.64.58  
TEATRO TESTONI Via Vignini 2. Feriali ore 9-15-18 Tel. 36.87.08

**DIRETTORE GERARDO CHAROMONTE**  
**CONDIRETTORE FABIO MUSSI**  
**DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE F. MENNALLI**  
Editore: P. A. di Unità  
Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555  
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00185 Roma via del Taurini, 19  
Tel. centrale 4950381-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5  
Telex 32461 20182 Milano via Fulvio Testi, 75 Telefono 8440  
N.L.G. (Nuova Industrie Giornali) Spa  
Via del Palasport 9 - 00186 Roma

# Scienza Tecnologia

# Le bombe in provetta

di Neva Agazzi

**Aggressivi chimici, agenti tossici, armi batteriologiche: negli arsenali delle superpotenze enormi quantitativi di strumenti di morte. Ora li eliminano, per sostituirli con mezzi più pericolosi**



Disegno di Giulio Peranzoni

Nel corso del dibattito alla Commissione difesa sulla distruzione delle armi chimiche, il sottosegretario Bisagno (Dc) ha affermato che non solo «gli aggressivi chimici, i residui chimici ancora detenuti dall'amministrazione militare non sono suscettibili di impiego bellico» ma che «appare ragionevole la previsione di concludere l'opera di distruzione delle armi chimiche entro il 1995».

Recentemente però il Congresso statunitense ha richiesto uno stanziamento di 2 miliardi di dollari per la distruzione delle vecchie armi chimiche (stanziamento che creerà nuovi posti di lavoro, hanno subito precisato i militari), cifra senz'altro non definitiva visto la continua evoluzione ed affinamento delle tecnologie per la distruzione di sostanze venefiche.

Sempre quest'anno la Gran Bretagna, nel corso di una discussione sul riarmo, ha annunciato di aver accettato l'accordo sulla messa al bando delle armi chimiche, accettando però le nuove armi chimiche binarie per l'arsenale Nato fornite dagli Usa, e prodotte dalla Dalziel.

La massiccia è aggravata, ma il bandolo c'è. Usate per la prima volta dal comando germanico a Ypres (Belgio) contro i francesi nel 1918 — sia qui che in una guerra più nota di Iprite attribuita al primo gas tossico — che subirono 5000 morti, le armi chimiche si dispiegarono e diversificarono in una gamma che andava di pari passo con le scoperte scientifiche e con i progressi della tecnologia. Infatti, armi aggressive chimiche con cloro gassoso siamo giunti ad agenti chimici composti da gas labili o persistenti, secondo la durata dei loro effetti, con azione neurotossica, e agenti tossici di origine biologica, con germi patogeni capaci di provocare epidemie di peste, colera, ecc.

I vettori di trasporto delle armi chimiche possono essere proiettili di artiglieria, mine terrestri, bombe per aereo, congegni «sparay» razzati, tutti sistemi d'arma soggetti ad una continua evoluzione tecnologica, quindi, ad una precoce obsolescenza. Attualmente l'arsenale delle armi chimiche è nelle mani delle due grandi superpotenze Usa e Urss, dichiaratamente, e forse di qualche altro Paese non ufficialmente accertato. Le stime parlano di 38 000 tonnellate, tra Iprite e gas novino negli Usa (dati forniti dal governo statunitense) e di 350 000 tonnellate nell'Urss, dati provenienti da una media aritmetica tra una stima per eccesso e una per difetto fatta dagli occidentali (Sipri Yearbook, 1982).

Dal 1974 al 1981 sarebbero stati denunciati 10 casi di possibile uso di gas venefici e di guerra batteriologica, accertati da medici curanti europei l'uso di Iprite da parte dell'Iraq contro soldati iraniani. Il lancio e rilancio delle accuse di fornire armi chimiche a Paesi terzi tra le due superpotenze è la ragione per cui esse siedono perennemente al tavolo delle trattative senza trovare una soluzione, dal 1977, dopo una dichiarazione di intenti, Usa e Urss hanno costituito un gruppo di lavoro bilaterale per un disarmo chimico complessivo. Nel 1981, però, il gruppo di esperti nominato dalla Nato per verificare la consistenza delle accuse del governo statunitense non ha accolto le «analisi» degli Usa sull'uso delle armi chimiche in Laos e Cambogia (armi di provenienza sovietica, ndr) poiché le valutazioni occidentali sullo

stock di armi chimiche in Ussr non sono tra loro coincidenti. Altro atollo nelle trattative fino al 1985 e ai nostri giorni con Reagan e Gorbaciov. Comunque sia, si parla sempre di più di messa al bando delle armi chimiche, ma si intende sempre di più riferirsi alla distruzione delle scorte esistenti e alla loro sostituzione con armi più recenti.

E qui potremmo dire che inizia il bandolo della matassa. I dati si riferiscono agli Usa, poiché nessuna informazione di provenienza sovietica risulta disponibile. Nel 1982 il governo statunitense ha ammesso che quasi i tre quarti dello stock di armi chimiche sono ormai obsoleti, da buttare, e che ci vogliono 100 miliardi di dollari per rimetterli in condizioni operative. Successivamente il Congresso ha aggiunto che entro il 1994 dovrà essere distrutto tutto lo stock esistente e stanziato un finanziamento per la produzione di armi binarie (consistono di due sostanze innocue separate, dopo lo scoppio si combinano in un agente mortale).

Le ragioni di questo abbandono dei vecchi aggressivi chimici sono molteplici, ma due appaiono le più importanti: l'impatto ambientale dei vecchi depositi, le proteste di una parte della popolazione, gli incidenti durante il trasferimento da un luogo all'altro, la pericolosità della lavorazione e della manipolazione delle vecchie armi chimiche, in secondo luogo, il materiale delle armi chimiche stoccate comincia a deteriorarsi.

In alcuni casi gli agenti chimici hanno interagito con l'alluminio dei razzi ed è stato necessario siringare il contenuto per rimetterlo in

sicurezza nei containers d'acciaio, in attesa di destinazione. In altri casi la quantità ancora giacente nei depositi, in attesa di essere installata nei vettori (circa la metà delle scorte esistenti distribuita nei vari siti, il resto è in attesa di essere installata) comincia a dare preoccupazioni per i pericoli di rilasci, fughe o incidenti. Di qui la fretta di distruggere le scorte esistenti e di produrre nuove con caratteristiche tali da risultare meno pericolose nella produzione, manipolazione e più facili da stoccare.

La proposta dei tecnici per la distruzione delle scorte di aggressivi chimici è quella della combustione, mediante un inceneritore. I gas prevalentemente estratti verranno bruciati ad una temperatura costante di 1800 F (982,22° C), mentre le parti metalliche finiranno in un secondo inceneritore. Un secondo progetto prevede un trattamento per così dire «freddo» di tutto il materiale, contenitori e contenitori, mediante una specie di «sciroffatura» o distruzione con nitrogeno liquido a -322° (-35,55° C), dopo di che tutto il materiale inerte potrà essere bruciato. Procedimenti ambiziosi e costosi, specie nel primo caso dove la sicurezza degli inceneritori è perennemente sotto accusa e soggetta a continue e costose innovazioni. Il recente incenerimento di 6 milioni di libbre di Iprite sempre nello Utah ha sollevato inoltre polemiche e timori a non finire tra la gente e anche presso alcuni ambienti scientifici.

Niente di tutto questo, progetto e spesa, è stato detto ad oggi dal nostro ministero della Difesa. Tirato per i capelli da alcuni parlamentari ha ammesso la presenza di armi chimiche sul territorio nazionale e l'inten-

zione di disfarsene entro 12 mesi. L'Italia che aveva sottoscritto la Convenzione di Ginevra del 1925 ratificata nel 1928, contro l'uso del gas tossico — per altro usati nella guerra contro l'Etiopia — ha un battaglione Nbc nucleare, chimico e batteriologico, e si allinea (in materia di difesa Nbc) al concetto Nato che prevede il non uso delle armi chimiche e batteriologiche, così afferma il libro bianco della Difesa 1985, pur possedendo la capacità di combattere ed operare in ambiente Nbc e priva di armamenti chimici e batteriologici. Si impegna pertanto a distruggere le scorte esistenti, secondo la ratifica del 1974.

Qui, in Italia i bandoli diventano due: ci sono o non ci sono? Con cosa verranno sostituite le vecchie armi chimiche? E, soprattutto, quanto costerà distruggere le vecchie scorte? E come?

Un delegato italiano a Ginevra suggeriva alcuni anni fa di inserire una clausola che prevedesse il trasferimento degli stocks di armi chimiche dall'Italia per scopi di distruzione lasciando così intendere che l'Italia nutriva dei dubbi sulla possibilità di distruggere con i propri mezzi gli aggressivi chimici custoditi nei suoi depositi.

# Sempre più radioattivi

di Laura Conti

**Dopo Chernobyl ci troviamo di fronte al fenomeno di una crescente contaminazione in vari elementi che viene ulteriormente**



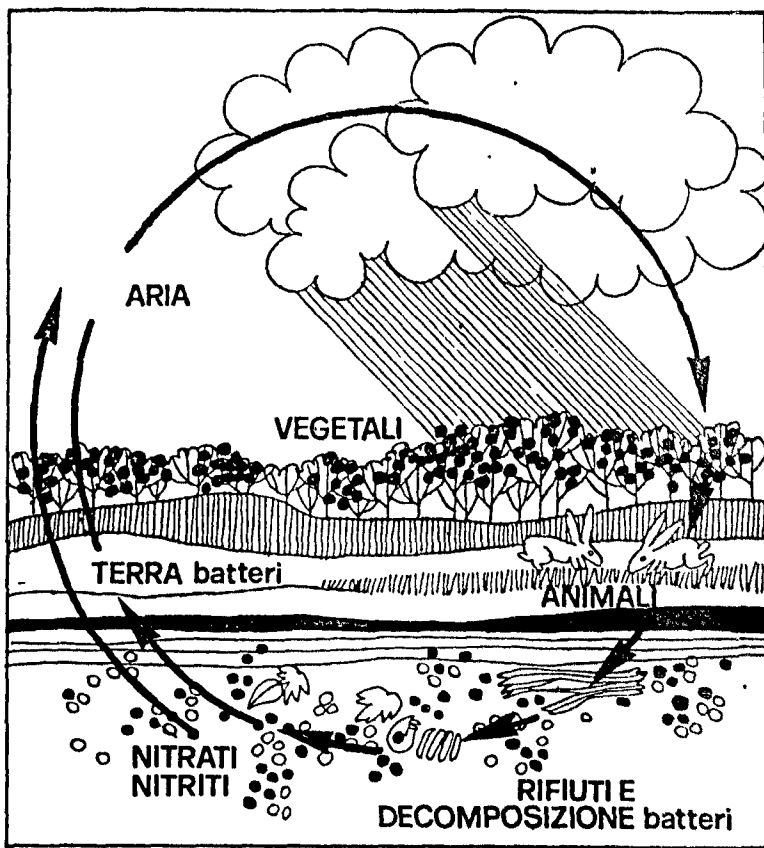
**concentrata dalla catena alimentare. La difficoltà di eliminare questi alimenti: darli agli uomini o agli animali?**

Controllo della radioattività al suolo e, a destra, una illustrazione del circuito normale (dal volume «La nutrizione», Editori Riuniti)

fare è somministrarlo agli animali sarebbe meglio se lo mangiassero gli uomini, dando agli animali alimenti non inquinati, o meno inquinati.

In che modo garantire che si segua questo criterio? Prima di tutto occorrerebbe che una cultura ecologica di base (che si dovrebbe creare attraverso tutte le scuole secondarie superiori ma per ora dovrebbe essere il risultato di corsi di aggiornamento) mettesse la pubblica amministrazione al riparo da errori marchiani, come quello compiuto dall'Aima quando decise di vendere i cibi radioattivi all'industria zootecnica. Ma occorrerebbe anche un efficiente sistema di controlli, ben progettato e poi bene attuato.

Per quel che riguarda la radioattività degli alimenti destinati all'uomo è indispensabile un controllo a valle su campioni prelevati a caso nei punti più periferici della rete di distribuzione. Ciò non toglie che si debbano anche praticare controlli a monte su tutti gli itinerari che gli alimenti percorrono, sulle banchine dei porti e nei magazzini delle ferrovie e negli impianti delle industrie di trasformazione, e così



«Ogni dose di radioattività è una overdose» in questo slogan conciso viene sintetizzato il concetto che la radioattività è sempre dannosa per la salute, anche in dosi minime e anche se si tratta della radioattività naturale. Ne discende una norma di comportamento: evitare qualsiasi incremento della radioattività, a meno che esso abbia come contropartita un vantaggio per la salute o un incremento delle probabilità di sopravvivenza. Perciò si ammette, con le dovute cautele, la radiologia medica, sia diagnostica che terapeutica, e anche la radiologia industriale (riconoscere tempestivamente un'irregolarità di saldatura può salvare delle vite).

Questa norma tende a prevenire l'incremento di radioattività, a impedire che si verifichi. Quando però l'incremento si è già verificato, che cosa si può fare? La migliore soluzione possibile sarebbe quella di concentrare i materiali radioattivi in così piccolo volume da poterli isolare con la ragionevole certezza che non verranno mai in contatto con gli organismi umani (e dovranno essere tenuti sotto costante controllo). Se questo non si

può fare, allora la soluzione è l'opposto: bisogna diluire i materiali radioattivi, in maniera tale che nessun organismo umano sia, in presente o in futuro, in contatto con dosi radioattive che espongano a un rischio maggiore di quello giudicato «socialmente accettabile».

Bisogna specificare che si tratta non già di evitare qualsiasi rischio bensì di accettare un rischio «socialmente accettabile», in quanto dev'essere ben chiaro che se le leggi o le disposizioni governative o internazionali indicano una certa concentrazione di isotopi radioattivi per il latte o per il grano, questo non significa che quella concentrazione non sia pericolosa, ma soltanto che la sua pericolosità è ritenuta socialmente accettabile, qui e ora. Un Paese affa-

to potrebbe giudicare «socialmente accettabile» una pericolosità maggiore, un Paese che abbia sul proprio territorio miniere di uranio che inquinano potrebbe adottare criteri più restrittivi.

Distruggere gli alimenti che presentano una radioattività maggiore di quella stabilita non sarebbe una soluzione generalmente valida. Può essere adottata per certi alimenti, per esempio i formaggi. Ma gli alimenti in forma mescolabile (granaglie, liquidi, polveri) potrebbero più utilmente venire diluiti con granaglie indenni, o con polveri e liquidi indenni. Ovviamente, dev'essere un'autorità dello stato a garantire che gli alimenti radioattivi messi in commercio

si via. Il problema però non si esaurisce nella diluizione delle derrate destinate all'alimentazione umana e nell'ostacolare la concentrazione di radioattività che avviene attraverso la zootecnia c'è un altro difficile problema, ed è quello dei residui, dai residui agricoli — come la paglia e la pula — ai residui delle industrie di trasformazione, ai residui del ricambio degli animali allevati, ai residui del ricambio umano, e infine alle derrate radioattive che non potendo venire mescolate con derrate «pulite» devono venire eliminate come i formaggi o le insalate o le carni.

Anche la questione dei residui da affrontare tenendo conto che i materiali nei quali gli isotopi radioattivi sono molto concentrati devono venire isolati in modo che non vengano a contatto con gli organismi umani e che non entrino nella catena alimentare, se questo non è possibile, la migliore tutela della salute umana è la diluizione controllata.

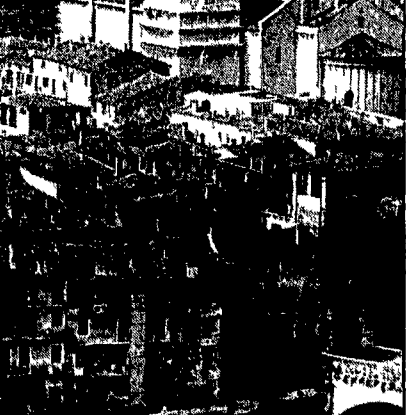
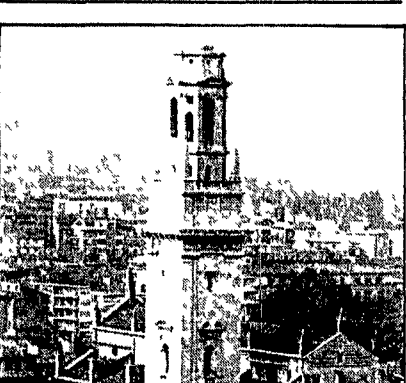
Nell'ambito del trattamento dei rifiuti si può osservare per esempio che l'incenerimento dà luogo alla formazione di scorie solide e di polveri e fumi nelle scorie solide, come pure nei materiali trattenuti dal filtro potrebbe trovarsi una concentrazione abbastanza elevata da rendere possibile l'isolamento e il contenimento a tenuta stagna, polveri e fumi, in una giornata di forte vento, potrebbero invece posarsi sul terreno in tale dilu-

zione da non varcare la soglia convenzionale di accettabilità, ma in che modo ci si può garantire che ciò avvenga? E che non vadano a posarsi su foraggiere o su laghi, cioè su luoghi nei quali inizia subito il processo di ricomposizione? D'altronde, se i rifiuti vengono collocati in discarica, daranno luogo probabilmente alla formazione di liquami radioattivi dove andranno tali liquami? La politica del trattamento dei rifiuti, che già pone molti problemi difficili, diventa ancora più difficile da quando il nostro territorio è stato investito da inquinamento radioattivo. Ma non si ha senso dell'elaborazione di una linea di condotta che tenga conto della nuova situazione venutasi a creare

Così come almeno fino a oggi in cui scrive queste righe non si ha il sentore di un provvedimento che venga preso in ordine al fatto che le carni e i pesci, i granaglie stanno mostrando in questi giorni livelli di radioattività molto superiori a quelli stabiliti come accettabili dalla Cee. L'emergenza radioattiva non è finita, forse siamo in una fase di concentrazione per l'autorità sanitaria si comporta come se la radioattività di Chernobyl fosse ormai sparita, come se fosse ormai tutta alle nostre spalle, con il che non fosse ancora fra noi una pericolosità che attraversi i fumi mutevoli e alterna ma che non scompaia e si dimezzerà nei tempi identici dagli studi di fisica per il cesio — il più preoccupante fra gli inquinanti che ci hanno investiti — solo fra circa trent'anni.







Ricerche, articoli, dibattiti sulla struttura urbana del nostro Paese - L'esempio inglese, le riforme dell'Istat, la divisione amministrativa

# Comune è (troppo) piccolo

Ben vengano le occasioni per conoscere la struttura urbana del nostro Paese. La poderosa «griglia» delle città, entro cui si organizzano i flussi delle comunicazioni, i servizi pubblici, i movimenti delle persone, le reti commerciali, gli approvvigionamenti delle risorse energetiche e alimentari, le produzioni industriali — cioè, in definitiva, la quasi totalità delle attività del nostro Paese — è la struttura stessa del nostro vivere quotidiano e disciplinato ed offre già la prospettiva di come questo vivere sarà domani.

Quello intorno all'obsoleto frazionamento amministrativo è in effetti un fenomeno che da decenni lacerano tutti coloro che devono interpretare i dati statistici forniti dall'Istat, che ha sinora ignorato alcune delle realtà urbane più macroscopiche — come le metropoli e le aree di conurbazione —, così come ogni altra divisione del territorio che travalica i confini amministrativi ufficiali. Ora ha propria l'esperienza e il modello di analisi che l'Irpef — uno dei pochissimi centri studi regionali a non naufragare nel mare delle lottizzazioni — ha già collaudato per i sistemi territoriali della Toscana, in collaborazione con l'università inglese di Newcastle Coes, attraverso questo doppio canale, giungono anche in Italia — ma con trent'anni di ritardo — le esperienze della statistica sociale e della geografia quantitativa, che sono state tra le prime pionieristiche utilizzazioni pubbliche dell'elaborazione elettronica, soprattutto nel Paese di cultura anglosassone (all'origine della stessa IBM) furono le forniture di macchine meccanografiche al Census Bureau statunitense).

## Il vero naso di Pinocchio

A Venezia nella centralissima Scuola Grande di San Teodoro (Campo S. Salvador tra Rialto e le Mercerie), verrà inaugurata alle ore 19 di sabato 10 gennaio 1987 la mostra «Pinocchio/Graphis. Un naso lungo duecento disegni medi».

## A Trento cinema e montagna

C'è un cinema da riconoscere e rivalutare e dove allo spettacolo (per esempio alpinistico) si accompagnano i sentimenti e i bisogni che la montagna oggi non soddisfa.

## Antonio Porta, poeta e critico, è diventato agente letterario ed ora esprime una speranza

Antonio Porta, poeta e critico, è diventato agente letterario ed ora esprime una speranza. Dal fronte letterario-editoriale giungono voci contrastanti. La caccia al best-seller continua e con essa, anche quella di un romanzo americano, eppure la schiera di giovani o nuovi scrittori italiani, tra concorsi e rifiuti, si è ingrossata.

## Mercato di belle lettere

Il mercato di belle lettere è in forte crescita. Le collezioni possono essere acquistate in modo esclusivo, mentre non tendiamo propriamente a un mercato di massa, in modo che un autore non sia prerogativa di un solo editore.



Antonio Porta, poeta ed ora agente letterario

Il problema è di sapere se esistono dei margini di manovra. La soluzione di questo problema non dipende certo da noi, ma dal nostro punto di partenza è un altro. E invece, proprio in questi giorni, non si fa che leggere sui giornali le dichiarazioni degli autori agenti ingigantiti a questa o quella agenzia, a questo best-seller o a quello scotto.

### Dischi

JAZZ

## Arriva Butch: e finalmente riparte il «free»

Anthony Braxton, un maestro del sassofono (anche per Butch Morris)

### CLASSICA

## Per una Tosca in più

un artista), giocata sulla purezza e sulla tenerezza di una linea di canto che può valersi di un grande fascino timbrico, di una naturale bellezza e di una buona musicalità.

### CLASSICA

## Schumann grande e malato

SCHUMANN Sonate op. 105 e 121, G. Kremer, violino, M. Argerich, piano (Dg 419235-2).

### ROCK

## Mission: innocenza ossessiva

Il gruppo Shriekback a differenza della maggioranza dei gruppi, adotta un suono psicodelfico di Black Light Trap alla disinvoltura consueta di Gunter for the Bu 'na, un gioiellino in la mia interpretazione sonora dell'ironico Pretty Little Things Di vena alquanto facile il post punk del Comsat, effettismo zero, è vero, ma scarsa anche i concettualismi.

BUTCH MORRIS «Current Trends in Racism in Modern America», Sound Aspects LC 8883 (dist. It. Ltd).

THE MISSION «God's Own Medicine», Mercury 8301 603-1 (PolyGram).

ASTRUD GILBERTO - JAMES LAST «Plus-Plus» (PolyGram).

BEETHOVEN Sonate WoO 47 n. 1 e 2, op. 22 (Dg 419173-1).



5 gennaio 1987

43

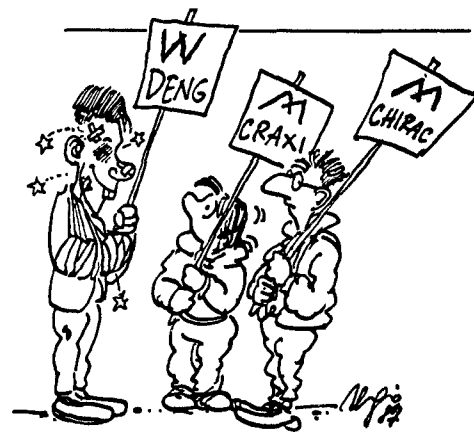
Settimanale di satira  
umorismo  
e travolgenti pa  
diretto da Sergio Staino

NON FACCIO ALTRO  
CHE DONARE CIANFRUSAGUE  
E COSE INUTILI UNA  
VOLTA L'ANNO...

... A VOLTE MI  
SEMBRA DI ESSERE  
FRANCESCO FORTE!



# 戈第戈



## I CINESI DI NUOVO IN PIAZZA (ma questa volta non ci fregano)

Gli studenti chiedono Timberland gratis e inneggiano a Lin Piao e Mon Cler - Telefonata di Deng a Mario Capanna: «Corri subito che qui sta cadendo la linea» - Natta ammonisce i compagni cinesi: approntate subito un programma - I capi della protesta denunciano «gli orrori del socialismo»: assisteranno all'arrivo di Craxi in Cina - Clamorose ripercussioni in Italia: la banda dei quattro più quattro di Nora Orlandi confluisce nel PCmi

IN CRISI LA MAGGIORANZA

### SALTA LA STAFFETTA

Anche la Befana la fa Craxi



PEKINO



### Tutto cominciò negli anni Sessanta

di Gianni Minà (?)

**P**IAZZA Tien An Men. Una piazza, un simbolo, il cuore di una città. Un modo di essere piazza, un modo di essere simbolo di una capitale, Pechino, che non è solo una capitale, è anche il simbolo di un paese, la Cina, che è un modo di vivere un'antichissima civiltà. Ogni cinese, dal più umile al meno importante, sa che il modo giusto per essere cinese, per essere uomo, è essere testimone di una cultura che se non sarebbe millenaria sarebbe comunque molto ma molto vecchia, abbastanza per impararci molte cose.

Se ne accorse per primo Nico Fidenco, un artista, un uomo, un modo di vivere il suo tempo, quando cantava «Il mondo di Suzie Wong». Con Fidenco, Gianni Meccia, Stefania Sandrelli, Gino Paoli, Cassius Clay e il cantautore boliviano Pao Lamento, venni qui, in questa piazza, all'inizio degli anni Sessanta, quando ancora si credeva, come scrisse Mario Biondo, che la Cina è lontana». Oggi, trent'anni dopo come direbbe Giuseppe Dumas padre a suo figlio, siamo di nuovo tutti qui, gli stessi di allora, per accorgerci che invece la Cina è vicina, se è vero che tutte le lontananze, come cantavano i Camaleonti, stanno solo nel modo sbagliato di arrivare. Basta che pagherebbe il viaggio la Rai, e la Cina sarebbe vicinissima.

Siamo qui a Pechino per un grandissimo evento che è anche una testimonianza umana, l'esordio dei Brutus al Teatro Nazionale. Nel '63 eravamo venuti al seguito del Dik Dik, che grazie al nome tutti credevano cinesi ed ebbero uno straordinario successo cantando «È il primo giorno di involtini primavera», diventata una canzone simbolo dei giovani cinesi. Oggi, come direbbe Pietro De Vico, la storia con i tuoi corsi e ricorsi si ripete. Da giorni e giorni, e noi ve lo possiamo testimoniare in diretta, migliaia di studenti cinesi occupano piazza Tien An Men facendo la coda per ottenere i biglietti dei Brutus, fino ad oggi riservati ai figli dei burocrati del partito, i nuovi mandaranci di una Cina che non si è scordata di essere stata un certo modo di essere Cina ma che vuole essere Cina in un modo diverso.

Scoprire l'Occidente: è diventata una vera e propria sfida al regime di Mao, l'uomo che diventò un simbolo, un modo di rappresentare il potere, con la famosa nuotata sul fiume Kwai che ispirò l'omonimo motivo cantato, tra gli altri, da Annarita Spinaci. Mi dicono che adesso è morto, sono cose che possono succedere quando si fa televisione come la faccio io, ma la sostanza non cambia, gli studenti in coda stanno facendo tremare il regime di Ciu En Lai. Mi fanno segno che è morto anche lui, peccato, è l'uomo che ispirò al presidente degli Stati Uniti Truman Capote la storica politica del tennis. La sfida è contro il regime di Deng, finalmente l'ho asseccata, grazie Fidenco che mi ha suggerito e del resto dai tempi di Suzie Wong sei sempre stato, più che un uomo, un simbolo della voglia di conoscere questo grande paese che è sempre stato un simbolo per i giovani di otto continenti. Sono qui con noi, da giorni e giorni, Bing Hua Fan e Bang Thud Dao, due cantautori della Manciuria, testimoni di quella Cina che non vuole dimenticarsi come testimone al mondo il proprio modo di essere. Due nomi che in Italia, dove siamo colonizzati dalla cultura americana, non ci dicono nulla, ma che anche qui sono del tutto sconosciuti.

Per poco, perché Bing e Bang, in questi giorni di speranza, hanno composto una ballata su questi giovani. Si chiama «Bing Bang Song» ed è diventata l'Inno, il simbolo degli studenti cinesi, un po' come accade da noi con «We shall overcome» di Paul Lennon e «Pa' diglielo a ma'» di Rossini, canzoni che sono state, per giovani di migliaia di paesi, un modo di comunicare agli adulti che non tutto stava andando come potrebbe dovuto andare.

Saranno le note di Bing e Bang, accompagnandosi con le caratteristiche bacchette, a salutarvi da Pechino. Ma prima lasciatemi ricordare a tutti le indimenticabili liriche composte nel fatidico '68 da Mariele Ventre, direttrice del Coro dell'Antoniano, in occasione di quella straordinaria testimonianza del malessere giovanile che fu lo Zecchino d'oro: «Cin Ciù, Cin Ciù, non beve latte ma solo thé, Cin Ciù, Cin Ciù, solo riso vuol mangiar».

Michele Serra

1987, CIPPUTI:  
ANNO NUOVO!

E IO CHE DEVO ANCORA  
FINIR DI PAGARE LE  
RATE DELL' 85.





## Notizie flash

di Gabriella Ruisi

Questo nuovo anno sarà l'anno della Vergine, l'ha detto Giovanni Paolo secondo grande astrologo dopo Barbara, in un'intervista rilasciata alla rivista specializzata "Astra, del cielo". Rogoni ha detto che di conseguenza l'88 sarà l'anno della bilancia e già da adesso si intravedono possibilità di importanti modifiche da apportare alla giustizia: lo Stato potrà rivalersi sui cittadini per gli eventuali errori commessi dai giudici.

Per De Mita l'89 sarà l'anno dello "sgorbione" e a tale proposito Andreotti ci fa sapere, a scoppio anticipato, che nel '90 non c'è da aver paura ma che comunque i canedieri se li farà cucinare dalla sora Checca. Il presidente del Consiglio, Craxi, ha dichiarato che si impegnerà a fondo per risolvere definitivamente il problema della disoccupazione nel nostro paese; il primo grande passo è già stato fatto: presto verranno abolite le statistiche.

Cossiga sta preparando, con grande senso di responsabilità, il discorso che pronuncerà il prossimo anno al corazzieri sull'importanza della statura morale; il discorso potrà essere seguito, grazie a Televideo, anche dai non utenti. In Germania, invece, il cancelliere Kohl sta preparando il discorso per il 1985 e se non ci saranno sabotaggi potrà addirittura pronunciare allo scadere dell'84.

In Russia, per far fronte alle numerose richieste di rientro dagli Usa di esiliati sovietici, sorgeranno nei pressi di Chernobyl nuovi villaggi turistici. Anche il regista Lyubimov ha chiesto di tornare in patria; e Zeffirelli invece nessuno ha

chiesto di rimanere.

Come siamo? Le ultime notizie dicono che l'italiano è più biondo, più alto e più bello, anche se nato a Malmò, nel sud della Svezia.

In America, uccidere un negro non sarà più omicidio, ma soltanto una semplice nota di colore.

I ferrovieri francesi "cheminots" (prisci non) continuano a scioperare. Chirac, che si ostina a non cambiare linea, rimarrà nel tunnel per tutto il viaggio.

Gli studenti non si arrendono e continuano a manifestare in piazza le loro simpatie alle studentesse.

Grave moria di pesci nel Tagliamento a causa di grossi quantitativi di collanti fuoriusciti da una cartiera; per evitare ulteriori danni all'ecologia è stato imposto alle opere di indossare, d'ora in poi, soltanto pedalini.

Per la Falucca, le maestre della scuola elementare e materna per poter insegnare dovranno aver conseguito la laurea; tale provvedimento verrà esteso anche agli allievi; esonerati, per il momento, gli iscritti al Psd.

Domani, Marco Pannella, anticipando il Carnevale, si travestirà da befano. A Milano, la sorella di Pillitteri cercherà di sposarsi con un socialista, male che vada potrà sempre sposarsi con uno iscritto al Psi.

Dopo l'irragate, Reagan riuscirà ancora a salvare la faccia? E ciò che si domanda l'equipe di chirurghi impegnata nel delicato intervento. Per oggi è tutto. E avanti!



## IL GRANDE RITORNO DI AL BANO E ROMINA !!



## Donna celeste

di Renato Calligaro



L'ORA DI RELIGIONE

Quando quegli allievi della III/E che hanno scelto di avvalersi dell'insegnamento religioso furono ritornati a scuola, verso la fine della prima ora Jimmy Reguzzoni si alzò e fece vedere un calendario di trent'anni fa che aveva trovato in solai: «Al primo di gennaio — annunciò — invece di Capodanno c'è scritto: Ss. Circoncisione di Gesù. Che cosa vuol dire?» Don Eliseo non era uomo da ritrarsi di fronte alle difficoltà: «Come sapete — spiegò — Gesù Bambino apparteneva al popolo ebreo. Ebbene, quel popolo contemplava nel suo rituale religioso l'asportazione del prepuzio dei neonati otto giorni dopo la nascita.

«Per tutti i bambini e le bambine?», interruppe Jesela Simontacchi, sempre desiderosa di spiegazioni precise.

«Ma noi Solo per i maschietti!».

«E perché per le bambine no?».

«Dovete sapere — spiegò pazientemente Don Eliseo — che il prepuzio di cui vi ho parlato è il lembo terminale della pelle che ricopre il pene dei maschietti. Perciò le bambine sono escluse.»

«E perché veniva asportato?», chiese Johnny Orriani.

«Molti popoli antichi, probabilmente in origine per ragioni igieniche, asportavano senz'altro al maschietti quella pelle non necessaria.»

«Lo fanno ancora — confermò con richiesta la Jasmine Ermolli che seguiva sempre con attenzione le lezioni —. Ho visto quest'estate un ragazzo ebreo che li era diverso dagli altri. Gli ho domandato se così senza pelle non gli bruciava e mi ha detto di no: che c'era abituato fin da piccolo.»

«E che cosa è stato fatto del prepuzio del Gesù Bambino?», chiese la Deborah Tacchini.

«Venne conservato per l'adorazione dei credenti; ma poi vi furono degli equivoci e così oggi sono più di una le chiese che ritengono di custodire quello autentico; e non si sa con certezza quale sia la Santa reliquia originaria.»

«Come mai allora — chiese Samantha Tiraboschi — sul calendario di quest'anno al 1° gennaio è scritto: Ss. Madre di Dio?».

Ma in quel momento suonò la campana di fine ora; e Don Eliseo, stanco, si asciugò la fronte.

(Bonazzola)







## Chi è la Befana?

di Jacopo Fo

Chi paga i calzini a Andreotti? Gli slip-pini a Pippo Baudo, il reggiseno a Carmen Russo, le scarpe a Craxi? (porta il 46). Di sicuro non li pagano loro. E chi allora? Ma è chiaro: Chi paga è il figlio scemo dell'operaio che si fa regalare il Moncler, l'impiegata fessa che sbava per le Timberland, il disoccupato col Ray Ban, la puttana con il Chanel n. 5.

Poveri fessoli Perché solo se uno è scemo ed è un poveraccio va a spendere nei negozi del centro 200 mila lire per una camicia di Armani o 600 mila per una giacca di Versace.

Se uno ha un minimo di soldi non va mica a spuntarsi così... li investe: gioca in borsa... finanzia lo spaccio della cocaina... inquina il Reno... invade Grenada. Quando uno appena appena non è un pezzente certe cose le compra dove liquidano i campionari, e dove una giacca di Armani da 800 mila lire la pagate 200 mila.

I veri ricchi, poi, si possono permettere di andare in fabbrica direttamente, per via che tra ricchi si conoscono, e la giacca che voi, fessacchiotti, pagate 800 loro la pagano 50.

Anzi spesso non la pagano neanche, gliela regalano. Fa piacere regalare ai ricchi, i ricchi sanno gustare i regali, sorridono fiduciosi e felici con i loro bei denti bianchi, che è una gioia vederli, mica come i poveri che hanno i denti cariati e per quanto gli fai i regali loro sono sempre lì che stanno per crepare di fame.

Poi il ricco, essendo ricco, ricambia. Il povero invece è un avaro pazzesco, per questo che lo puniscono e Versace gli fa pagare tutto a peso d'oro.

Le grandi masse non sono molto furbe e più pagano un paio di calze di Trussardi e più sono contente. Infocciare il popolo è il nuovo gioco dei ricchi, ci fanno su un fracco di soldi e non si sezzano più neanche sfruttatori.

Le grandi masse comprano quello che gli dice la televisione, seguono la moda,

smariano per avere l'auto veloce, credono alle aste televisive, ai piatti filigranati in oro puro e al diamante da 20 mila lux.

E non solo pagano le tasse ma se hanno quattro lire le mettono in banca. Così poi le banche prestano i soldi ai ricchi (che non hanno mai voglia di spendere i loro) a tassi bassissimi; tanto le banche sanno che el guadagnano abbastanza prestando a strozzo i soldi ai pezzenti. E i poveri cosa fanno? Si difendono?

Certo che no, non vanno dal commercialista, non si informano, non hanno il consulente, vivono sul banana. I poveri lavorano e buttano i loro soldi dalla finestra, e non si fidano neanche delle cooperative di consumo, dei fondi popolari, delle società di mutuo soccorso. Tant'è che alla fine gran parte delle società cooperative hanno smesso di darsi l'anima a cercare di far ragionare i lavoratori. Questi trogloditi vogliono la nutella? I cioccolatini Findus? Le scarpe strette? Le patatine fritte nell'olio da macchina? L'olio extra vergine sopraffino d'oliva fatto friggendo con la trielina le olive già spremute? E diamoglielo!!

Tanto se gli spieghi come è fatto l'olio d'oliva buono non capiscono, loro sull'olio guardano lo 100 lire, mica la qualità, loro i soldi li hanno già spesi per pagarsi il Pierre Cardin sedici volte il suo prezzo... E così mangiano porcherie.

Voi mi direte: «Ma non dire cazzate! Ma lo sai che alla Coop ci va anche il tenente Colombo? E quello mica è scemo!». Certo che non è scemo, tanto che per farlo venire alla Coop hanno dovuto dargli due valigie piene di dollari!

Sennò chi l'avrebbe visto mai quello lì? Così i lavoratori stanno tutto il giorno alla Coop sperando di incontrarlo per chiedergli un autografo.

E lui invece chissà dov'è... Forse alle Bahamas insieme a Kojak e Perry Mason a chiacchiere dell'unico grande mistero che non hanno mai saputo risolvere: «Perché i poveri sono così coglionati?».



Il signor Cossiga Francesco dopo la lettura del discorso di Capodanno agli italiani: «E adesso che ho detto tutto quello che bisognava dire per l'87 cosa cacchio faccio per il resto dell'anno?»

## L'opinione di Molotov

Perché l'Unione Sovietica, per rinnovarsi, ha bisogno periodicamente di un uomo nuovo che distrugga il precedente, liquidi la vecchia guardia, riabiliti i vecchi oppositori? Da Krusciov a Gorbaciov lo scenario si ripete.

Perché la Cina popolare, per risolvere le lotte di palazzo, ha bisogno di mobilitare le masse di studenti? Lo fece Mao e ora ci riprova Teng. Si direbbe che da quelle parti sia una via obbligata.

Perché gli Stati Uniti devono liberarsi con tanta brutalità dei loro presidenti, o uccidendoli fisicamente o liquidandoli moralmente? Anche qui la via del rinnovamento pare seguire regole fisse.

Non ho risposte per spiegare questi ciclici avvenimenti che sconvolgono società tanto vaste e diverse, tanto meno per spiegarne la fase che ci appassiona in questo 1987. So solo che anche per noi quest'anno è prevista



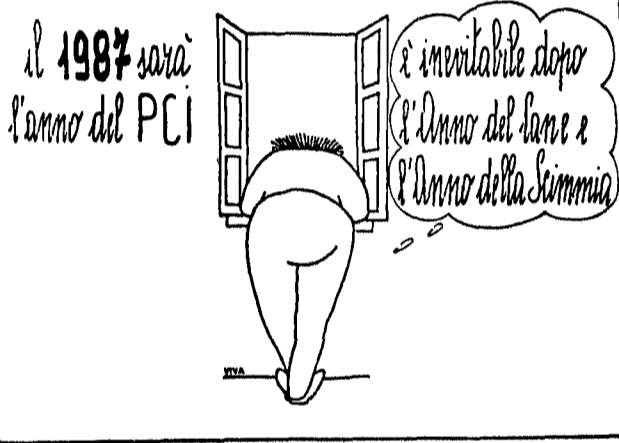
una successione al governo, la famosa staffetta, e anche per noi è previsto il ripetersi del solito scenario: patteggiamenti, ricatti, minacce di elezioni anticipate, con solito finale gattopardesco.

Anche per l'Italia è quindi d'obbligo qualche interrogativo: perché da noi non succede mai niente di rilevante? Sarebbe, la nostra, una società più stagnante dell'Est europeo, più impermeabile alla piazza della Cina, più evoluta degli Stati Uniti?

Nessuna risposta da pollaiologo ma una semplice considerazione: la lotta per il potere avviene dove chi non lo ha lo vuole, e chi lo ha non lo vuole mollare. Da questo contrasto di interessi nasce lo scontro che nei vari emisferi prende la forma che gli si dà, ma non vi è dubbio che ci sia questa lotta. In Italia si è passati dai governi di centro a quelli di centro-destra, a quelli di centro-sinistra e via allargando, sino al pentapartito, cioè a tutti meno il Pci. In Italia nel governo si entra, non si esce.

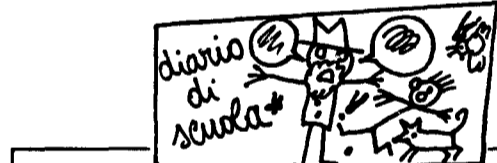
E chi è fuori che fa? Giro la domanda a chi di competenza.

Antonello Obino



## FI-LE-NFI

ANGESE



## Il figlio di Zorro

di Domenico Starnone

Il 31 dicembre ci siamo visti - tra insegnanti Cgil - per attendere l'anno nuovo e ritrovare la comunione di quando la piattaforma contrattuale non ci lacerava ancora in sostenitori della tesi: è ripugnante ma; e sostenitori della tesi: è ripugnante e basta. Per passare il tempo senza discussioni impegnative ci siamo messi tutti intorno alla collega Formella Maria che, dopo aver lodato a lungo il suo contributo alla festa (due bottiglie di spumante da avvelenamento), ci ha intrattenuti con molti esempi di come siamo nati per soffrire. Tanto per cominciare ha sospirato: «Ancora 122 compiti da correggere». Poi ci ha fornito minute descrizioni di molte operazioni chirurgiche. Tra queste, l'operazione subita dal padre dell'allievo Timballo, della quale sa tutto grazie alla signora Timballo che va da lei ogni settimana (ora di ricevimento-genitori, detta ora R) per esporle la grave situazione familiare del ragazzo. Infine ci ha raccontato la morte di suo marito, insegnante anche lui, avvenuta tre anni fa e già narrata cento volte; però questa volta con nuovi agghiacciamenti particolari. A causa di questo suo funereo talento e perché da umidi baci a lui e ad altri allievi mormorando: beati voi che non sapete il futuro che vi aspetta, Timballo ha soprannominato la collega Formella: «il bacio della donna ragnò».

Ma noi Cgil lo vogliamo bene e non glielo abbiamo mai rivelato. Allora lei in quest'ultima sera di dicembre ci ha confidato: noi insegnanti siamo bene solo con i giovani.

Dopo ci siamo concentrati sul figlio di due anni del nostro delegato Pettazzoni. Questo bambino alla sua età dice solo «miao» per gatto e «be-é-é» per pecorella. Ma fischia benissimo vuoi canzoni di Venditti, vuoi inni tipo bandierarossa, vuoi tutte le sigle della tv. Niente di male se non fosse che anche il nostro preside - un

uomo dinamico che lascia sempre il segno e perciò noi lo chiamiamo Zorro - ha un figlio di due anni. Sicché ogni mattina vuoi sapere: «Caro Pettazzoni, che ha insegnato di bello ieri a suo figlio?». E Pettazzoni mechinio risponde: «Che il cane fa bau-bau». Allora il preside gli comunica che invece suo figlio sa tutto sullo scudo di Achille. E gli fa capire che a Dallas (Usa) - dove agli insegnanti più bravi danno a fine anno un premio di 1500 dollari - Pettazzoni non beccherebbe un centesimo, visto che persino col figlio ottiene risultati così inconsistenti. Lascia intendere inoltre che il suo bambino saprebbe dire anche, tutto d'un fiato: «Paralipomeni alla Batracomiomachia». Ma Pettazzoni pensa e dice: sbruffone. E al sito godendo il figlio mentre fischia «Bella ciao», quand'ècco che arriva il collega Storioni.

Questo collega, fondatore del Comitato Insegnanti di Base della nostra scuola, è entrato sventolando un foglio e chiamandolo documento. Poi ci ha spiegato in sintesi: contratto, ribrezzo, dura lezione, tanti soldi uguali per tutti, forme di lotta, abbasso i confederali, rivoluzione. E ha fatto circolare il documento perché lo firmassimo. Abbiamo firmato tutti ma con dolore, anche la collega Marchesini in Pettazzoni, che ha detto al marito: lo faccio per questa creatura, indicando il figlio fischiatore. Solo Pettazzoni non ha firmato, anzi ha cercato di spuntare sul foglio ma la moglie gliel'ha impedito. Sicché si è messo in un angolo e ha fiutato di nuovo solo a mezzanotte quando si è discusso: telefonare al preside per dirgli buon anno oppure no? Pettazzoni ha detto: no, è socialista. La collega Formella ha soprattanto: ma è pur sempre un essere umano. Giura e rigira, è toccato a me telefonare. Mi ha risposto il figlio di Zorro che ha dichiarato: «So dire Paralipomeni alla Batracomiomachia». Allora ho riattaccato dicendo: «Zorro non c'è».

## LA SITTINANA ENOGISTICA

Mutanda rossa la trionferà



I cartellini di queste nove paia di mutande rosse sono stati scambiati.

Sapreste assegnare ad ogni nome il relativo indumento?



PROPOSTA REGALO PER I BAMBINI DICCI

**Ciriaco Bello**

E PER I PIU' BUONI

**Maga Faluccietta**

(PANF E MORTADELLA)

PROPOSTA REGALO PER I BAMBINI SOCIALISTI

**Big Gox**

CON I FAVOLOSI ACCESSORI

L'ARROPLANO di BIG CRAX  
LITTLE MARTY l'amico di ogni avventura  
COGNATO MILANO

PROPOSTA REGALO PER I BAMBINI REPUBBLICANI

**Spadolone Medidone**

ACCESSORI

FARRI ARMATI CHE SI ROVESCIANO  
ARABI CHE SCAPPANO  
E QUINTE ARMI PER DIVERTIRSI TO DEI PIU' PICCINI

E AI BAMBINI BUONI LA DOLCE ATRAZINA

Hanno collaborato a questo numero: Alberti, Altan, Amorvoli, Angese, Mantovani, Baroni, Bonazzola, Callego, Cavazzoli, Guido Ceronetti, d'Alfonso, Dalmaviva, Paolo Schaurin, Silekappa, Jacopo Lo, Nanni Greco, Meri Lao, Antonello Olino, Paganelli, Pazienza, Perini Massimo Rotundo, Rinaldi, Sergio S. Sacchi, Serra, Domenico Starone, Vincino

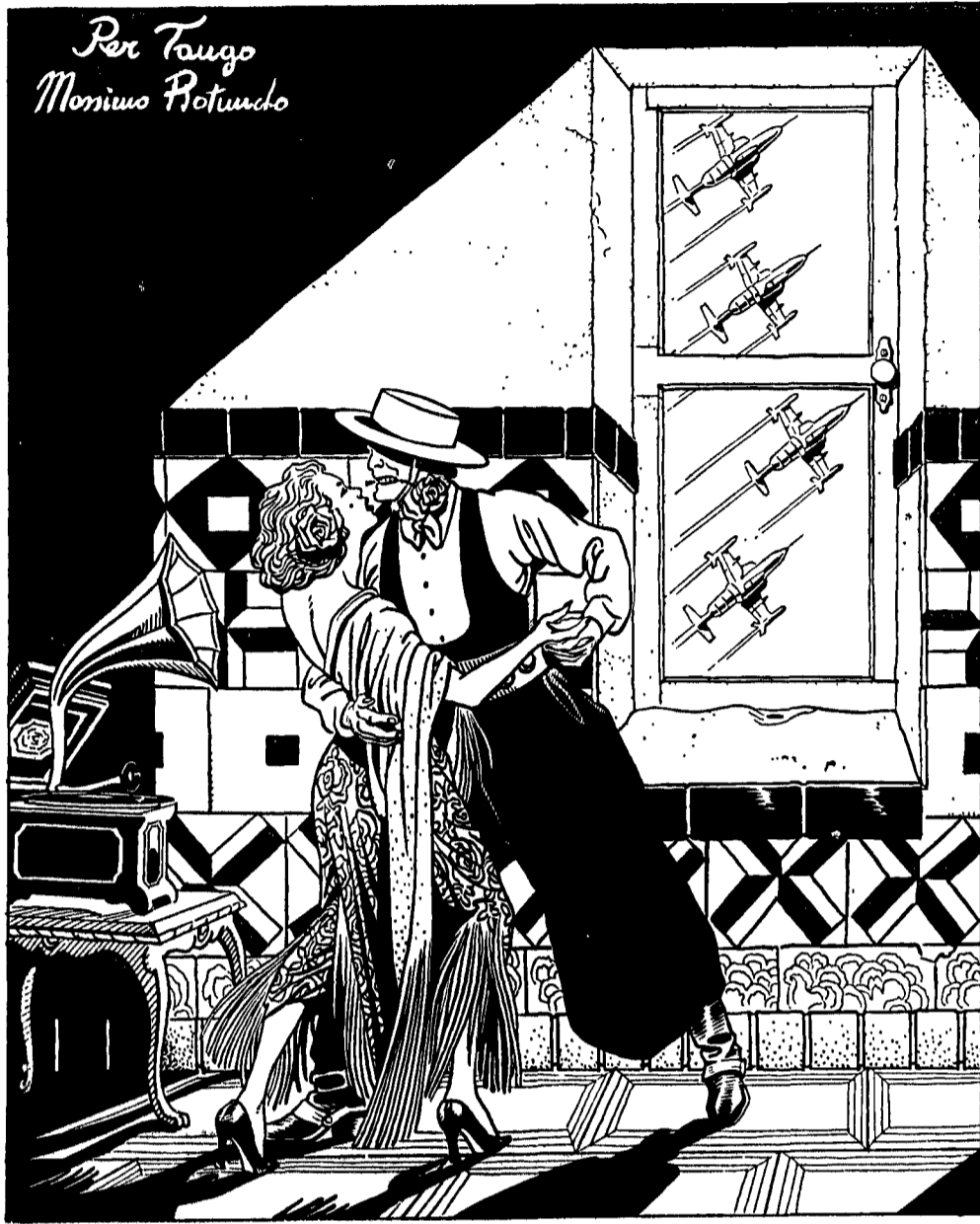
Coordinamento editoriale: Giovanni de Mauro

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19  
00185 Roma - tel. 06/49.60.351

supplemento al n. 1 del 5 gennaio 1987 de

**Tango** l'Unità



## Il tango della settimana

di Meri Lao

Al tango di Rotundo dedichiamo «La sera del Re Magi».

PRETESTO di certo non dipende dalla bravura del disegnatore, ma probabilmente dal luogo dove risiede, dal contatto diretto coi latinoamericani, dalle sue memorie filmiche e soprattutto dalla (scarsa) assiduità nello sfogliare il settimanale umoristico «Tango». Mi riferisco al fatto che, su 40 disegni di questa rubrica, 10 ribadiscono il motivo della rosa addentata o rinchiamano la scena del ballo di Rodolfo Valentino e Nita Naldi nei Quattro cavalieri dell'Apocalisse, anno 1921. Da questo rapido spoglio di frequenze, col permesso dell'istat si evince che un italiano su quattro immagina il tango neoplatense in tale modo. Rispettosa dei sacrosanti diritti delle minoranze non mi resta che frugare negli interstizi della ricca vignetta di Massimo Rotundo in cerca dello spunto che mi consenta di procedere, portando in causa nuove associazioni. Colui che è subentrato a Valentino stringe una rosa con moroso volturio, colui che veste i panni della Naldi ha una rosa appuntata all'orecchia, alla maniera hawiana. Molte sono le rose stampate sulla gonna liberty, molte altre decorano la base del pastrellato andaluso. Un grammofono Master Voice sta a confermare l'epoca delle rose e del muto in questione, solo il mondo esterno che si vede dalla finestra parla di una realtà supersonica e militare più aderente ai nostri giorni. CONTESTO siccome il tango sulla recente guerra delle Malvine ancora non risulta sia stato scritto, e quello della parata del 2 giugno non si scriverà mai, scegliamone uno che ci colleghi almeno alla attualità delle Feste Natalizie, e cioè al prossimo 6 gennaio, un giorno dedicato ai bambini, ma nel quale gli adulti sono liberi di combattere guerre private all'ultimo sangue. TESTO il tango è «La sera del Re Magi» («La sera della Befana» preferite) di Pedro M. Maffia per la musica, e Jorge Curi per le parole, copyright 1921. Nota il vocativo «compagno» non intende designare un membro del Partito comunista, indica semplicemente il compagno di cella del narratore.

L'ho amata come non avevo mai amato, l'ho adorata tanto da esserne geloso. Per lei sono diventato buono, onesto, e la mia vita fu quella di un lavoratore. Dall'unione dei nostri destini, nasceva dopo un tempo un maschietto, orgoglio del mio focolare; grande era la mia gioia, chiaro il mio cammino di padre appagato, onesto, lavoratore.

La quise como a nadie tal vez habia querido, y la adoraba tanto que hasta celos senti. Por ella me hice bueno, honrado y buen marido, y en hombre de trabajo mi vida converti. Al cabo de algun tiempo de unir nuestro destino, nacia un varoncito, orgullo de mi hogar, y era mi dicha tanta, ver claro mi camino, ser padre rico, honrado y trabajar.

Ma il giorno del Re Magi, rincarando la sera tardi, ho scoperto che mi tradiva col mio più fedele amico. Offeso nell'amor proprio ho vendicato l'oltraggio: pieno d'ira e di coraggio senza pietà li ho uccisi.

Pero una noche de Reyes, cuando a mi hogar regresaba, comprobé que me engañaba con el amigo más fiel. Ofendido en mi amor propio quise vengar el ultraje: lleno de ira y coraje sin compasión los maté.

Che scena, compagno, non vorrei ripensarmi mi riempio di vergogna, d'odio e di rancore. A che cosa è servito essere buono se, oltre a tradirmi, mi hanno trafitto il petto con la freccia del dolore? Perciò, compagno, siccome oggi è il giorno del Re Magi, il bambino avrà lasciato fuori le scarpe, in attesa di un regalino, e non sa che sua madre, perché falsa e infame, è stata uccisa dal papà!

Qué cuadro, compañero, no quiero ni acordarme: me llena de vergüenza, de odio y de rencor. ¿De qué valió ser bueno si aparte de engañarme clavaron en mi pecho la flecha del dolor? Por eso, compañero, como hoy es día de Reyes, los zapaticos el nene afuera los dejé; espera un regalito, y no sabe que a la madre, ¡por falsa y por canalla su padre la mató!



Caro Tango,

un mio amico, che si chiama Peppino Diolaiuti, che si diletta in ricerche bibliografiche, ha trovato e mi ha fatto avere questo dattiloscritto anonimo. Non è certa la sua natura, ma sembrerebbe che si tratti di una sorta di secondo atto, ambientato però — questa è la stranezza — ai giorni nostri, della clamorosa comica del «vagono letto» di Totò, che fu resa famosa da uno dei capolavori della nostra cinematografia «Totò a colori». Oggi, però, l'ambiente non sarebbe più un vagone letto ma, a testimonianza del cambiamento nel sentimento popolare dei luoghi simbolici del prestigio, un porticciolo turistico. Vi invio una copia di questo testo, perché mi pare che potrebbe interessare i lettori del nostro grande comico, sicuramente numerosi tra i lettori di Tango.

Cordiali saluti.

Giuseppe D'Alaia

Eccene il testo:

### IL COGNATO DELL'ON. TROMBETTA

Il maestro (di musica) Scannagatta (Totò) cammina in modo affrettato su un pontile alla ricerca dello Yacht dell'editore discografico che gli deve registrare, pubblicare e rendere famosa l'opera sinfonica alla quale sta lavorando da anni.

Totò - Scannagatta: Marinai, mezzi, bagnini, pescatori, uomini di fatica... (si scontra con un signore in maglione blu, pantaloni bianchi, mocassini blu e cappello da marinaio).

Totò - Scannagatta: Eh! lei, dica, marinaio, mi sa dire dov'è...

Bocca - Io non sono un marinaio, lei è un marinaio.

Bocca - (già alzando un po' la voce) Non sono un marinaio! È vestito da marinaio!

Bocca - Insomma, non sono un marinaio e basta. Sono Bocca.

Totò - Come sarebbe, sono Bocca?

Bocca - Come sono Bocca, così... sono Bocca, il dott. Bocca.

Totò - Il dott. Bocca? Bocca - Eh! il dott. Bocca, e allora?

Totò - Il dott. Bocca? Bocca... il dott. Bocca... Ahaha ma allora lei è il cognato dell'on. Trombetta?

Bocca - (allibito e scandalizzato) Ma chi cavolo (prima caduta volgare) è questo Trombetta?

Totò - Come chi è? L'on. Trombetta... suo cognato... il figlio di Tromboni. Me l'ha detto lui, che sua sorella si è sposata in Bocca e ha fatto (portandosi la mano alla bocca a guisa di trombetta)... trombetta in bocca...!

Bocca - Ma quale Trombetta e Tromboni, che cavolo (seconda caduta volgare) sta dicendo?... lo sono Bocca e basta... il giornalista?

Totò - Il giornalista? Bocca - Il giornalista il giornalista... di Repubblica...

Totò - Il giornalista?... ahaha... allora lei sarebbe Bocca... il giornalista... quello che... Ah! così è lei! E pensare... chi l'avrebbe detto... ah, ah... mi viene da ridere.

Bocca - Cos'ha da ridere adesso?

Totò - No, no... appunto dico... magari uno chissà cosa pensava e invece...

Bocca - E invece cosa?

Totò - ...dico... appunto... chissà cosa pensava... e invece lei è... mi viene da ridere... il cognato dell'on. Trombetta e il genero di Tromboni...

Bocca - Ma insomma basta, cosa diavolo vuole lei, lo non la conosco... (fa per andarsene via)... mi lasci andare!

Totò - (trattenendolo) Ma no, no, non vada via! Così lei è il dott. Trombetta in Bocca... no, no, mi scusi, il dott. Bocca... quello che scrive e strascriva dappertutto, che uno ogni volta che apre un giornale trova lei, come quando eccede la tivvù che trova sempre Pippo Baudo. E che adesso ci fa quel sorriso, che... mi scusi, ma per la verità fu un po' paura per quella telefonata... come si chiama... Italia uno, due, tre, per quella trasmissione... com'è... 2001, odiosa nella spaziosità... quella che fa la pubblicità per quei signori... quegli amici suoi... ma mi scusi, ma come fa?

Bocca - Come fa, cosa?

Totò - No, mi scusi... ma lei, per fare il giornalista deve scrivere... per scrivere deve sapere, imparare, pensare. Ma se scrive sempre, quand è che lavora, che pensa?

Bocca - Ma se ne vada, mi lasci andare, non mi tocchi!

Totò - (trattenendolo ancora) Ma no, no! Resti, non se ne vada!... allora lei è quello che dice... (sottolineando con la voce le parole)... dico dice, che non gli va mai bene niente; che gli altri, se non sono... quei signori... quegli amici suoi... sbagliano sempre tutto; che voi avete sempre ragione, che tutti sono disonesti tranne... ma guarda un po', quegli amici lì, che lei conosce il mondo e che all'estero è sempre tutto meglio...

Bocca - Ma insomma! Mi lasci stare, mi lasci andare. Lei non sa chi sono io... IO SONO L'ANTITALIANO.

Totò - Chi?... antitaliano lei?... (prendendo il gomito di Bocca e lanciandolo violentemente verso l'alto)... ma mi faccia il piacere!... Lei al massimo sarà, come dice quell'amico mio, un amerecano a Roma!



DA ALCUNI anni, l'aggettivo favorito dei parlanti che contano è grosso. Rotoliamoci nell'empireo. Interverranno i più grossi nomi. È previsto un grosso cale. Sono in vista grossi aumenti. Ci saranno grossi cambiamenti. Ne verrà fuori un grossissimo spettacolo. È il nostro più grosso problema. C'è dietro una grossa organizzazione. È uno dei più grossi successi editoriali. Un grosso personaggio. Un grosso politico. Un grosso uomo politico. Un grosso poeta. Un grosso uomo d'affari. Un grosso malinteso. Una grossa autolisi. Una grossa idea. Un grosso tasso. Un grosso incremento. Una grossa vendita. Un grosso reddito. Un

grosso congresso. Una grossa macchina. Una grossa villa. Un grosso santo. Il più grosso del momento. È il momento del grosso. La ripetizione frequente della gioiosa sillaba gro inonda il mondo italofono di un suono che sfiora la purezza del grugnalito. La dipendenza del favore di grosso, preferito a grande senza aggiunta ironica, dall'imbruttimento e involgarimento della vita e del pensiero è evidente. Ma sospetto anche un suo generarsi e moltiplicarsi dai sudori e dalle visioni di sangue dell'Aggressività. Uno dei vecchi appaiamenti da cui è partito è colpo grosso, grosso colpo, tra uno sventolato di scassi e di pistole puntate;

**Grosso**  
di Guido Ceronetti  
Dal volume «La musa ulcerosa» Rusconi, 1978 (esaurito)



perché grosso non illustra che il volume, l'estensione. Il grosso spettacolo ti crolla addosso come un Teatro dell'Opera incendiato. Il grosso problema ti frigge nella propria insolubilità. Il grosso personaggio viene per sbrannarti. Il grosso calo avrà irreparabili conseguenze. Il grosso aumento ti schiaccerà. Il grosso congresso ha una brutta grinta. Il grosso poeta ti paralizza il fiabile canto. La grossa antitesi è per te insuperabile. Il tuo grosso reddito ti consegna ai rapitori. La grossa macchina ti vuole briciola. Tutto quel che è grosso ti stritola, ti spappola. Il grosso culo ha una faccia terribile. Prova a metterti contro la grossa organizzazione, a du-

bitare della grossa idea, a non approvare i grossi cambiamenti, a lasciarti prendere nel grosso malinteso, a infischiarne del grosso uomo politico, a dire male, davanti all'informato, del grosso autore. Davanti a così grossi animali, a leviatani così invincibili, l'individuo preda, il lettore-bersaglio, l'ascoltatore-ricettacolo-antenna-tubo arretrato pieno di confusione, piange la propria impotenza. Pensandoci bene, si vedrà che grosso è l'aggettivo più pessimistico che ci siamo incollato. Mentre scoraggia ogni opposizione («È troppo grosso!»), nega che possa esistere qualcosa, anche nell'astratto, di sottile e di grande. Invito però ugualmente i





È morto il commediografo Dwight Taylor

LOS ANGELES. All'età di quasi 85 anni è morto per crisi cardiaca Dwight Taylor commediografo, sceneggiatore, regista cinematografico e produttore. Le sue opere e produzioni più note risalgono agli anni Trenta tra queste: 'Cercò il mio amore' del 1931 (con Fred e Adele Astaire) e il musical 'Cappello a cilindro' (1933) interpretato dalla celebre coppia di attori ballerini Fred Astaire e Ginger Rogers. Il primo dei due film fu la tra-

scritto e messo in scena con grande successo su un palcoscenico di Broadway. Taylor nato a New York da una attrice Laurette Taylor il primo gennaio 1902, prima di dedicarsi al mondo dello spettacolo era stato pittore disegnatore e poeta. Tra gli altri soggetti e le altre sceneggiature che portano la sua firma si possono ricordare anche prima della seconda guerra mondiale 'Rivolta Iroica', 'Una notte al cavalletto'. Seguendo la flotta è arrivata l'ultima sceneggiatura negli anni Quaranta e Cinquanta - 'Incubo' - situazione pericolosa - 'Nebbia' - 'Mano pericolosa'. Il rapporto sul delitto, per molti dei quali fu anche produttore. Lo si ricorda altresì come scrittore e come presidente del sindacato sceneggiatori degli Stati Uniti.



La redazione di «Tivù-Tivù» sorridente alla partenza

Televisione Da stasera su Canale 5 un programma di attualità del noto giornalista

Ritorna Levi in Tivù-Tivù

ROMA. In tv, si sa, è l'anno dell'informazione. Come per i canali nazionali si fosse aperte le porte a una serie di iniziative destinate a riempire di servizi e di notizie il serale televisivo dell'87. L'ultima arrivata è il per il momento Tivù Tivù, programma che fa notizia per due motivi: perché è diretto e condotto da Arrigo Levi, uno dei nomi «storici» dell'informazione televisiva, e perché (ma) l'ingresso sempre più comoda nell'arena della rete privata più importante d'Italia.

chiò Tv7 una serie di servizi, strutturali ora secondo modello dell'intervista, ora dell'inchiesta, con un dosaggio del più possibile equilibrato di cronaca, costumi e attualità anche ventose e uno due temi leggeri. La sciatista della prima puntata è probabilmente l'indicazione di quello che sarà il tono generale della trasmissione: un'intervista a Cossiga accoppiata a un servizio sulla vita «quotidiana» del Quirinale, due interviste a magistrati impegnati in prima linea nella lotta alla mafia, un servizio su Napoli e sul suo dialetto, un godibile colloquio tra Levi e Renzo Arbore e un'inchiesta, dall'estero sulla quale, però, non possiamo ancora sbilanciarci. In teoria dovrebbe essere un reportage dal Libano di Silvio Ponz de Leon, ma sabato pomeriggio (quando si è svolta la presentazione alla stampa) Levi ci ha raccontato le peripezie dell'invio: per rientrare dal Libano via Cairo, e le conseguenti difficoltà per montare il servizio in tempo utile. Ma i tecnici faranno sicuramente del loro meglio, anche perché il servizio di riserva (dedicato alla Cina e soprattutto alle recenti costatazioni studentesche) andrebbe curiosamente a «sbattere», come si dice in gergo giornalistico, con un servizio pressoché analogo previsto nella prima puntata di Focus.

quel colle lavorano 800 persone che per essere nominati corrottori della guardia bisognano essere alti almeno 1 metro e 80, che il presidente cambia abito più volte al giorno per motivi di protocollo e che beve mori caffè, ma a mezzogiorno, per non esagerare in caffeina, i pezzi forti della puntata sono però le interviste a Giovanni Falcone, giudice istruttore del maxi-processo di Palermo (di Chiara Beria D'Argentieri) e a Nadia Alecci, presidente di parte civile che sempre a Palermo rappresenta Rosalia Giacomini la vedova di un medico legale ucciso dalla mafia perché si rifiutò di falsificare un'autopsia (l'intervista è di Rita Dalla Chiesa). Entrambi i magistrati dicono cose molto gravi sull'isolamento di chi combatte la mafia, soprattutto Nadia Alecci merita davvero di essere ascoltata, quando racconta come gran parte degli avvocati palermitani si sia rifiutata di costituirsi parte civile, mentre in molti erano disposti a difendere i mafiosi, cosa che contrasta con la coscienza e gli ideali di un avvocato. «In questo maxi-processo gli avvocati non sono né liberi né indipendenti», conclude - «le scelte difensive non avvengono negli studi, ma nelle gabbie dei mafiosi».

Omaggio Incontro a Reggio Emilia sullo scomparso compositore già autore di celebri colonne sonore

La «musica da film» si chiamava Nino Rota



REGGIO EMILIA. Lo sapevate? Il celebre «valzer del Gattopardo» non è davvero Niente di indebito, s'intende. La composizione resta a pieno titolo di Nino Rota (1911-1979) ma la prima, originaria destinazione dello stesso brano musicale risulta un'altra, diversa da quella che ebbe ad avere, più tardi, nel film di Luchino Visconti, appunto, Il Gattopardo (1963). Riandando, infatti, alla prima metà degli anni Cinquanta si scopre che il tema in questione compare, con una funzione narrativa per tanti versi analoga a quella successiva del Gattopardo, nel film di Giacomo Gentilomo Appassionatamente (1954) interpretato,



Nino Rota (nei tonde) Sopra un'immagine di «Otto e mezzo» Sotto il titolo Fellini e Rota

catì da Nino Rota - 1384 - che segna un prezioso catalogo a cura di Ermanno Comuzio e Paolo Vecchi - s'è svolto un informale incontro di studiosi di cinema e di musica teso ad indagare, chiarire a fondo gli specifici termini, le precise componenti, il caratterizzato contributo del lavoro creativo di Nino Rota, specie in rapporto diretto con le realizzazioni cinematografiche dei maggiori, più significativi autori del cinema italiano e internazionale.

glio non si sarebbe potuto quanto e quale fu il peso della superlativa, raffinata sensibilità musicale di Nino Rota nell'apporre temi, melodie memorabili, non a caso divenuti tutti un col ricordo di grandi film quali, ad esempio, La strada e Amarcord, Senso e Il Gattopardo, il padrino (uno e due) e Fantasma a Roma.

Scogli il tuo film

IL RITORNO DI BLACK STALLION (Raiuno ore 20.30) Debutto come film della classica serata di lunedì. Ma è una prima visione televisiva e racconta dello stesso stallo che si sta vivendo, rapito e riportato alla tribù berbera alla quale apparteneva alla nascita. Kelly Reno è il giovanissimo Alce, padrone di tanto animale e deciso a riprenderselo. Ci riuscirà con la complicità del regista Robert Davi (1983) Bah!

- Programmi tv Raiuno 7.20 UNO MATTINA Con Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini 9.35 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES - Telefilm 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia 10.50 SLALOM GIGANTE FEMMINILE - Da Saebach 11.30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm con Jack Albertson 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata 14.15 SANSONE E ISIDORO - Cartoni animati (24° ed ultimo episodio) 15.00 MONICCHI - Cartoni animati 15.30 LUNEDÌ SPORT 16.00 L'AVVENTURA NELLA TERRA DELL'ORO - Film con George Randall (1° tempo) 17.00 TG1 FLASH 17.05 L'AVVENTURA NELLA TERRA DELL'ORO - Film (2° tempo) 18.00 L'OTTAVO GIORNO - Rubrica di attualità 18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG 20.30 IL RITORNO DI BLACK STALLION - Film con Kelly Reno 22.10 TELEGIORNALE 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA 22.25 SPECIALE TG1 23.20 GRANDI MOSTRE - Documenti 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA

- Raitre 12.50 ANNA KARENINA - Sceneggiato con Lea Massari e Giancarlo Sbraga 13.25 SLALOM GIGANTE FEMMINILE - Da Saebach 14.30 CORSO DI LINGUA RUSSA 15.00 DSE CORSO BASIC 15.40 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B 18.10 ROCKLINE - Musicale 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ 20.05 DSE LABORATORIO INFANZIA 20.30 SIGNORE PEPINO - Destinato a Peppino De Filippo 21.20 TG3 NAZIONALE E REGIONALE 21.30 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munati 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ Sport 23.20 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- Canale 5 8.40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm 9.30 UNA VITA DA VIVERE - Telenovela 10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lepi 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado 13.30 SENTIERI - Telenovela 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Telenovela 17.00 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi 18.30 LOU GRANT - Telefilm 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbro 20.30 TIVU TIVU Seti menale di attualità 22.10 PRIMA PAGINA - Film con Jack Lemmon e Walter Matthau 0.10 SQUADRA SPECIALE - Telefilm 1.10 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- Italia 1 8.30 BIM BUM BAM - Speciale Natale 10.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO - Telefilm 11.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm 14.00 CANDID CAMERA 14.15 DEEJAY TELEVISION 16.20 BIM BUM BAM - Speciale Natale 19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman 20.00 MILA RITORNA - Cartoni animati 20.30 CALCIO COPPA PELE - Italia a Bras e 22.45 SIMON AND SIMON - Telefilm 23.45 MASQUERADE - Telefilm 1.00 HARCQUESTLE AND MCMORMICK - Telefilm
- Retegattoro 8.30 VEGAS - Telefilm

- Radio 9.20 SWITCH - Telefilm 10.10 SINABÈ E IL CALIFFO DI BAGDAD - Film con Robert Malcom 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm 13.00 CIAO CIAO - Speciale Natale 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm 15.30 L'ORO MALEDETTO - Film con William Powell 18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila 18.45 BELLE COPPIE - Quiz con Marco Predoni 19.30 IL GIRO DEL MONDO - Documentari 20.30 LA BELLA E LA BESTIA - Film con George C. Scott 22.15 IL TERZO UOMO - Film con Joseph Cotten e Alida Valli 0.05 CINEMA 8 COMPANY - Settimanale di cinema
- Telemontecarlo 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA 12.30 OGGI NEWS - Notiziario 13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm 14.45 HOCKEY VIOLENTO - Film con Maryl Streep 16.30 CYRANO DI BERGERAC - Cartoni animati 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela 18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela 19.30 TMC NEWS - Notiziario 19.45 UCCIDERO WILLY KID - Film con Robert Redford 21.35 IL VENTO DEL SUD - Sceneggiato 22.30 GALLEO - Attualità 23.15 TMC SPORT
- Euro Tv 9.00 CARTONI ANIMATI 10.00 AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Telefilm 13.00 RANSIE - Cartoni animati 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela 16.30 NINO IL MIO AMICO NINJA - Cartoni animati 19.35 RINGO E GRINGO CONTRO TUTTI - Film con Raimondo Vanoli e Lando Buzzanca 22.20 LA VENDETTA DI BRUCE LEE - Film con Kian Pan 20.30 LA LEGGE VIOLENTE DELLA SQUADRA ANTICRIMINE - Film con John Saxton 0.25 TUTTOCINEMA - Attualità
- Telecapodistria 14.00 TG NOTIZIE 14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI 17.30 MEDICO E PAZIENTE - Rubrica di medicina 19.00 OGGI LA CITTA - Rubrica 19.30 TG PUNTO D'INCONTRO 20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm 20.25 TG NOTIZIE 20.30 IL GATTO E IL CANARINO - Film con Honor Blackman 22.20 TG TUTTOGGI 23.15 PALLACANESTRO - Campionato italiano A 1

Radio RADIO 1 GIORNALI RADIO 6.01 7.57 9.57 11.57 12.56 16.57 18.03 20.57 22.57 Ondas verde 8.03 8.56 7.56 9.57 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 9 Radio anche 11.30 al via di Em le Zola 14 Master City 16 Il Pagnone 17.30 Il jazz 20.30 Inquadratura 21.40 Fred Donaghy 22 Una vendetta in musica 23.05 La telefonata 23.28 Notturno italiano

RADIO 2 GIORNALI RADIO 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 14.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 20.30 21.30 22.30 23.30 Caccia alla mezzanotte 12.10 Trasmissione regionali 12.45 Perché non parli? 15.18 30 Scusi ha visto il pommeriggio 21.30 Radouce 31.31 notte 23.28 Notturno italiano

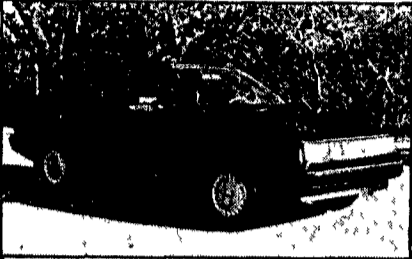
RADIO 3 GIORNALI RADIO 7.25 9.45 11.45 13.45 15.15 18.45 21.20 23.58 6 Préludio 8.55 8.30 11 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 12 Pommeriggio musicale 15.30 Un certo discorso 17.30 19 Spazio Tre 21.00 Rospigliani: cinquanti anni dopo 23.00 Il jazz 23.40 Il racconto di mezzanotte

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

# motori

Nelle foto le coreane Hyundai «Pony» a 2 e a 3 volumi

Il termine «invasione» è solitamente utilizzato quando si parla delle automobili giapponesi anche se questa invasione non si preoccupa molto, visto che in Italia l'importazione di vetture «made in Japan» è rigidamente contingenziale. Per le auto costruite in Corea il termine usato, per ora, è quello di «fenomeno» un fenomeno che da noi non è ancora allarmante come lo è diventato nel nord America, dove la Hyundai ha venduto in meno di un anno, quello che si è appena concluso, 225 mila macchine, piazzandosi prima della Volkswagen negli Stati Uniti e al primo posto tra le marche estere in Canada. Si noti ciò è avvenuto nonostante che le più ottimistiche previsioni degli stessi dirigenti dell'azienda sudcoreana puntassero, nel febbraio dell'86, a non più di 100 mila vetture.



## Il fenomeno Hyundai

Le vetture sudcoreane hanno sopravanzato le Volkswagen negli Stati Uniti e sono in testa tra le straniere in Canada - Da noi vendute in un anno 1500 unità. La gamma «Pony» per il 1987 in Italia

Le spiegazioni del fenomeno è semplice: le Hyundai sono vetture compatte dall'aspetto molto gradevole (guarda caso il loro stile porta la firma di Giorgio Giugiaro), godono, grazie ai motori di origine giapponese, fama di grande robustezza ed affidabilità, beneficiano di una rete di assistenza molto estesa e, quel che in fondo conta di più, costano in America almeno mille dollari meno delle vetture della concorrenza.

Il prefetto in via cautelativa o l'autorità giudiziaria con la sentenza di condanna possono sospendere la patente di guida per un tempo determinato. Tale provvedimento non consente la guida di veicoli, per il periodo di sospensione, anche se il titolare della patente sia in possesso di altra autorizzazione alla guida. Può capitare infatti, che un cittadino, dopo aver conseguito una patente di categoria inferiore (ad es. B-C) ne consegua — o ne abbia già conseguita —

### Il legale

#### Se si è incorsi nella sospensione della patente

Il prefetto in via cautelativa o l'autorità giudiziaria con la sentenza di condanna possono sospendere la patente di guida per un tempo determinato. Tale provvedimento non consente la guida di veicoli, per il periodo di sospensione, anche se il titolare della patente sia in possesso di altra autorizzazione alla guida. Può capitare infatti, che un cittadino, dopo aver conseguito una patente di categoria inferiore (ad es. B-C) ne consegua — o ne abbia già conseguita —

altra di categoria superiore (ad es. D-E). Malgrado ciò, il titolare di tale patente non può continuare a guidare veicoli se si è visto sospendere la patente, perché tale atto sarebbe illegittimo. «La sospensione o la revoca della patente di guida priva il titolare di essa, definitivamente o per il periodo della sospensione, del potere di richiedere il rilascio di un'altra patente, anche se di categoria diversa e comporta l'inefficacia di ogni altra patente, di cui il conducente sia in possesso, dovendo considerarsi unica l'abilitazione conferita» (Cass. pen. sez. V - 5 febbraio 1986 n. 1328).

Chi si comportasse diversamente incorrerebbe nella violazione del comma tredicesimo dell'art. 50 Cod. Str. (punita con l'arresto da tre a sei mesi e con l'ammenda da L. 50.000 a L. 200.000), come se fosse privo di patente, perché sia la revoca che la sospensione della patente «comportano l'assoluta inefficacia dell'abilitazione alla guida di autoveicoli» (Cass. pen. sez. IV - 14 gennaio 1986 n. 142).

Il provvedimento di sospensione o revoca della patente per essere efficace non deve essere obbligatoriamente notificato, lo stesso, infatti, è operante dal momento in cui l'interessato ne abbia avuto comunque conoscenza, anche se attraverso il materiale ritiro della patente (Cass. pen. sez. IV - 25 gennaio 1986 n. 848).

FRANCO ASSANTE

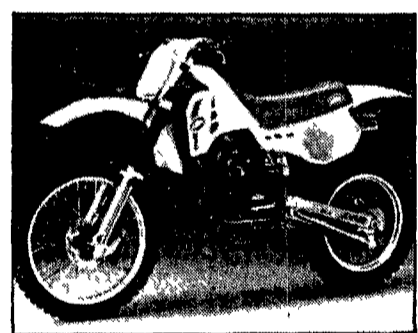
## Rinnovamento estetico e meccanico per le Ktm

Per tutti i modelli 1987 baricentro più basso - La valvola parzializzatrice

Tutta la serie dei modelli Ktm-87 è stata rinnovata anche a livello estetico con uno styling «grintoso», ricordato nel passaggio delle linee tra la sella e le fiancine laterali del serbatoio del carburante, quest'ultimo disegnato in modo tale da abbassare maggiormente la distribuzione dei pesi.

La nuova Ktm 250 Mc/87 è stata rinnovata anche a livello estetico con uno styling «grintoso», ricordato nel passaggio delle linee tra la sella e le fiancine laterali del serbatoio del carburante, quest'ultimo disegnato in modo tale da abbassare maggiormente la distribuzione dei pesi.

La nuova Ktm 250 Mc/87 è stata rinnovata anche a livello estetico con uno styling «grintoso», ricordato nel passaggio delle linee tra la sella e le fiancine laterali del serbatoio del carburante, quest'ultimo disegnato in modo tale da abbassare maggiormente la distribuzione dei pesi.



La nuova Ktm 250 Mc/87 «Valve-Control» provvista dell'accensione computerizzata Digital-Control. La «Valve-Control» è prevista anche sui modelli 125. Sulla serie cross viene montata la forcella White Power e steli rovesciati.

La Pirelli è ormai diventata, a buon diritto, leader nel panorama motoristico internazionale. La sua partecipazione al campionato di F1, non ha fatto altro che aumentare le sue già ottime credenziali, conseguenza di un'esperienza pluridecennale. Purtroppo, come si sa, la Casa italiana ha preso la decisione di ritirarsi dalla massima espressione dell'automobilismo sportivo, proprio dopo le ultime brillanti prestazioni ottenute con i suoi pneumatici sulle Benetton di Berger e Fabi.

## Con i «Dakar» Pirelli punta sui grandi «raids» africani

La Casa ha già sperimentato con successo i pneumatici che saranno utilizzati da molti «team»

750 R 16 e 205 R 16 ed è caratterizzato da una cintura a 0 gradi, tre tele di carcassa, di cui una di rinforzo sul fianco, e battistrada derivata dal tipo «Montecarlo» già utilizzato in passato nei rally.

La Pirelli equipaggerà un buon numero di vetture. Tra i team più illustri il Toyota Pasta 51 con Pescarolo-Fourtice e Gabrau-Gabbay, che disporrà dei fuoristrada giapponesi nella versione Lj 73 con motore di tre litri turbo della potenza di 300 CV.

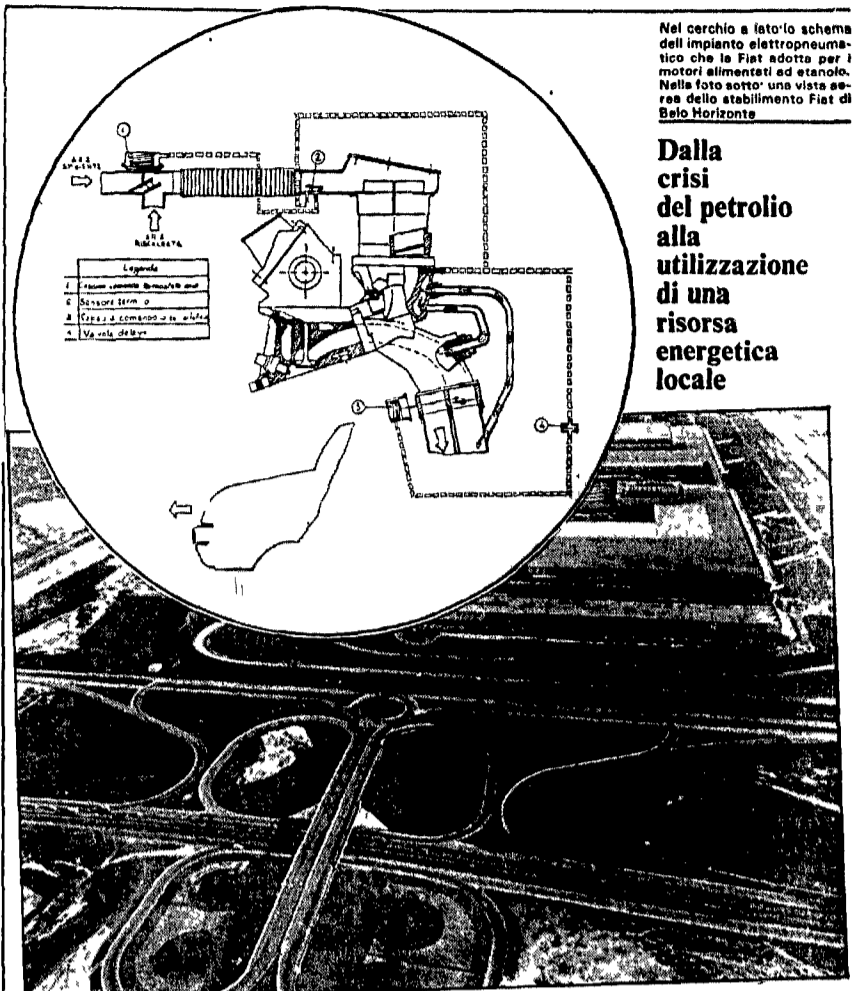


I nuovi pneumatici per fuoristrada Pirelli «Dakar» montati dal Rally Field Team della Bepi Koelliker sulle Mitsubishi Pajero Turbo 2.6

Per finire una curiosità: l'Aut. Quattro del pilota italiano De Paoli si avvarrà, oltre che dei «Dakar», di speciali sospensioni pneumatiche prodotte dalla stessa Pirelli che permetteranno di fornire indicazioni sempre più valide per il continuo miglioramento del prodotto di serie.

LODOVICO BASALÒ

Pagine a cura di FERNANDO STRAMBACI



Nel cerchio a lato lo schema dell'impianto elettropneumatico che la Fiat adotta per i motori alimentati ad etanolo. Nella foto accanto: una vista aerea dello stabilimento Fiat di Belo Horizonte

## Dalla crisi del petrolio alla utilizzazione di una risorsa energetica locale

L'automobile moderna con motore ad alcool ha compiuto dieci anni ed è stata infatti nel 1976 che — in occasione dell'inaugurazione dello stabilimento della Fiat AutomFvets di Belo Horizonte — venne presentato all'allora presidente della Repubblica brasiliana un prototipo della Fiat 147 «mo-vida ad alcool».

## Dieci anni di viaggi ad alcool in Brasile

Per l'avviamento a freddo, causa la scarsa volatilità alle basse temperature e all'alto calore latente di vaporizzazione dell'alcool, è indispensabile l'apporto della benzina (pre-iniezione di benzina nel carburatore prima del crackling) inoltre per ottenere buoni risultati agli effetti di guidabilità è necessario riscaldare la miscela con opportuni accorgimenti.

In particolare, hanno ricordato i tecnici della Fiat, il motore di 1,3 litri adotta riscaldamento del collettore di aspirazione; impiego di un distanziale per carburatore riscaldato dal liquido in circolazione nel motore. Il motore di 1,3 litri utilizza, invece, un sistema ancora più complesso (illustrato nel disegno in alto) in quanto, oltre al riscaldamento ad acqua del distanziale carburatore, provvede a riscaldare il collettore di aspirazione con i gas di scarico; questa funzione è ottenuta attraverso una valvola a farfalla sistemata sul tubo di scarico che, rimanendo chiusa ai carichi parziali, crea il necessario salto di pressione tra monte e valle del carburatore stesso.

L'alcool etilico, che non è mai completamente anidro, ossia privo di acqua, svolge anche una funzione di corrosione nei confronti delle leghe di alluminio, per cui i tecnici della Fiat hanno dovuto adottare trattamenti protettivi delle parti a contatto con questo combustibile. In particolare hanno dovuto provvedere ad un trattamento di nichelatura per il carburatore e ad un trattamento di ramatura per la Fiat nelle tubazioni a parete valvole hanno dimostrato di essere resistenti sia alla benzina che all'alcool etilico.

### Miscellanea

#### Racing Show a Torino

Dal 9 al 18 gennaio prossimi si svolgerà la seconda edizione del Racing Show. La rassegna internazionale del veicolo da competizione sarà ospitata, come l'anno scorso, a Torino Esposizioni e articolata su tre aree tematiche: terra, acqua, aria. Oltre alle auto da competizione, ai «camion da corsa», agli off-shore, ad una mostra storica sull'esplorazione polare allestita dall'Aeronautica Militare, quest'anno al Parco del Valentino è stato attrezzato un circuito sul quale si esibiranno i più noti piloti di Rally, che ospiteranno a loro fianco i visitatori del Racing Show che vorranno provare il brivido della velocità. Previsti anche dibattiti, concerti e un controllo orario del Rally di Montecarlo 1987, in partenza dal Sestriere il 17 gennaio. L'orario della manifestazione sarà dalle 15 alle 23 nei giorni feriali e dalle 11 alle 23 nei giorni festivi e prefestivi.

#### Comessa alla Moto Guzzi

La Moto Guzzi ha vinto una comessa che prevede la fornitura alla «Agrupacion de Trafico» (la polizia stradale spagnola) di 750 motociclette per un valore di circa 6,5 miliardi di lire. Lo scorso anno la Guzzi era già aggiudicata una comessa per altre 750 motociclette.

#### Carburante con «Debit-Card»

La Mobil ha festeggiato nei giorni scorsi il compimento del suo ottantacinquesimo anno di attività in Italia. Tra i primati che la Compagnia petrolifera vanta ci sono: la realizzazione del primo lubrificante completamente sintetico; l'introduzione dei primi impianti self-service

(oggi sono 300 sul 2000 punti di vendita Mobil) e del «Minimart», centri di vendita di accessori; la destinazione agli impianti di sicurezza e di conservazione dell'ambiente del 30 per cento degli investimenti. In occasione dell'anniversario, la Mobil Italia ha annunciato che, presto, presso i distributori self-service di carburante, agli apparecchi di accettazione delle banconote, saranno affiancati apparecchi di addebito automatico con «debit-card».

#### Gli inglesi e i trasporti

La famiglia inglese media spende il 15 per cento del proprio reddito per spostarsi. La spesa per l'automobile supera di cinque volte quella per tutti gli altri mezzi di trasporto collettivi. Lo ha rilevato la Rassegna annuale di statistica del ministero inglese dei Trasporti.

#### Accordo per veicoli commerciali

La Daf Trucks e il Gruppo Rover Plc hanno firmato un accordo per la produzione nel Regno Unito di autocarri leggeri e furgoni fino a 10 tonnellate. I nuovi veicoli verranno venduti attraverso la rete di concessionari europei della Daf Trucks con le designazioni di serie Daf 400, 600, 800 e 1000. Il Daf 400 si basa sullo «Sheep» della Rover.

#### Nuova benzina Fina

Si chiama «Super MF» una nuova benzina messa in vendita in Italia dalla Fina. Secondo la Compagnia, assicura la perfetta pulizia del carburatore o degli iniettori e protegge contro la corrosione tutti i componenti del sistema di alimentazione. Secondo la Fina la «Super MF» ha un potere di protezione superiore di quasi il 60 per cento rispetto alla benzina di riferimento.



Per Maradona & C. il nuovo anno comincia male: a Firenze (3-1) prima sconfitta in campionato

# 1987, L'AGGANCIO

## Napoli e Inter alla pari In ascesa Juve e Milan Chi campione d'inverno?

### RISULTATI

Ascoli-Brescia	0-0
Avellino-Empoli	0-1
Como-Milan	0-1
Fiorentina-Napoli	3-1
Inter-Atalanta	1-0
Juventus-Verona	2-1
Sampdoria-Roma	0-0
Udinese-Torino	1-1

### CLASSIFICA

Inter	20 (-1)	Torino	13 (-8)
Napoli	20 (-1)	Avellino	13 (-8)
Milan	18 (-3)	Fiorentina	11 (-10)
Juventus	18 (-3)	Empoli	11 (-10)
Roma	16 (-5)	Brescia	10 (-11)
Verona	16 (-4)	Atalanta	8 (-13)
Sampdoria	15 (-7)	Ascoli	8 (-13)
Como	14 (-7)	Udinese	4 (-8)

● Tra parentesi la media inglese

### PROSSIMO TURNO

(Domenica 11 gennaio ore 14.30)

Atalanta-Fiorentina	Napoli-Ascoli
Brescia-Juventus	Roma-Avellino
Empoli-Como	Torino-Sampdoria
Milan-Udinese	Verona-Inter

La formazione di Bianchi in svantaggio per due splendide reti di Diaz e Antognoni reagisce e dimezza le distanze con Maradona All'ultimo minuto, poi, gol-beffa di Monelli Intanto i nerazzurri (1-0 all'Atalanta) coronano la lunga rincorsa raggiungendo la vetta Importantissime vittorie per Juve e Milan Pareggi in Sampdoria-Roma e Udinese-Torino In coda «colpo grosso» dell'Empoli e ottimo pari del Brescia ad Ascoli



Giancarlo Antognoni

### I cattivi della A

ASCOLI — Ammonito: Destro  
ATALANTA — Ammoniti: Icardi, Prandelli, Osti, Boldini e Bonacina  
AVELLINO — Espulso: Ferroni  
BRESCIA — Ammoniti: Occhipinti e Chiodini  
COMO — Ammoniti: Notaristefano e Albiero  
EMPOLI — Ammoniti: Salvadori e Della Monica  
FIORENTINA — Ammoniti: Orioli, Galbati e Monelli  
INTER — Ammonito: Rummenigge. Espulso: Passarella  
JUVENTUS — Ammoniti: nessuno  
MILAN — Ammonito: Massaro  
NAPOLI — Ammoniti: Bagni e Renica  
ROMA — Ammoniti: nessuno  
SAMPDORIA — Ammoniti: nessuno  
TORINO — Ammoniti: nessuno  
UDINESE — Ammonito: Storgato  
VERONA — Ammoniti: Volpati, Galia e Rossi



Giovanni Trapattoni è, nelle foto grande, Fanna e Mendonini esultano dopo il gol

È un episodio che conferma quanto dicevo all'inizio del campionato: ci sono infatti 4-5 squadre che possono vincere lo scudetto. Sono il Napoli, la Juventus, la Roma e ora nel gruppetto ci siamo anche noi. Tra queste posso aggiungere anche il Milan che, nelle ultime due giornate, ha colto due grandissimi risultati. Insomma la lotta per lo scudetto si sta allargando. Uno un po' più allegro è Pierino Fanna, l'autore dell'unico gol nerazzurro. «Non è stato facile battere l'Atalanta. È una squadra solida, che pratica un pressing assai fastidioso. Alla fine, dopo l'espulsione di Passarella, ci hanno anche messo alle corde. Certo lui ha un po' esagerato, però l'arbitro ha visto solo la sua reazione, sottovalutando il fallo dell'ataintino. Comunque non ne farei un dramma: sono cose che capitano. Il mio gol? Ho colpito d'esterno destro e quindi il pallone ha rievuto uno strano effetto che ha sorpreso Piotti. Una rete importante perché ha sbloccato subito il risultato. Sono molto contento perché è la prima volta che vinco contro l'Atalanta. La lotta per lo scudetto? Niente, si ricomincia tutti alla pari. Non dobbiamo perdere la calma e soprattutto vivere alla giornata. Ci sono almeno 4-5 squadre che possono puntare alla vittoria finale. Mi preoccupa il Verona che ha perso contro la Juventus. Peccato perché domenica lo dobbiamo incontrare e sarà più assetato di rivincita».

Dario Ceccarelli

SERVIZI A PAGINA 16

## Antognoni, un ritorno da campione

Dalla nostra redazione FIRENZE — Quando si è presentato sul campo, nonostante la lunga malattia, è apparso emozionato come se dovesse disputare la sua prima partita importante. Siamo parlando di Giancarlo Antognoni, lo sfortunato capitano della Fiorentina che dopo un'operazione a Torino contro i granata, dove realizzò un bel gol, è tornato a giocare a tempo pieno. Era dal maggio del 1986, dalla partita di Coppa Italia contro l'Empoli, che Antognoni non disputava un intero incontro. In quella partita riportò una distorsione al ginocchio destro, lo stesso arto che qualche anno prima, a seguito di uno scontro con il difensore Pellegrini della Samp-

aveva previsto nel dare ordini alla difesa. Il pallone, lungo la traiettoria, ha sfiorato il terreno ed è schizzato come un proiettile verso il portiere del Napoli che non è stato in grado di bloccare e respingere. Ma l'apporto offerto dal capitano in questo ritorno a tempo pieno non si è limitato alla spettacolare rete, ma anche ai numerosi lanci smarcanti per i compagni della prima linea e al lavoro oscuro svolto sul centro del campo. Non appena il Napoli ha trovato il bandolo della matassa (ci riferiamo al secondo tempo) ed è riuscito a mettere al palli la Fiorentina, il capitano, seguendo gli ordini della panchina, ha occupato una posizione arretrata, si è trasformato in difensore. In almeno tre occasioni l'abbiamo visto lottare ed avere la meglio su avversari molto determinati. Per questo alla fine Maradona gli ha stretto la mano e Romano gli ha chiesto la maglia come ricordo. Il pubblico, che in questa partita è stato il tredicesimo giocatore viola, alla fine lo ha atteso per manifestargli tutta la sua simpatia e fiducia.

Loris Ciullini

SERVIZI A PAGINA 17

## Trap: «Tutto bene meno... Passarella»

MILANO — Nonostante il Napoli sia stato raggiunto, nello spogliatoio nerazzurro regna un'atmosfera quasi anglosassone. Chi si aspettava scene di euforia e spruzzi di champagne è rimasto deluso. Sono tutti molto freddi, pieni di self-control e di pragmatico buon senso: atteggiamento saggio che non fa però davvero la gioia della siepe di cronisti in agguato. Ovviamente, quello che spinge di più sul pedale del freno, è Giovanni Trapattoni. Si presenta una buona mezz'ora dopo la fine dell'incontro con una faccia così scura da far concorrenza all'omino del callifugo. Che abbia anche lui un callo che gli duole? Sì, il suo callo è proprio grosso: si chiama Daniel Passarella ed ha rischiato di rovinargli completamente la buona domenica. Dice infatti Trapattoni: «Siamo in testa, ma questo non significa che dobbiamo perdere la testa... (il bisticcio è del Trap, ndr). L'equilibrio psicologico, a questo punto, è importantissimo. Bisogna sempre controllarsi, e naturalmente mi riferisco soprattutto a Passarella. Sì, il suo gesto mi ha avvilito, proprio perché ho sempre predicato l'importanza di saper mantenere il controllo. Le partite di calcio si vincono anche in questo modo. Capisco che la pressione degli atalantini gli abbia fatto perdere la calma, capisco anche che il suo avversario abbia accentuato la portata del fallo; capisco tutte queste cose, ma comunque non posso giustificarlo. Parliamo della classifica. Siete in testa, cosa succede adesso? La sconfitta del Napoli non va intesa come un suo crollo».

## Feriti e arresti per tafferugli a Torino e Roma

Domenica calcistica caratterizzata da una serie di incidenti accaduti fuori e dentro gli stadi. A Roma, dove si giocava Lazio-Genoa, due tifosi rossoblu sono stati arrestati, mentre quattro di parte biancorossa sono stati fermati dalla polizia durante i tafferugli. A Torino fissa intorno allo stadio dopo Juventus-Verona. Un passante è stato ferito per il lancio di una bottiglia da uno dei palman della «carovana» di tifosi giunti dal Veneto. L'episodio è accaduto in piazza Statuto. Il ferito si chiama Michelangelo Bozza, di 56 anni. La polizia ha arrestato Gian Luigi Storati, di 20 anni, di Verona, ritenuto responsabile del ferimento del Bozza. A Benevento scontri a piazza tra tifosi delle opposte fazioni. L'intervento di fine partita tra tifosi delle opposte fazioni. A Reggio Emilia tre persone sono state medicate al «Santa Maria Nuova» per scontri tra tifosi prima e dopo Reggina-Spezia. Una manschera dello stadio è un cronista di una radio di La Spezia sono rimasti colpiti durante la sassaiola avvenuta sugli spalti.

## Basket, crolla la Dietor a Varese

Stop alla capolista Dietor Bologna nel campionato di basket. Netta la vittoria della Divarese. Fermata anche la Tracer Milano a Torino dalla Berloni che aveva in panchina per la prima volta il nuovo allenatore Danna. Due espulsi: Morandotti e Peterson. L'Arexons ha vinto a Bologna con la Yoga. Il derby livornese ha visto trionfare la Boston.

A PAG. 19



Il podio di Laax: gli austriaci Wirnsberger e Resch (a sinistra e a destra), al centro lo svizzero Heinzer

## Resta primo Pramotton nella Coppa del Mondo

## Sci, Mair sfiora il podio nella «libera» svizzera

Di Richard Pramotton possibile vincitore della Coppa del Mondo si preferisce non parlare. Un po' per scarsità di notizie e molto — troppo — perché si pensa che Pirmin Zurbriggen, capace di far punti nelle quattro specialità dello sci, sia nettamente avvantaggiato nella battaglia. Sarà, ma intanto il ragazzo italiano ha mantenuto la testa della Coppa anche dopo la discesa libera di Laax nella quale Pirmin ha raccolto otto punti che non gli servivano perché il regolamento del trofeo prevede che si mettano in classifica solo i quattro migliori risultati per specialità. Terzi sulle nevi di Laax, Svizzera — nevi così abbondanti da creare problemi — ha vinto l'elvetico Franz Heinzer che ha preceduto, novità stagionale, due austriaci. Gli azzurri si sono comportati assai bene visto

che hanno piazzato tre dei loro tra i primi 15 e cioè tra coloro che fanno punti: Michael Mair al 5° posto, Danilo Sbardelotto al 6° e Alberto Ghidoni all'11°. Domani gigante a Davos e chissà che il sergente maggiore degli alpini — cioè Pramotton — non riesca a rafforzare il suo ruolo di leader. Bene a Laax e male a Maribor dove le ragazze azzurre sono naufragate per l'ennesima volta in uno slalom. Nadia Bonfini e Paola Magagnoli non hanno fatto meglio del 17° e 18° posto. Davvero pochino. In terra slovena si è avuta una novità straordinaria con il successo della ragazzina svedese Camilla Nilsson. Si tratta del primo successo di una sciatrice svedese nella lunga storia della Coppa del Mondo. Oggi «gigante» a Saalbach, Austria.

A PAG. 19

### Totocalcio

Ascoli-Brescia	X
Avellino-Empoli	2
Como-Milan	2
Fiorentina-Napoli	1
Inter-Atalanta	1
Juventus-Verona	1
Sampdoria-Roma	X
Udinese-Torino	X
Arezzo-L. R. Vicenza	X
Lazio-Genoa	1
Taranto-Bologna	1
Benevento-Salernitana	1
F. Andria-Giulianova	X

QUOTE: ai 170 vincitori con punti «13» spettano lire 53.459.000; ai 9.023 vincitori con punti «12» spettano lire 1.007.000.

### Totip

PRIMA CORSA	
1) Ewing	X
2) Enole Gav	1
SECONDA CORSA	
1) Bukowsky	1
2) Dia Gar	1
TERZA CORSA	
1) Adrien	X
2) Apache Ka	2
QUARTA CORSA	
1) Dicot	X
2) Dedeb	2
QUINTA CORSA	
1) Bejert Om	X
2) En	2
SESTA CORSA	
1) Akron D'Ausa	1
2) Edman	2

QUOTE: «43 +12» L. 12.591.000 + 256 +11» L. 710.000 + 7.670 +10» L. 69.000.

# JUVE VERONA



Elkjaer in mezza rovesciata segna la rete del Verona

## Infuriato Bagnoli «Non parlo»

**Nostro servizio**  
**TORINO** — La Juve sorride, il Verona non è destino che il match tra bianconeri e gialloblù finisca tra le polemiche. E tra gli incidenti ieri i tifosi veronesi sono entrati in azione di nuovo ferendo — con una bottiglia lanciata da un pullman — un signore di 55 anni, Michele Bozza, torinese. Il feritore è stato identificato e fermato Gianluigi Storari, 20 anni, di Cerea (Verona). Evidente il clima di tensione nello spogliatoio veronese. Basta guardare la faccia di Bagnoli, per capire che aria tira Bagnoli, temendo forse di dire troppo, ha deciso di non dire nulla. Ha adottato un silenzio stampa polemico nei confronti soprattutto dell'arbitro A Longhi i veronesi imputano parecchie cose. «Non commesso il fallo su Vignola, quello da cui è nata la punizione del 2-1 — protesta Volpati — è stato lui, sullo sfianco, a farmi tirare i piedi. Mi sono davvero stupito di una punizione di questo tipo non era la prima che Longhi concedeva agli juventini di tirare dal limite. Cosa volete, noi siamo dei "piebèi" in confronto alla Juve ed è normale che in queste situa-

Subito un gol da Elkjaer, i bianconeri stringono i denti e vincono negli ultimi minuti

# Decide la forza dell'orgoglio

## Il Maramaldo gialloblù finisce come la Befana

I padroni di casa suppliscono con la caparbietà ai difetti ormai ben noti - Gli ospiti sprecono l'arma del contropiede - Dubbi sulla punizione dell'ultimo gol

**Dal nostro inviato**  
**TORINO** — È pur vero che il Verona a Torino non era giunto con il proposito di dare alla Juve il colpo di grazia ma da qui a buttare una gara che era generosamente finita in sacceccia ne passa comunque! È andata così che una Juventus vagamente rinvigorita nello spirito e per questo più che mai costretta a misurare l'abisso che passa tra la voglia di dominare e vincere e il saperlo fare ha portato a casa un successo che rimpingua come era difficile ipotizzare la sua classifica. Avrebbe certo perso immertatamente la Juve per quel gol carpito da Elkjaer il vichingo nell'unica sua apparizione davanti alla porta di Tacconi con un tiro tentato da ribaldo in una situazione confusa e apparentemente inoffensiva. Il Verona giocava infatti per tenere il pareggio badando solo a coprire con caparbià e maestria ogni spazio nella sua metà campo non lo stesso Elkjaer e Verza sguinzagliati a tamponare su chiunque e con il marcatore Galia sistematicamente a ridosso del francese e Bruni più attento a non far correre Bonini che a sfuggirgli. Era quella che Marchesi aveva lungamente accudito in questi giorni di festa una Juventus che non sapeva come venire a capo del triplice ordine di barriere e destinata ad avvilirsi finendo per constatare la debolez-

### Juventus-Verona 2-1

**MARCATORI** 28 Elkjaer, 66 Manfredonia, 88' Cabrini  
**JUVENTUS** Tacconi Favero Cabrini Bonini (46 Vignola), Brio Scirea Mauro Manfredonia Serena Platini Laudrup (75 Briaschi) (12 Bodini 15 Caricola 16 Soldà)  
**VERONA** Giuliani Volpati De Agostini Galia Fontolan Tricella Verza (77 Ferroni) Bruni Rossi Di Gennaro Elkjaer (12 Vavoli 13 Roberto 14 Marangon 16 Pacione)  
**ARBITRO** Longhi di Roma



No alla violenza di un gruppo di tifosi veronesi



Cabrini ha appena calcato il gol vittoria

dentsky al «quadrilatero» e la Juventus ineluttabilmente affaticata Signora a sbattervi il naso contro. E qui in tanti tra i bianconeri a dimostrare limiti e pochezza Laudrup che ha una visione di gioco ridotta ad una decina di metri ostinato nel cercare spazi strettissimi e con lui un po' tutti i compagni a cercare quel bravo figliolo di Serena che però con i piedi in quei fazzoletti di terra è un disastro. La Juve ha da tempo completamente abbandonato il gioco sulle estremità l'unico che faceva cross decenti è Mauro ma gioca sempre dietro a Platini per sopprimerne il calo tattico. Beccato quel gol gaglioffo per la Juve le cose si erano messe anche peggio perché

**Juventus**

Tacconi	6
Favero	6
Cabrini	6
Bonini	6
(Vignola)	6
Brio	6
Scirea	6
Mauro	6
Manfredonia	6
Serena	6
Platini	6
Laudrup	6
(Briaschi)	6

**Verona**

Giuliani	5,5
Volpati	5,5
De Agostini	6,5
Galia	6,5
Fontolan	6
Tricella	5,5
Verza	5,5
Bruni	6
Rossi	6
Di Gennaro	6
Elkjaer	6

## E pensare che gli Agnelli avevano lasciato lo stadio nell'intervallo

**Nostro servizio**  
**TORINO** — Gli Agnelli se ne erano già andati da un pezzo quando Manfredonia ha segnato il gol del pareggio della Juve. La «razza padrona» della Juventus non aveva avuto l'ordine di attendere la buona notizia. L'Avvocato e suo fratello, il dottor Umberto, avevano lasciato il Comune appena finito il primo tempo, evidentemente disgustati. «Mi sembra che questa squadra sia invecchiata», aveva detto Gianni Agnelli. «C'è un po' troppa paura, non so che cosa terrorizzi la Juventus ma evidentemente questa è la frenata», aveva commentato suo fratello. Insomma un disastro su tutta la linea. La Juve, nella ripresa, ha trovato invece la forza per reagire. Probabilmente il giudizio estetico e tecnico degli Agnelli non cambierà con il 2-1, ma almeno in classifica i bianconeri hanno ottenuto qualcosa.

«E non sono neppure d'accordo con l'Avvocato a proposito dell'invecchiamento — dice Platini — è vero, siamo tutti più vecchi perché adesso è l'87. Però se avesse avuto la pazienza di vederli nella ripresa avrebbe potuto notare come scattavamo tutti come dei ragazzini. Non tutti però concordano. Il successo sul Verona, per quanto stentato, ha fatto già dimenticare la batosta di 15 giorni fa contro la Sampdoria. «Sapevamo che il campionato non era compromesso dalla sconfitta di Genova, ora sappiamo di essere più che mai in corsa», ha commentato Cabrini, che ha interrotto così lo suo silenzio stampa durato più di un mese. «Non dovevamo fischiarci a quella maniera», ha detto poi. «Non lasciamoci impressionare dalla sconfitta del Napoli, sono cose che capitano — ha detto il tecnico juventino — però è bello vedere che la Juve è ancora lì con le altre e che ha dato la dimostrazione di saper rimediare ad una situazione difficilissima, come è stata quella di trovarsi in svantaggio per 1-0 contro il Verona. Questa squadra ha grinta, ha carattere, al bel gioco penseremo poi. Ma ho

ricevuto dai miei uomini la risposta che chiedevo. Quanto a Laudrup «questa vittoria ci ha ridato serenità anche per il futuro. Quando ho visto il mio amico Elkjaer segnare mi sono detto: ecco, qui cadiamo di nuovo, poi però siamo riusciti a rimediare. Siamo di nuovo in gara per lo scudetto, anche il Napoli adesso si sarà convinto il gioco sul campo». È stata la giornata di Cabrini e Manfredonia, i due marcatori bianconeri hanno realizzato a 3' dalla fine soffiando la punizione a Platini. Da quella posizione di solito è il francese a calciare. «Ma avevo visto che Giuliani aveva piazzato la barriera un po' troppo centralmente e così lo ho fatto il mio sinistro, ho trovato la sua firma. «Ormai Cabrini dopo il gol, ha avuto anche un gestaccio nei confronti del pubblico. «Non dovevamo fischiarci a quella maniera», ha detto poi. Manfredonia invece si è confermato sempre più il goleador della Juventus, ed è tutto dire. È arrivato a quota quattro, anche l'ultimo successo bianconero, quello nel derby, portava la sua firma. «Ormai mi sto abituando anche a questo ruolo. Fare gol quest'anno non mi è difficile. È stato bravo Mauro a lanciarmi in area, io ho visto che il portiere era in uscita e ho preceduto. Mi sembra di aver dimostrato una certa furbizia».

**L'arbitro**  
**TORINO** — (g. pl.) Quando a due minuti dalla fine Longhi ha fischiato per quell'errore di Volpati su Vignola proprio davanti all'area veronese Bagnoli e Mascetti sono balzati in piedi dalla panchina inferociti. Non erano certo di accordo con l'arbitro e anche dalla più leonina e buona impressione era stata quella di un gentile omaggio concesso all'affannoso e un po' disperato arbitro juventino. Del resto già al 40' l'arbitro aveva offerto al bianconero generosamente, a testa bassa fino all'ultimo minuto. Forse la sufficienza Longhi se l'è giocata in quel istante per il resto si era fatto notare poco a parte le tre ammonizioni al gialloblù. Indispensabili quelle su Volpati e Galia.



Rummenigge tenta di insidiare la rete atalantina

Battuta l'Atalanta (gol di Fanna): ma nel finale i nerazzurri, in dieci e troppo nervosi, hanno tremato

# L'Inter? Prima con rabbia e fatica

**MILANO** — Con un po' d'angoscia e qualche pallone scagliato in tribuna alla fine dell'Inter che ha battuto l'Atalanta e soprattutto ha agganciato a quota 20 il Napoli malamente caduto a Firenze. Questo era il obiettivo di Trapattoni e quindi a nulla serve storcere il naso per le esultanze del risultato (1-0) e per l'affanno finale dei nerazzurri che a tempo già

abbondantemente scaduto hanno anche rischiato di subire il pareggio per un bel tiro di Magrin che si è stampano sulla traversa dopo aver superato Zenga. A parziale giustificazione degli uomini di Trapattoni va detto che negli ultimi 20 minuti hanno dovuto giocare in «dieci» per la giusta espulsione di Passarella. L'argentino infatti proprio al 71 innervo-

sito per un «robusto» intervento di Bonaccina gli restituendo la gentilezza affibbiandogli un calibrato calcione nel posteriore. L'arbitro Mattei a pochi passi non poteva essersi dal intervenire invitando il «gauch» ad assaporare anzitempo il tepore degli spogliatoi. Detto dell'eccessiva esuberanza di Passarella è doveroso però sottolineare che tutto l'incontro è stato caratterizzato da una esagerata tensione ed animosità. L'arbitro Mattei inoltre all'inizio troppo permissivo non è mai riuscito a tenere il controllo della gara facendo fioccare le ammonizioni (5 per i bergamaschi e 1 per gli interisti) quando ormai era troppo tardi. Dulcis in fundo Mattei ha anche recuperato quando ormai la ten-

sione era all'apice oltre tre minuti e francamente ci è sembrato un po' troppo. Oltre all'animosità del giocatore si è anche notata quella degli ultras — prattutto degli atalantini. Per tutto l'incontro infatti dalla curva sud hanno fatto piovere petardi e oggetti vari sulla testa dei poveri spettatori sottostanti. Il tutto per giunta di fronte alle impotenti forze di polizia.

### Udinese-Torino 1-1

**MARCATORI** 68 Collovati 85 Cravero  
**UDINESE** Abate Galparoli Storpato Colombo Edinho Collo vati Chierico Miano (86 Zanone) Graziani Criscimanni Bertoni (82 Rossi) (12 Spuri 15 Dal Fiume 16 Tagliarini)  
**TORINO** Lorieri Corradini Francini Zaccarelli Junior (67 Ferri) Rossi Bernatto (72 Pileggi) Sabato Cravero Dosse ne Comi (12 Copparoni 15 Lerda 16 Lentini)  
**ARBITRO** Coppetelli di Tivoli

### Inter-Atalanta 1-0

**MARCATORE** 17 Fanna  
**INTER** Zenga Bergomi Mandorlini Baresi Ferri Passarella Fanna (80 Tardelli) Piraccini (85 Calcatera), Altobelli Mattetoni Rummenigge (12 Malgoglio 15 Cucchi 16 Garlini)  
**ATALANTA** Pionti Osti (84 Limido) Gentile Icardi Progne Boldini (46 Bonaccini) Francis Prandelli Innocenti Magrin Stromberg (12 Malizia 13 Barcella, 14 Perico)  
**ARBITRO** Mattei di Macerata

### Avellino-Empoli 0-1

**MARCATORI** 89 Baiano  
**AVELLINO** Di Leo Colantuono Ferroni Gazzaneo Amodio Romano Bertoni (46 Benedetti) Alessio Tovollieri (63 Schachner) Dirceu Colomba (12 Zaninelli 13 Garuti 14 Murelli)  
**EMPOLI** Drago Vertova Gelain Brambati Lucchi Salverino Cotroneo Della Scala Ekstrom Della Monica Urbano (80 Baiano) (12 Calattini 14 Calonaci 15 Picano 16 Osio)  
**ARBITRO** Magni di Bergamo

## Friulani, tanto gioco produce solo un punto

**Nostro servizio**  
**UDINESE** — «Portiamo via un punto ma non con tanto onore», è il commento di fine partita di Radice ed infatti il Friulino avrebbe dovuto vincere perché lo meritava. Qui nel parire di i riori alcune delle quali alimentano la sua fama di «preziosa azzurra» contro una di Abate, una pressione continua di frasi in rabbiamo subito continuamente. L'udinese ha ammesso (Radice) ma anche buona concentrazione ed una condiz. ne fisica assai valida fanno pendere la bilancia a favore della squadra di De Biasi. Però come tutti sanno c'è che conta sono i punti della classifica. «I miei mi temo la parza» dice un proverbio friulano che oggi torna a proposito poiché il bel gioco non ha riempito la pancia e non ha soddisfatto la fame di punti dei bianconeri.

Cerchiamo però di interpretare e tentare di allora potremmo puntare in un'attesa di un «ver» la fase finale della partita. «L'udinese era stato e sicuramente per il resto del Torino si è... Udinese ha attaccato con ardore e in tenerezza per 60 minuti ma non è bastato. L'eroe numero tre occasioni da gol ed ha fatto ma ha perduto in altri di questi che come dice De Biasi, le servono immediatamente. Così anche la protezione di Collovati che ha messo in rete su una respinta di Lorieri, il quale si era miracolosamente buttato all'indietro per salvare su colpo di testa di Lindino non è riuscito a difendere il sogno della salvezza in una speranza più concreta.

## Baiano entra segna e viola il «Partenio»

**AVELLINO** — Una Befana felice solo per i Empoli. L'inattesa stremata è stata rimata da Baiano ad un minuto dalla fine al «Partenio» quando ormai il pareggio sembrava così fatto. Un diavolo bruciante dell'ex napoletano ha segnato la prima sconfitta inintermittente dell'Avellino. La squadra di Vignola le ha provate davvero tutte ma alla fine si è ritrovata un pugno di mosche tra le mani oltre ai fischi del pubblico di casa. Il calcio è materia imprevedibile ma certo nemmeno Salverini si aspettava un regalo così prezioso a tempo quasi scaduto. La salvezza si costruisce anche con queste vittorie. Eppure i Empoli era andato subito in crisi sugli as salti iniziali dell'Avellino Drago doveva salvare ripetutamente la sua porta

dalle pericolose iniziative degli irpini. Al contropiede la squadra toscana non ci pensava nemmeno. Tutto solo la da vanti lo svedese Ekstrom faceva quasi tenerezza. Sarà pure bravo questo blondo nordico ma i compagni non gli danno mai le opportunità di mettersi in mostra. Nell'Avellino era sempre Dirceu a tentare di scardinare il bunker toscano con le sue terrificanti cannonate. Niente da fare la mira non era quella dei giorni migliori. Per il resto Tovollieri era bloccato dal rude Vertova mentre Alessio non riusciva ad inserirsi nel gioco d'attacco. Poche emozioni ma in compenso tanto agonismo. E per i arbitro diventava maledettamente complicato tenere a bada i calciatori. Nella ripresa Baiano provava a cambiare le carte con Benedetti e Schachner in

campo ma l'Avellino diventava più arduo perdendo col passare dei minuti la necessaria lucidità. L'Empoli lanciava invece le prime avvisaglie in contropiede. All'Avellino non restava altro che tentare tutto il possibile per vincere. Ci provò con un tiro a gol nemmeno l'ombra. Forse sarebbe stato più logico a quel punto acccontentarsi del pareggio invece di lanciarsi a testa bassa fino all'ultimo minuto. E l'Empoli ha giocato fino alla fine. La fortuna poi ci ha messo lo zampino. A segnare doveva essere proprio Francesco Baiano entrato all'80'. Il destino o una mossa vincente di Salverini? Chissà. Il calcio è fatto anche di questi misteri.

Dario Ceccarelli



FIorentina NAPOLI

Bianchi sbaglia completamente tattica, i suoi giocatori si svegliano troppo tardi, quando i viola conducono già per 2-0. Molte polemiche per un gol di Giordano annullato da Lanese

Napoli, primo tonfo Più della Fiorentina lo batte la paura

Dal nostro inviato FIRENZE - Il Napoli si è fermato a Firenze. Dopo tredici domeniche di gloria e di trionfi, è arrivata maligna e pesante la prima, inaspettata sconfitta. A vanificare i fieri propositi della vigilia, la Fiorentina che non si aspettava che non si è aspettata neanche la prima della classifica. Una domenica così in casa viola la ricordano in pochi. Coraggiosa più per necessità che per proprie virtù, disperatamente determinata, ha affrontato l'impari sfida nell'unico modo che le era consentito per non soccombere: quello di tentare il tutto per tutto, rifugiandosi in alcuni schemi tattiche e scivolamenti di passo che avrebbero potuto rivelarsi alla fine fatali.

maligno, quasi insolente. A perdere, comunque, non è stato il Napoli, ma il suo allenatore, nel primo tempo. Le sue scelte sono state piene di controscelte, quasi folli, tanto che nel corso della gara, a situazione praticamente compromessa, ha tentato di correre ai ripari. Ma è stato troppo tardi. Determinanti sono state le rinunce a priori di Carnevale e Volpecina, che calcisticamente non sono delle cime, ma sicuramente avrebbero offerto una maggiore spinta offensiva e costretto la Fiorentina ad essere più vigile, meno apavida. È successo così che Maradona è stato costretto a fare da punta, cosa che non è di suo massimo gradimento e che non gli consente di offrire quell'apporto che invece è capace di dare quando parte da lontano; che Caffarelli, bravo se lo si lascia scorrazzare a suo piacimento sul campo, è rimasto inchiodato sulla fascia destra a fare i lanci su Carobbi che sulla sinistra è mancata la spinta e quella variante tattica che Volpecina abilmente riusciva a dare a questo Napoli da primato. Il massimo, Bianchi lo ha raggiunto con la scelta di Bruscolotti quale pediatore del redvivo Antognoni. Riusciva che Morán entrato in campo soltanto qualche attimo prima, al 90' si è permesso il lusso di realizzare un gol stile anni Trenta, battendo a rete da 60 metri, approfittando di una folle uscita di Garella. Un gol

Fiorentina-Napoli 3-1

MARCATORI: 6' Diaz, 26' Antognoni, 50' Maradona, 89' Monelli. FIorentina: Landucci, Contratto, Carobbi, Gentile, Pin, Galbati, Orioli, Battistini, Diaz (88' Monelli), Antognoni, Di Chiara (78' Onorati), (12 Conti), 13 Rocchigiani, 15 Bertì. NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Ferrara: Bagni, Ferrario, (70' Volpecina), Renica, Caffarelli, Sola (38' Carnevale), Giordano, Maradona, Romano (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 15 Muro). ARBITRO: Lanese di Mezzana.

centrocampo azzurro si è sgratolato subito, incapace di porre un freno ai galvanizzanti dirimpettai in viola. A questo si aggiunge che dall'altra parte c'è stato un Antognoni in più, bravo come ai tempi migliori nonostante la lunga assenza, e capace di colpire ancora micidialmente con i suoi calci di punizione. Il risultato ha quindi ripescchiato l'andamento del gioco. Valgono relativamente le feroci polemiche dei napoletani rivolte all'arbitro della sfida, il signor Lanese di Mezzana. Feroci sono state le loro proteste al 75' quando Carnevale, da terra, ha spedito in rete una palla respinta da Landucci su conclusione di Giordano, però, si è sfruttata una pennellata di Maradona. Sarebbe stato il gol del pareggio. Episodi che possono avere un valore sotto forma di chiacchiere, ma che non



Antognoni esulta, Maradona al dispero. È la fotografia della sconfitta del Napoli. Nella foto piccola: Diaz autore del primo gol viola

Così Ferlaino «Sconfitti dall'arbitro»

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Questa volta il «miracolo» non è avvenuto sotto il Vesuvio ma sotto la collina di Fiesole: lo ha fatto la straripante Fiorentina, reduce da tre sconfitte consecutive. Un risultato che suona troppo a condanna del Napoli, sconfitto che ha avuto il potere di far perdere le staffe prima al grande Diego Maradona e poi allo stesso presidente, ingegnere Ferlaino. Sia il campione argentino che il maggiore responsabile della società azzurra se la sono presa con il direttore di gara, il signor Lanese di Mezzana, reo di essere stato il «dodicesimo» giocatore in campo della Fiorentina. È Ferlaino, alla fine è stato molto chiaro: «Abbiamo commesso una serie di errori, errori che commettiamo da tempo in ogni inizio di partita, ma contro la Fiorentina abbiamo anche trovato un direttore di gara non al meglio della concentrazione. Con questo non voglio incidere la vittoria ottenuta dal Napoli, sconfitta che ha avuto il potere di far perdere le staffe prima al grande Diego Maradona e poi allo stesso presidente, ingegnere Ferlaino. Sia il campione argentino che il maggiore responsabile della società azzurra se la sono presa con il direttore di gara, il signor Lanese di Mezzana, reo di essere stato il «dodicesimo» giocatore in campo della Fiorentina. È Ferlaino, alla fine è stato molto chiaro: «Abbiamo

Table with Fiorentina players and scores.

Table with Napoli players and scores.

La partita dei protagonisti



MARADONA Grande partita, gran gol e tanta amarezza

Dalla nostra redazione FIRENZE - (l.c.) Il grande Diego Maradona, pur essendo reduce dalle feroci trascurate in Argentina, non ha smentito le attese: è subito montato in cattedra e Contratto e Galbati, per evitare danni, hanno dovuto usare anche le maniere forti. Nonostante la dura marcia sul re del pallone è risultato sempre un incubo non solo per i difensori ma per tutti i giocatori viola. La sua rete è stata oltre che spettacolare anche un gioiello di bravura: sul passaggio di Ferrara l'attaccante, pur pressato da Contratto, è riuscito a colpire il pallone di interno sinistro e fare secco il pur bravo Landucci. La sua rabbia, alla fine, era più che comprensibile poiché, per evitare la sconfitta, si è danzato l'anima ed ha subito tanti calci e spinte. A chi gli chiedeva un giudizio sul risultato rispondeva come il presidente Ferlaino: «Meritavamo il pareggio. Solo che dopo il 2-0 ci siamo accorti che in campo c'era una persona (alludendo all'arbitro Lanese) che stava giocando a favore della Fiorentina». Maradona, dopo lo sfogo, si congratulava con l'amico Antognoni: «Ti sei ristabilito. Mi fa piacere. Continua così e porterai la Fiorentina in salvo».



LANDUCCI Grazie a lui i viola scacciano la crisi

Dalla nostra redazione FIRENZE - (l.c.) Marco Landucci è stato uno dei giocatori di spicco di Fiorentina-Napoli. Il giovanotto, che vanta appena 22 anni e che nella scorsa stagione difendeva il Parma, è stato autore di alcuni decisivi interventi grazie ai quali non ha solo cancellato gli errori commessi ad Empoli contro lo svedese Ekstroem e a Torino contro Franchini, ma ha permesso alla compagine di Bersellini di assicurarsi i due punti in palio. Per essere ancora più chiari diremo che il giovane di Lucca ha detto no, anche con una buona dose di coraggio, ad una bordata di Maradona, ad una punizione con pallone ad effetto battuta da Maradona, a un forte tiro del «piede d'oro» che con una finta aveva spiazzato tutta la difesa viola. Infine uscendo tempestivamente dai pali, ha anticipato Caffarelli che si trovava in ottima posizione per battere a rete. Landucci è molto giovane per interpretare il ruolo del portiere; dall'inizio della stagione ha subito 13 gol ma nonostante ciò è sempre apparso molto concentrato, sempre ben piazzato. I gol che gli sono stati imputati li ha subiti anche per errori collettivi commessi dai compagni della difesa.

Milan, tanta voglia di vincere e il Como dimezzato finisce ko

Davvero troppe le assenze importanti nelle file lariane, ma la squadra di Liedholm ha comunque giocato una grande partita - Decisiva una rete di Maldini nel secondo tempo

Nostro servizio COMO - Che il Milan fosse salito a Como con il chiaro intento di vincere lo si era capito subito e tale volontà, dopo le bellicose dichiarazioni della vigilia, ha trovato «discorso» sul campo in modo inimitabile. Di fronte aveva un Como falciato dagli infortuni, privo di tutta la prima linea, e che tuttavia si è dimostrato squadra completa, determinata in un gioco di contenimento che almeno per tutta la durata del primo tempo ha lasciato pochi spazi alla elaborata manovra mila-

nista. Il successo rossonerò è risultato meno sofferto del previsto ed è stato colto in virtù di un secondo tempo disputato ad un ottimo livello. Sospinti da un Donadoni, che di partita in partita conferma il proprio indiscusso valore, dando ragione a Vicini che lo ha voluto titolare fisso nella sua nuova nazionale, gli uomini di Liedholm hanno messo alle corde il Como, pervenendo alla rete proprio nel momento di maggiore pressione. Il Milan ha ricompensato di essere complesso quadrato in tutti

reparti, ribadendo quanto di buono aveva fatto vedere nei precedenti incontri. Ora la classifica rispecchia il valore della squadra, che da qui alla fine sarà in grado di lottare ad armi pari con le altre pretendenti al titolo scudetto. Sarà divertente sentire cosa si inventerà Liedholm per gettare acqua sul fuoco di un ambiente che da anni, dopo tante delusioni, desiderava ritornare protagonista. Il popolo milanista, salito in folte schiere ad invadere il Singiaglia, ha potuto intonare canti di vittoria e iodi al grande

Condottero Sua Emittenza cavalier Berlusconi che, novello re Mida, non smentisce la fama di uomo vincente. La cronaca della partita inizia all'8' quando, sugli sviluppi del primo angolo, Paradisi respinge di pugno al limite dell'area sui piedi di Di Bartolomei, il cui bolido sfiora la traversa. In un periodo di supremazia territoriale Donadoni al 34' si libera di due avversari, entra in area costringendo Paradisi ad una respinta a pugni uniti. La ripresa vede l'accen-

Como-Milan 0-1

MARCATORE: 62' Maldini. COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Conti, Maccoppi, Albiero, Moz, Invernizzi, Matti, Notaristefano (85' Guzzini), Todesco (78' Mazzucato), (12 Braglia, 14 Russo, 15 De Solda). MILAN: G. Galli, Tassotti, Bonetti, F. Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Donadoni, Vitkine, Gelderi, Massaia, Viridis, (12 Nuciaro, 13 Zanocelli, 14 Galli, 15 Manzo, 16 Evans). ARBITRO: Paliretto di Torino

Roma e Samp si divertono, il pubblico no

Tecnici e giocatori soddisfatti del gioco, ma le emozioni sono state davvero poche

Sampdoria-Roma 0-0

SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegel, Mannini, Fusi (69' Paganini), Vierchowod, Pellegrini; Pini (84' Genz), Cerzo, Salsano, Mancini, Villali. (12 Bocchino, 14 Gambera, 15 Lorenzo). ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolini, Boniek, Nela, Desideri (60' Conti); Berggren, Giannini, Agostini, Anceforti, Baldieri (83' Di Carlo), (12 Gregori, 13 Baroni, 18 Impallomeni). ARBITRO: Cesarin di Milano

Nostro servizio

GENOVA - La Roma non ha fatto un tiro in porta, la Samp non ha fatto pochissimi. Una partita giocata tutta in spazi molto stretti, con la Sampdoria avvolta in una ragnatela fitta ed impenetrabile. Nella difesa attenta ed ordinata dei romanisti Villali e compagni non hanno trovato sbocchi e si sono dovuti rassegnare allo 0-0. Ai protagonisti, stando alle dichiarazioni degli spogliatoi, lo spettacolo è piaciuto. Al pubblico pagante un po' meno. Si sono incontrate due squadre tecnicamente molto simili, abili nel pallaggio e nel gioco corto e dotate di attaccanti veloci e pericolosi. Forse il torto della Sampdoria, almeno per tutto il

diato ad un'avventurosa uscita di Bistazzoni prima su Agostini e poi su Berggren. Briegel si è spinto in posizione più avanzata da lui sono nate le principali azioni, con un paio di mischie in area e qualche tiro da lontano. Poi la Roma ha messo in campo Conti al posto di Desideri che si è infortunato. Forse per paura delle invenzioni del ritrovato Bruno nazionale (in mezz'ora ha fatto vedere ottime cose), la Samp ha un po' tirato i remi in barca. Non si è però rassegnata, tant'è vero che due volte è andata anche in gol, ma a gioco fermo per precedenti falli. Un episodio particolarmente discusso dai sampdoriani è avvenuto al 22' della ripresa, quando al termine di una mischia in area la palla è letteralmente rimbalzata su una coscia di Villali ed è finita in porta. L'arbitro Cesarin (discutibili certe sue decisioni, ma non in episodi determinanti) aveva però già visto un fallo di Cerzo sul portiere Tancredi.

Il risultato naturalmente ha soddisfatto più i romanisti che i blucerchianti, ma per come è andata la partita appare giusto. Particolarmente contento il tecnico della Roma Eriksson, al quale sono piaciute entrambe le squadre per il ritmo e la velocità: «Ottimo calcio con due squadre che hanno attaccato e giocato per vincere, anche se ci sono state poche occasioni, e nemmeno troppo giuste. Noi avevamo proprio bisogno di un risultato positivo per riprendere un po' di fiducia. Certo, meglio dello 0-0 sarebbe stato un 2-2». La Samp ha tentato di vivacizzare l'azione all'inizio del secondo tempo, dopo avere rimesso.

Uno 0-0 che piace solo al Brescia

Del nostro inviato

ASCOLI PICENO - Che noia! Il Brescia era venuto ad Ascoli per racimolare almeno un punto. C'è riuscito senza soffrire più di tanto. L'unica vera sofferenza della giornata il freddo pungente, nonostante il sole. I bresciani (o il pubblico, scarsi) però non sono riusciti a scaldarsi. L'Ascoli li ha impegnati per modo di dire. Giorgio, l'allenatore di Beccalossi e compagnia, sostiene, in ante stampa, che il pareggio è il risultato più logico, di una partita - precisa - giocata tutta a centro campo.

È vero, ma deve anche ringraziare i padroni di casa. L'Ascoli è così rissucata a conquistare un record probabilmente unico da alcuni anni a questa parte per il campionato di serie A: non ha vinto una sola partita in casa nel girone d'andata (si chiude domenica, ma la squadra di Castagner giocherà in trasferta). Il cambio dell'allenatore, Castagner al posto di Sensibile, non ha sortito nessun effetto positivo in casa ascolana. Anzi, forse ha peggiorato le cose. Sensibile almeno aveva vinto due gare fuori

Continua il lungo digiuno di vittorie in casa degli ascolani in crisi

Ascoli-Brescia 0-0

ASCOLI: Pezzagli, Ostro, Cimmino; Iachini, Perrone, Pusceddu, Bonomi (87' Greco), Carilli (66' Trifunovic), Barbuti, Brady, Scarfoni. (12 Corti, 13 Benedetti, 15 Marchetti). BRESCIA: Albioni, Giorgi, Branco, Argenteali, Chiodini, Gentilini, Occhipinti, Bonometti, Turchetta (82' Ceramico), Beccalossi, Gritti (88' De Giorgi), (12 Pionetti, 13 Iorio, 14 De Martino). ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore

casa! Stupisce, in una squadra che dovrebbe mordere l'erba e danzarsi l'anima per cercare di fare risultato inquina come nei bassifondi della classifica, il gioco lento, compassato, quasi svogliato, prevedibile messo in mostra dagli uomini di Castagner. «Scorissimo» è poco per le azioni d'attacco dei padroni di casa. L'unica di una certa efficacia, al nono della ripresa, ha visto protagonisti Iachini, che ha intercettato un pallone al centro campo, Scarfoni che ha ricevuto il passaggio e Brady smarcato dal giovane attaccante ascolano, che, pur avendo il tempo di prendere in mira con il piede preferito, il sinistro, è però riuscito a mandare a lato.

È il Brescia? Ha badato a non prendersi per non interrompere la serie positiva e iniziare bene l'anno nuovo. Per cui, perché dannarsi l'anima per cercare di fare gol? Da segnalare, in casa bresciana, la gara puntigliosa di Beccalossi, che sta gradatamente ritornando agli antichi splendori, e quella, invece, irritante del brasiliano Branco: ha corso un po' nei primi 15 minuti poi non si è più visto. f. d. f.

Marco Paschlara





**Nel campionato di basket trionfo della squadra di Isaac contro i bolognesi**

# Il capitolombolo della Dieter La derelitta Berloni beffa la Tracer

ROMA — La Dieter subisce un pesante stop sul campo della Divarese handicappata dalle precarie condizioni di Bruna-moni. Alzato bandiera bianca. Alle sue spalle crescono vertiginosamente le quotazioni di A'rexons e dei varesini di Isaac. Cade un'altra grande, la Tracer, sul campo della Berloni. I torinesi alla prima uscita con il nuovo allenatore Danna dopo il licenziamento di De Sisti tornano a sorridere. Partita nervosa con due espulsi. Morandotti per fallo di reazione su Premier e il allenatore Peterson. clamoroso tonfo dell'Allibert (alla fine 39 i punti di distacco) nel derby livornese con la Boston. La squadra di Bucci ha dilagato. Successo della Scavolini sulla derelitta Hamby, l'agevole vittoria della Mobilgrigi sulle Cantine. Spicca il successo in trasferta della Gomo a Iresica con il solito bottino personale di Dalipagic. Va rimarcato anche se la partita è stata giocata sabato scorso, l'esultio del giovane del Banaroma I-ronson che, tornato a Udine, ha trascinato con i suoi 39 punti i romani alla vittoria. In serie A2 crolla la Spondiatte a Fabriano e l'Annabella a Trieste.

**LE COPPE** — Riprendono questa settimana le coppe europee di basket. COPPA DI L.F. COPPE, Martedì 6. Limoges-Arexons Cantu, Barcellona-Divarese. Mercoledì 7. Partizan Belgrado-Berloni, Caja Madrid-Mobilgrigi. Giovedì 8. Elf Acqui-Fabiano. Venerdì 9. Orizaba-Modigliani. Sabato 10. Real Madrid-Zara, Tracer Milano-Zaigiris Kaukas.

**Vincono anche  
Arexons, Girgi,  
Gomo e  
Scavolini  
Alla Boston  
il derby  
di Livorno  
In A2 solo  
due in testa  
Ritornano  
le Coppe**

**Risultati di A1**

**4ª GIORNATA DI RITORNO**

Berloni TO Tracer MI	91-84
Yoga BO Arexons Cantu	79-82
Fantoni UD-Bancoroma (g sabato)	105-119
Hamby Rimini Scavolini PS	72-88
Divarese VA-Diutor BO	111-92
Mobilgrigi CE Ruione RE	103-91
Boston LI Allibert LI	119-80
Ocean BS Gomo VE	97-97

**LA CLASSIFICA** — Dieter 30 Arexons 28 Divarese 26 Tracer Scavolini 24 Boston Mobilgrigi 22 Yoga Bancoroma Allibert Berloni 18 C Ruione, Gomo 16 Ocean 12, Fantoni 8 Hamby 4

**PROSSIMO TURNO (11/1/87)** — Scavolini-Mobilgrigi C Ruione-Divarese Diator-Hamby, Allibert Bancoroma Tracer-Ocean, Gomo-Boston Enichem, Berloni-Yoga Arexons-Fantoni

**Risultati di A2**

**4ª GIORNATA DI RITORNO**

Benetton TV Viola RC	100-78
Pepper Mestre Alfa Sprint NA	85-97
Stefanel TS-Annabella PV	92-78
Fleming P S Giorgio Segafredo GO	84-93
Corsà Tris RI-Jolly FO	89-81
Liberti FI Citrosil VR (g sabato)	100-90
Fianto Desio Facce PE	95-74
Fabiano Spondiatte CR	89-88

**LA CLASSIFICA** — Benetton e Jollycolombani 26 Liberti Annabella e Spondiatte 24 Pepper e Fianto 22 Altasport 20 Viola e Fleming 18 Fabiano 17 Segafredo 16 Facar 14 Citrosil 12 Corsà Tris e Stefanel 10

**PROSSIMO TURNO (11/1/87)** — Viola-Stefanel, Jollycolombani-Benetton, Annabella-Fianto, Segafredo-Corsà, Alfa Sprint-Fabiano, Fleming-Liberti, Citrosil-Pepper Spondiatte-Facar

## La capolista in panne, Varese sogna

**DIVARESE VARESE** 111  
**DIOTOR BOLOGNA** 92

DIVARESE Boselli 5 Sacchetti 19 Vescovi 9 Thompson 38 Pittman 17 Caneva 11 Cattini 5 Ferraiuolo 3 Rusconi 2 Castaldini 2 All Isaac 21 Toti da 2 40/58 Tiri da 3 5/9 Totale tiri 46/67 Tiri liberi 16/25

DIOTOR Brunetti 7 Fantin 10 Staregi 6 Byrnes 22, Villalta 8, Binelli 20, Stokes 21 All Gamba Tiri da 2 punti 32/69 Tiri da 3 4/12 Totale tiri 36/81 Tiri liberi 16/21

ARBITRI Garibotti di Chiaravalle e Marchis di Torino

NOTE 5.000 spettatori. Nessun giocatore uscito per 5 falli

**Dal nostro inviato**  
VARESE — Alessandro Gamba è uomo senza frontali. «Noi abbiamo giocato malissimo. Non abbiamo giocato molto bene. Siedetevi voi che cosa abbiamo fatto di più, se il nostro male o il loro bene. Io non cerco scuse». La Dieter, prima in classifica e in testa al campionato, è stata battuta (111-92) dalla Divarese terza in classifica. In sala stampa si parla di scudetto Joe Jasiac non si vergogna e afferma: «Da oggi tutto è possibile». Ma il dilemma di Gamba vale per tutti e merita della Divarese a tempo della Dieter se oggi Varese esulta e sogna? I figli dell'ignis sono ormai pronti a scendere il velo si era ancora visto.

Noi abbiamo visto soprattutto una brutissima Dieter. Ci restano comunque le immagini di una bella partita e di una squadra (la Divarese) carica e decisa, attiva e sicura. E gli restano le immagini di un Brunamonti pieno di aspirina e

istante avevano fatto intendere di voler essere avvertito di quanto ritmo artificioso tutte le parole. Il particolare dei due americani Thompson e Pittman. Due meravigliosi atleti che in coppason forse i più forti del campionato. Da iniziato Pittman duro in difesa e testardo in attacco ha cercato falli e li ha ottenuti. Ha segnato canestri impossibili, ha catturato tutti i rimbalzi disponibili e non ha mai permesso che gli avversari si dimenassero a lui. Accanto a lui quel intelligente gattone di Thompson che ha colpito con freddezza del primo al ultimo minuto. Canestri al veleno i suoi arrivati sempre quando dovevano arrivare. I due hanno conquistato 28 rimbalzi su 51 (la Dieter ne ha catturati 30) e segnato 55 punti su 111. Sono stati il cuore e il cervello del mucchio selvaggio che Joe Isaac aveva costruito con tanto amore. Sì, perché tutta la squadra ha risposto all'appello, nessuno si è dato matto, neppure Vescovi che ha giocato con un naso fratturato. Una menzione d'onore dobbiamo però concedere a Sacchetti. I canestri appunti leggiamo: Sacchetti male, scritto in alto a sinistra. Infatti aveva commesso molto male nelle perse, tremende iniziative e la solita cieca testardaggine. Sembrava il Sacchetti delle grandi partite, quello che si empona e si rimbonda. E invece avevamo sbagliato con il passare dei minuti il suo apporto si è visto estenuante in difesa. Dove ha anticipato Byrne e in attacco, dove ha saputo sfruttare tutti gli errori dei bolognesi senza pietà. Alla fine i suoi 19 punti saranno tutti veri e importanti. La cronaca dice furioso arrivo di equilibrio. Ma all'8 poi la Divarese stacca 6 punti al 9' (22 a 16), ma i varesini non riescono a dare il break e al 12' è ancora 25 a 20. Stokes commette il terzo fallo e Thompson punta 35 a 26 al 13'. 39 a 27 al 14'. Qui praticamente finisce la partita. La Dieter sbanda e non si riprenderà più.

## Il solito Riva firma l'«ottava» dei canturini

**YOGA BOLOGNA** 79  
**AREXONS CANTU** 82

YOGA J Douglas 13 Bucci 8 Gualco 8, Bergonzoni 14, D Douglas 16 Pellacani 11 Zati 2, Ferracini 7 Ne Dalla Mora, Cessi Alt Sassoli Tiri da 2 26/55 Tiri da 3 4-19 Totale tiri 30/74 Tiri liberi 15/25

AREXONS Marzorati 11, Riva 31, Innocentini 3, Gay 10, Charles 21, Cagnazzo 4, Fumagalli 2, Bosio Ne Milesi Foschini Alt Ferracini Tiri da 2 24/42 Tiri da 3 7/17, Totale tiri 31/59 Tiri liberi 15/19

ARBITRI Zanoni di Venezia e Tullio di Treviso

NOTE Spettatori 6.000 Uscito per cinque falli, Zati

**Della nostra redazione**  
BOLOGNA — «San Riva salva il successo (ottavo consecutivo) di un'Arexons che ha deciso di complicarsi la vita a metà del secondo tempo quando, avanti di venti punti, ha abbandonato la difesa a zona (la Yoga ha tirato da fuori con percentuali molto basse) e in attacco ha perso la testa e tattissimi saltoni di fronte alla «3-1» bolognese. La Yoga ci ha creduto sino in fondo (e questo forse è il suo unico merito nel match di ieri) e due minuti dal termine è unica mente in vantaggio. Ma sulle «spalle sporche» lombardi sono sempre arrivati per primi e hanno potuto giocare più volte gli ultimi decisivi palloni.

Tre punti di scarto alla fine (82 a 79) dopo una partita che si è risaperta quando già qualcuno pensava di andarsene, non bella, molto combattuta fisicamente, ma con una marea di errori L'Arexons ha meritato di vincere, poteva «stravincere» e alla fine ha rischiato di perdere. Si è espressa in maniera «pulsata», sfruttando le sue doti di grande potenza atletica (arrivava dentro la sua lunetta da vero un'impresa), la lucida regia di Marzorati, la prestanza di Charles, il secondo tempo di Riva. Ma non ha mostrato, almeno in questa occasione, l'autorità della grandissima squadra, perdendo concentrazione e non sfruttando appieno il primo tempo (concluso sul 36 a 30), nel quale la Yoga non vedeva proprio il canestro. Comunque Recalcati allunga la sua «striscia» vincente (sono otto anche i successi) sino a ottenerli in trasferta e conferma la candidatura di pretendente allo scudetto.

La Yoga ha alcune valide scuse. Era un'infimeria

In campo John Douglas (zero su dieci nelle «bombe» da tre). Bucci e Ferracini non si erano allenati, o quasi, per tutta la settimana. John Douglas, dopo aver battuto violentemente il capo, è dovuto anche ritornare per un po' nella spogliatoio all'inizio ripresa. Se a ciò si aggiunge una mira deficitaria e alcune decisioni arbitrali davvero infelici, ecco ulteriormente spiegato questo passo falso casalingo che riporta i bolognesi nelle posizioni meno sagiate della classifica. Sasolana ha allenato quasi tutti i suoi uomini, ma soltanto Pellacani, Bergonzoni e Leon Douglas (18 rimbalzi) hanno reso secondo le loro possibilità.

Si comincia con tanti tiri sprecati e con l'Arexons che abbandona la difesa individuale dopo un paio di azioni appena è la mossa determinante e si va sul 28 a 12 quasi senza accorgersene. La Yoga dal quinto al decimo non riesce a segnare neppure un canestro. Viene mandato dentro Bucci che rinvia la palla novara, ma il pallone quando è in mano alla Yoga, va dovunque tranne che nel canestro, dall'altra parte Riva (soltanto otto punti all'intero) tira senza pensare e la partita rimane sempre aperta.

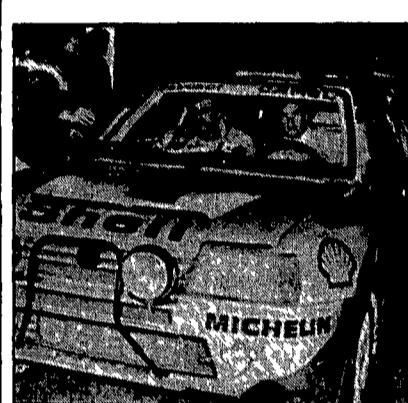
Alla ripresa, senza Leon Douglas la Yoga sembra perdersi, ma ecco sul 53 a 33 il primo colpo di scena. L'Arexons torna a uomo, la Yoga passa a zona, Panto dopo punto comincia la rimonda. Dapprima sembra impossibile per il numero di canestri portati. La Yoga anche avanti sul 77 a 75 Ma non c'è tempo per gioire. Riva più al centro, il canestro meno legnoso, e l'Arexons chiude il conto. La Yoga resta senza fiato proprio sul più bello.

Alessandro Alvisi



## Le Magnifiche quattro della Coppa America

FRIMANTLE — Kookaburra II (nella foto) vincendo ieri contro Kookaburra III con un margine di oltre 8 minuti si è assicurata la qualificazione per la finale dei difensori della Coppa America di vela. Mancano ancora due giornate alla conclusione dei giorni di qualificazione, ma i giochi sono fatti: la finale tra australiani sarà disputata da Kookaburra II e Australia IV. Giochi fatti anche per gli sfidanti con la netta affermazione della barca neozelandese New Zealand e quella americana di Dennis Conner Star and Stripes.



## Alla Parigi-Dakar due italiani in testa

FL GOLEA (Algeri) — Due italiani ai vertici della classifica nella categoria moto dopo la disputa della prima tappa della Parigi-Dakar. Si tratta di Andrea Balettrieri su Honda che occupa il primo posto, e di Franco Picco Yamahita che è secondo. Per la categoria vetture il keniano Shekar Mehta un veterano della corsa, si è aggiudicato insieme a Mike Doughty su Peugeot 205, la prima tappa — 256 chilometri da Garhaia a Uargla — godendosi in testa il primo incidente alla Toyota olandese di Bötteler-Klein Indenni i piloti.

## Matrimonio (e polemiche) per Wilander

DURBAN (Sudafrica) — Mats Wilander, nu meno tre anni, è sposato con la modella Sonya Mulholland in una villa di campagna vicino Durban alla presenza di una settantina di invitati e di un imponente servizio di sicurezza. La decisione di Wilander di sposarsi in Sudafrica — dove risiede da molti anni — ha suscitato polemiche da parte di organizzazioni antiapartheid in Sudafrica e da quelle di altri paesi in altre parti d'Europa. Wilander 23 anni, aveva rinunciato a partecipare all'incontro di Coppa Davis fra Svezia ed Australia, paese del tennisista, ed in altre parti d'Europa. Wilander 23 anni, aveva rinunciato a partecipare all'incontro di Coppa Davis fra Svezia ed Australia, paese del tennisista, ed in altre parti d'Europa. Wilander 23 anni, aveva rinunciato a partecipare all'incontro di Coppa Davis fra Svezia ed Australia, paese del tennisista, ed in altre parti d'Europa. Wilander 23 anni, aveva rinunciato a partecipare all'incontro di Coppa Davis fra Svezia ed Australia, paese del tennisista, ed in altre parti d'Europa.

## Calcio femminile La Lazio aggancia il Trani

ROMA — Questi i risultati della sesta giornata del campionato di serie A di calcio femminile. Juventus e Lazio si sono scontrate a Roma. Lazio-Napoli 2-0. Lazio-Milano 1-0. Lazio-Torino 2-0. Lazio-Parma 2-0. Lazio-Verona 2-0. Lazio-Fiorentina 2-0. Lazio-Roma 2-0. Lazio-Reggina 1-0. Lazio-Catania 1-0. Lazio-Bari 1-0. Lazio-Trani 1-0.

## Pallavolo: Ko casalingo della Panini

ROMA — Questi i risultati della quinta giornata del campionato di serie A1 maschile di pallanuoto. Lazio-Ostia 3-2. Lazio-Caserta 3-0. Lazio-Padova 3-0. Lazio-Milano 3-0. Lazio-Parma 3-0. Lazio-Roma 3-0. Lazio-Taranto 3-0. Lazio-Belluno 3-0. Lazio-Catania 3-0. Lazio-Torino 3-0. Lazio-Verona 3-0. Lazio-Fiorentina 3-0. Lazio-Rimini 3-0. Lazio-Pesaro 3-0. Lazio-Catania 3-0. Lazio-Torino 3-0. Lazio-Verona 3-0. Lazio-Fiorentina 3-0. Lazio-Rimini 3-0. Lazio-Pesaro 3-0.

## Per la Mandlikova successo australiano

BRISBANE — La cecoslovacca Hana Mandlikova ha vinto il terzo di Brisbane. La Mandlikova ha battuto il nigeriano Ndaka Odzor (6-7, 6-1, 6-1), mentre l'australiano ha superato l'olandese Niviel Schaper (6-4, 6-0).

## Caserta laurea i tricolori di ciclocross

CASERTA — Ot l'idea Paccagnini (la Remca la mini) per i professionisti, l'idea Paccagnini (la Remca la mini) per i professionisti, l'idea Paccagnini (la Remca la mini) per i professionisti, l'idea Paccagnini (la Remca la mini) per i professionisti.

## Anche velista di 8 anni in gara a Pozzuoli

POZZUOLI — Si è svolta ieri nel lago di Pozzuoli la prima prova della quarta edizione del Meeting internazionale di vela che si preannuncia un successo per il piccolo Diego Battisti di otto anni di Roma — appartenenti ad otto nazioni (Italia, Finlandia, Grecia, Olanda, Tunisia, Spagna, Portogallo, Jugoslavia).

# A Laax primo l'elvetico Heinzler, Mair sfiora il podio, Zurbriggen fa punti «inutili»: così in Coppa del Mondo resta in testa l'italiano

## In Svizzera una «libera» a favore di Pramotton

La discesa libera di Laax non ha tolto a Richard Pramotton la guida della Coppa del Mondo. Pirmin Zurbriggen e Markus Waimeier, gli avversari più temibili, hanno sfiorato il podio. In testa il primo otto e il secondo sei — ma non il hanno potuto utilizzare perché il regolamento ammette solo i quattro migliori piazzamenti per specialità e sia lo svizzero che il tedesco avevano ottenuto classifiche migliori di quella raccolta ieri. E così l'azzurro resta capofila e domani a Davos, ancora Svizzera, potrà addirittura tentare la fuga allontanandosi dai rivali.

Pirmin Zurbriggen non ha saputo approfittare di un pendio pieno di curve e se è vero che gli svizzeri hanno vinto con Franz Heinzler è anche vero che non hanno ottenuto quel trionfo che speravano. Ha vinto dunque Franz Heinzler davanti a Peter Wirsberger e a Erwin Resch e così abbiamo la novità di due austriaci sul podio. Così che in questa stagione non si era ancora visto.

E gli azzurri? Hanno portato a casa un buon successo collettivo con Michael Mair al quinto posto con Danilo Sardelotto al sesto e con Alberto Ghidoni al undicesimo. «MUCHA» mancato il podio per soli tre centesimi. A riprova che gli uomini-vel — In assenza di un dominatore come fu in anni nemmeno tanto lontani Franz Klammer — si racchiudono in spazi minimi. Pensate, tra il primo e il 6° c'è solo un mezzo secondo. Franz Heinzler, in eccellenti condizioni, ha raccolto la quinta vittoria. È un atleta dotato di grandi senso tecnico e tra le tante curve del pendio ha disegnato un tracciato perfetto.

Michael Mair — che è stato disturbato dalla nebbia in alto e nella parte mediana — ha perso preziosi centesimi nel salto

### Arrivo

**LA DISCESA DI LAAX** — 1 Franz Heinzler (SVI) 1'54" 51, 2 Peter Wirsberger (AUT) a 35/100, 3 Franz Resch (AUT) a 40/100, 4 Daniel Maher (SVI) a 41/100, 5 Michael Mair (ITA) a 43/100, 6 Danilo Sardelotto (ITA) a 50/100, 7 Keri Stanger (SVI) a 60/100, 8 Pirmin Zurbriggen (SVI) a 97/100, 9 Marc Girardelli (LUS) a 101/100, 10 Markus Waimeier (AUT) a 1'18" 11, Alberto Ghidoni (ITA) a 1'42" 12, Helmut Hohlfreier (AUT) a 1'51" 13, Brian Stenme (CAN) a 2' 08"

### Classifica

1 Richard Pramotton (ITA) 118, 2 Pirmin Zurbriggen punti 112, 3 Markus Waimeier 104, 4 Joel Gaspoz (SVI) 100, 5 Ingemar Stenmark 91, 6 Brian Kruttschnitt 67, 7 Peter Müller (SVI) e Roberto Frischer (ITA) 62, 9 Franz Heinzler 51, 10 Oswald Tetsch (ITA) 55



Franz Heinzler, vincitore della discesa libera

### Arrivo

**LO SLALOM DI MARIBOR** — 1 Camilla Nilsson (SVE) 1'24" 52, 2 Vreni Schneider (SVI) a 25/100, 3 Corinne Schimidhauser (SVI) a 78/100, 4 Mateja Svet (JUG) a 94/100, 5 Erika Hess (SVI) a 1'29" 6, Monika Malesherhor (AUT) a 1'35" 7, Catharina Glasser (SVE) a 1'35" 8, Majorzata Mordorff (SVE) a 1'36" 9, Dorota Mogore (FRA) e Caroline Beer (AUT) a 2'07" 11, Mojca Zeman (JUG) a 2'12" 12, Lucia Medzhiradzka (CZE) a 2'17" 13, Ida Ladstätter (AUT) a 2'27"

### Classifica

1 Vreni Schneider punti 126, 2 Maria Walliser (SVI) 110, 3 Erika Hess 103, 4 Brigitte Oertli (SVI) 85, 5 Tamara McKinlay (USA) 81, 6 Corinne Schimidhauser 76, 7 Michela Figini (SVI) 64, 8 Catherine Bignardi (FRA) 61, 9 Camilla Nilsson (SVE) 51, 10 Michaela Gerg (ITA) 50

addolcito dalla neve fresca, che ha portato a busto eretto E stata una gara abbastanza strana. Dopo le prime otto discese è calata la nebbia che si è via via infittita fino a costringere la giuria a sospendere le discese. Dopo il numero 33, il canadese Felix Belezky, c'è stata una lunga pausa che ha addirittura fatto temere l'annullamento della corsa. Poi la nebbia si è alzata e Franz Heinzler ha tirato un sospiro. A Maribor, città gioiografica di 100 mila abitanti vicina al confine con l'Austria e con l'Ungheria, si è consumato l'ennesimo disastro dello sci azzurro al femminile. Paola Magroni e Nadia Bonfini hanno subito cancellato la buona prova della Valzoldana con una prestazione assai modesta. Paola non ha fatto meglio del 18° posto mentre Nadia si è sistemata un gradino più in basso.

A Maribor c'è da raccontare di una straordinaria novità e cioè della prima vittoria in Coppa del Mondo di una sciatrice svedese. Ha vinto infatti la diciannovenne Camilla Nilsson con una prova eccezionale, sia nella prima che nella seconda discesa. Accadde spesso che la capofila della prima manche venga risuocata nella seconda. Un po' per la tensione nervosa e un po' perché dopo 14 discese la pista non è più perfetta. Camilla Nilsson è stata la più rapida in entrambe le discese, pur avendo affrontato la prova con un pettorale, il 24, decisamente alto. Camilla — che non è parente di Jonas, il campione del mondo dello slalom — è straordinaria, sia come tecnica che come grinta. Ha sbaragliato l'armata svizzera, lasciandosi alle spalle Vreni Schneider e Corinne Schimidhauser. Forse lo sci delle donne ha trovato una nuova protagonista.

Remo Musumeci

## A Carpi vince Dante D'Alessandro Bocce da campionissimi al «Pallino d'oro»

**Nostrò servizio**  
CARPI — L'abruzzese Dante D'Alessandro ha imposto la sua classe di campione del mondo a squadre vincendo il Master «Pallino d'oro» disputato a Budriore di Carpi. Il campione di Roseto degli Abruzzi ha pienamente meritato il successo per il modo in cui era arrivato alla finale e per come nel confronto decisivo che lo poneva all'altro finalista Lorenzo Puglia ha saputo volgere in suo favore

punteggio equilibrato sul 12 a 11 per D'Alessandro che ha tuttavia fermato l'avversario a questo punteggio raggiungendo i 15 punti della vittoria con un gioco che ha infiammato il pubblico.

Un pubblico da tribune aveva affollato fino all'inverosimile le gradinate del bocciodromo della Rinascita Budriore decretando anche la «vittoria» degli avversari del presidente del Quirino Beltrami e del direttore Renzo Costelli ai quali viene generalmente riconosciuto il merito di aver fatto del loro bocciodromo l'autentica «sala» di questo sport che dal 1962 parteciperà alle olimpiadi e già nel '88 sarà presente a Seul come disciplina dimostrativa.

Eugenio Bomboni

## Il Benetton è costretto al pareggio casalingo dal Cus Roma Derby veneto al Petrarca Padova Un trio in vetta alla classifica

Lottatandissimo derby tra Rovigo e Petrarca lo hanno vinto (16-3) i padovani che così accorciano le distanze nel libro d'oro 28 vittorie 39 sconfitte 15 pareggi. Era una partita importante che poteva riaprire il campionato al Deltaital e creare problemi ai campioni di Italia. Ma non è successo niente. Il risultato più clamoroso della giornata è lo selvolone casalingo del Benetton Treviso che è stato costretto al pareggio (13-13) dal sorprendente e gagliardo Cus Roma. E così il torneo ora registra tre squadre in vetta a pari punti il Benetton, il Petrarca e la Scavolini. Gli aquilani hanno giocato in casa col sem-

pre più deludente Ibmaint Milano affrontato sotto un pesante punteggio. Notevole anche l'exploit del Seregiamma Brescia che ha violato il difficilissimo terreno del Parma, una delle favorite della vigilia. Da sottolineare anche l'ampia vittoria casalinga del Doko Calisano sul Cat. I lombardi sono lanciati nella lotta per la salvezza.

In A2 da registrare la marcia spedita del Gelcapello Piacenza che non ha avuto problemi col Frascati. In coda finalmente un successo per il Man Milano che ha sconfitto di misura il Corintus Livorno. In vetta il Fracasso taliana sempre il fuggitivo Gelcapello mentre nella bassa classifica lo scontro è assai aspro.

### RUGBY A1

Deltaital Rovigo-Petrarca Padova	3-18
Doko Calisano-Amatori Catana	19-3
Blue Dawn Mirano Eurobogs Casale	9-9
Scavolini Aquila-Ibmaint Milano	39-4
Benetton Treviso-Cus Roma	13-13
Rugby Parma-Seregiamma Brescia	11-13

**CLASSIFICA** Benetton Scavolini e Petrarca 22 punti Seregiamma 16 Parma e Deltaital 14 Ibmaint, Catania e Cus Roma 10 Blue Dawn 7, Doko 6, Eurobogs 3

### RUGBY A2

Tre Pini Padova Fracasso Sandona	7-10
Imvove Benevento Noceto	19-6
Cus Roma Logrò Paese	32-15
Cus Padova Jolly Tarvisium	4-21
Mio Milano Corno Livorno	13-12
Gelcapello Piacenza Frascati	16-6

**CLASSIFICA** Gelcapello 25 Fracasso 23 Benevento 18 Corno Livorno 14 Logrò Paese 12 Frascati e Tarvisium 11, Tre Pini B Padova e Mas Milano 6, Noceto 5

# SEAT MARRABELLA. E TI SENTI IN VACANZA.



Concessionari Seat li trovi su Quattroruote. Centri Motori. L'Automobile e anche sulle Pagine Gialle.

Importatore unico: **Lepa Koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031